



## Il Forum sociale europeo

La prima edizione del Forum sociale europeo si svolgerà a Firenze dal 6 al 10 novembre. Il Fse è parte del Forum sociale mondiale, che terrà la sua terza edizione a Porto Alegre alla fine di gennaio. Nei prossimi mesi sono previsti anche il Forum asiatico e quello amazzonico. Poi quello mediterraneo

**ANGELO MASTRANDREA**  
ROMA

Le dichiarazioni del ministro Pisanu sulla sospensione del trattato di Schengen hanno dovuto semplicemente attraversare piazza Montecitorio per arrivare al comitato organizzatore del Forum sociale europeo, che quasi contemporaneamente incontrava i giornalisti nell'ex cinema Capranichetta. Dunque non potevano non essere commentate. Ma il Forum ha coscientemente voluto porre l'accento sui contenuti della Porto Alegre europea, che vedrà riuniti per cinque giorni singoli e movimenti da tutto il continente. Solo dopo si è affrontata la questione Schengen, che pure preoccupa non poco gli organizzatori, soprattutto per le tensioni che potrebbero riverberarsi sul Forum nel caso di blocchi e respingimenti alle frontiere («Dopo quanto accaduto a Genova siamo meno ingenui, questa volta vogliamo garanzie», dice Raffaella Bolini: «non esiste nessun controforum», chiariscono Nicola Fratolombi dei Disobbedienti; «non ci sono "pantofolati salottieri" e "combattenti", "buoni" e "cattivi"», polemizza Piero Bernocchi dei Cobas). E allora, spazio ai temi e ai numeri, nella babele di lingue e di interventi che è caratteristica costitutiva di un movimento per sua natura transnazionale, e che spiazza non poco i giornalisti presenti, poco avvezzi ad aspettare un'ora e mezza di interventi (il tempo di una partita di calcio) prima di poter rivolgere una domanda ai presenti. Ma le regole di un movimento che ci tiene a sottolineare che la sua forza sta nel pluralismo e nella mancanza di leader sono queste, e dunque bisogna attrezzarsi a orecchiare un pizzico d'inglese, di spagnolo e di francese.

Non è semplice nemmeno districarsi nel proliferare di conferenze, seminari e workshop che avranno come scopo quello di delineare un'altra Europa possibile, proprio mentre, come spiega Salvatore Cannavò, «c'è un'impasse totale dell'Unione europea nella politica estera e nei rapporti con gli Usa». E a questo scopo il vero elemento di novità, anche rispetto a Porto Alegre, è la presenza massiccia della Confederazione europea dei sindacati (Ces). Saranno a Firenze, infatti, quasi tutti i segretari dei sindacati europei, dalla francese Cgt alle spagnole Comisiones obreras. «E' la prima volta che la Ces accetta di dialogare con sindacati di base come i Cobas italiani o Sud francese, con una capacità di apertura mai vista», racconta Christophe Aguitton, secondo il quale «la sfida più importante di questo Forum è proprio quella di legare la generazione politica nata a Seattle con i sindacati e le ong, rispetto alle quali esistono differenze che devono trovare una sintesi».

Il Forum ruoterà attorno a tre assi fondamentali: la «tradizionale» critica al neoliberalismo, il no alla guerra «con o senza l'Onu», l'antirazzismo. E su questi assi dovrà elaborare un'agenda politica d'interlocazione con i governi e l'Unione europea. Gli obiettivi sono quelli di lanciare mobilitazioni regionali e continentali: da una campagna europea permanente contro la guerra (elemento «qualificante di questo Forum, perché connotato geneticamente a questo modello di sviluppo», dice Vittorio Agnoletto) alla costruzione e al rafforzamento di reti che dovranno a loro volta preparare campagne su diverse questioni, dai trasporti alla scuola alle privatizzazioni. E ancora, «proporremo al Parlamento europeo il progetto di legge sulla Tobin tax e una revisione del Pac agricolo», annuncia ancora Agnoletto. Con la speranza finale di riuscire a costruire «un soggetto politico e sociale europeo» che «non vuole essere un partito» ma una rete che incida sulle politiche sociali continentali. Per questo il movimento darà vita, come già a Nizza, Bagelona e Siviglia, a dei controvertici in occasione dei summit europei, a partire da quello di Copenhagen a dicembre e poi di Salonicco la prossima estate. Senza tralasciare le contestazioni ai vertici mondiali, a partire da quello del Wto del prossimo settembre.

Nei giorni del Forum sono attesi non meno di 20 mila delegati, che saranno accolti dalla campagna «Firenze città aperta», con posti letto e pasti a prezzi «politici» nei ristoranti e trattorie che hanno accettato il «capitolato etico» del Social forum (il 10 per cento degli incassi sarà devoluto a Emergency), ludoteche per i figli dei delegati e visite guidate ai musei. Il momento clou sarà la manifestazione europea contro la guerra (il pomeriggio del 9), alla quale sono previsti tra i 150 e i 200 mila manifestanti. Il giorno dopo, l'assemblea unitaria dei movimenti sociali tratterà un bilancio del Forum. E si capirà se è davvero nato quel «nuovo soggetto politico» che tutti auspicano oppure se bisognerà aspettare il Forum del prossimo anno, che probabilmente si svolgerà in Francia.



# «A Firenze l'Europa sociale»

Quattro giorni di incontri e una grande manifestazione pacifista. Con l'obiettivo di costruire «un nuovo soggetto politico e sociale» che con i sindacati incalzi i governi e l'Unione europea, e proponga campagne e mobilitazioni. A partire dalla guerra. Ecco il Forum sociale europeo



Firenze, la manifestazione contro la guerra del 5 ottobre. Foto Ap

## Pisanu: «Non sarà Genova»

Il ministro degli interni dispensa «preoccupazione» ma respinge l'allarmismo

**COSIMO ROSSI**  
ROMA

«Evocare gli eventi di Genova dello scorso anno è improprio e rischia anzi di suscitare ulteriori allarmi». Il ministro degli interni Giuseppe Pisanu non segue la linea del suo predecessore Claudio Scajola, e utilizza cerini bagnati per incendiare la vigilia del Social forum europeo di Firenze. Non che il nuovo corso del Viminale risparmi polemiche e «segnali di allarme» nei confronti del meeting di novembre. Tuttavia l'intervento pronunciato ieri alla camera da Pisanu è stato improntato soprattutto alla moderazione. Com'è nello stile moretato del ministro, ma come forse è anche nelle intenzioni dell'esecutivo. Probabilmente perché di fronte alle numerose preoccupazioni del momento (crisi di consenso su guerra e politica economica), palazzo Chigi non vuole finire in gaticola anche per l'incapacità di gestire lo svolgimento del forum. Esasperare anticipatamente il clima formerebbe infatti argomenti alla parte più dinamica dell'opposizione, a cominciare dalla Cgil e da Sergio Cofferati, che manifesteranno il 9 novembre. Al contrario, scegliendo la linea morbida il Viminale scarica la responsabilità di eventuali problemi di ordine pubblico sulla «guerra di leadership» interna al movimento, in modo da poter poi dire che qualsiasi problema sarà da far risalire a quello prima che al comportamento delle forze dell'ordine. Non a caso il ministro parla di un movimento «dalle molte anime», aggiungendo che «sembra essersi aperta all'interno dell'ala antagonista italiana una inquietante contesa per la leadership che potrebbe avere ripercussioni sulla sicurezza delle manifestazioni».

Dunque «segnali di allarme» sì, ma «allarmismo» no, manda a dire il ministro. Controlli alle frontiere anche, ma escludendo «respingimenti in massa», dice Pisanu spiegando che il Viminale si aspetta circa 5 mila persone dall'estero. Secondo il ministro non si può sottovalutare il rischio che dall'estero - come dall'Italia - arrivino gruppi che non si riconoscono nei Social forum in cerca di una ribalta per «le loro gesta». Perciò sono stati ripristinati i controlli. Un provvedimento rispetto al quale il Social fo-

rum chiede garanzie precise: «Vogliamo conoscere i criteri di questi controlli - spiega Vittorio Agnoletto - Per questo metteremo parlamentari e avvocati alle frontiere per essere certi che vengano rispettati i diritti di tutti».

A Firenze non ci saranno i poliziotti coinvolti nei fatti del G8 di Genova, informa inoltre Pisanu, che smentisce l'arrivo di 5 mila agenti di cui invece si è parlato nei giorni scorsi in città. Né ci saranno zone rosse, visto che non ci sono summit da contestare né allarmi terroristici, dichiara il ministro. «Il governo era e rimane dell'avviso che, per la configurazione urbanistica e delicatezza dell'impareggiabile patrimonio artistico, Firenze fosse la città meno adatta ad ospitare» il forum, prosegue Pisanu. Tuttavia l'unica prescrizione del Viminale è che il centro storico sia «risparmiato dal passaggio di veicoli».

A Firenze ci sarà una sala internazionale di polizia. Ma, stando a Pisanu, il Viminale non intenderebbe allestire una cabina di regia pa-

rallela a quella ufficialmente sotto la guida del prefetto Achille Serra. «Prendo atto dell'insieme delle considerazioni del ministro - si compiace il presidente della regione Claudio Martini - garantire l'accesso a tutti e uno sviluppo ordinato dell'evento che lui stesso ha definito pacifico; vigilare contro possibili infiltrazioni o intenzioni violente; nessun cedimento all'allarmismo e alla paura immotivata; dialogo con il movimento e collaborazione con gli enti locali e la regione».

Per gli amministratori locali i toni di Pisanu suonano ancor più «distesi e tranquillizzanti» alla luce delle polemiche che assordano inutilmente la città. Ultima in ordine di tempo quella di Franco Zeffirelli, che ha proposto di mandare tutti a Viareggio. «Finché io sarò il sindaco, Firenze non sarà una città chiusa», gli ha risposto Leonardo Domenici invitando a mettere a tacere una volta per tutte l'«esasperazione» intorno al Social forum.

## I «cattivi» del ministero: gruppi sciolti e antirazzisti

Ci sono i «buoni» e i «cattivi», ma anche una cospicua «zona grigia» che non ha ancora deciso bene con chi andare. Nel primo gruppo ci sono i pacifici e i non violenti che vogliono andare a Firenze senza nessuna intenzione bellica. Dall'altra parte ci sono un po' di cittadini italiani (sempre gli stessi) e alcune sigle straniere, quali Global action people, Globalize resistance, Reclaim the Street, la rete No Border e lo spagnolo Movimento per la resistenza globale. Questa, in sintesi, la mappa che le forze dell'ordine hanno stilato per il Forum sociale europeo. Soltanto che alcuni conti non tornano.

Partiamo da un errore cla-

moso che riguarda gli inglesi *Reclaim the street* e *Globalize Resistance*. La prima è una sigla storica dell'opposizione a Margaret Thatcher che raccoglieva ambientalisti, animalisti, squatter e gruppi per la salvaguardia della qualità della vita nei quartieri degradati e delle cittadine minacciate dalla costruzione di autostrade e aeroporti. La loro forma di lotta consisteva nell'occupare incroci, incatenarsi agli alberi o alla strada per impedire il passaggio delle ruspe. La loro parola d'ordine era, appunto, *Reclaim the street!*. Una rete informale che ha avuto il suo massimo apice nella mobilitazione contro alcuni provvedimenti per l'ordine pubbli-

co considerati come un'attentato alla libertà di associazione e di manifestazione. Poi la rete si è sciolta, ma è rimasta la parola d'ordine e un bollettino settimanale. Alcuni dei quei gruppi sono finiti in *Globalize resistance*, una sorta di facile appoggio per la galassia trokista inglese, che si occupa di lavoro precario, di risanamento dei quartieri. Forse la sua pericolosità risiede nell'occupazione di alcune case e di aver allacciato «illegalmente» corrente elettrica, acqua e gas di quelle case occupate, più o meno le stesse cose fatte da un sindacalista inglese nel film *Riff Raff* di Ken Loach.

Lo stesso si può dire per la sigla *Global action people*, rete

nordeuropea ambientalista e antirazzista attenta ai problemi dei popoli indigeni e che ha cercato di contrastare la xenofobia nei confronti dei migranti. Più o meno le stesse cose che fa la rete *No border*, famosa per aver organizzato due campeggi aperti a chiunque volesse partecipare con l'unica discriminazione dell'antirazzismo.

Gli spagnoles del Movimento di resistenza globale sono universitari o giovani lavoratori precari che hanno seguito l'evoluzione del «movimento dei movimenti», fino al punto di organizzare con i sindacati spagnoli il controvertice della Ue a Siviglia la scorsa primavera.

### NO ASSICURAZIONI

Le compagnie assicurative hanno rifiutato di stipulare polizze di copertura dei danni ai soci della Confindustria perché vi sarebbero troppi rischi di danneggiamenti e atti di vandalismo durante il Forum. L'associazione ha dovuto ripiegare su un finanziamento a tasso zero fino a 100 mila euro per i negozi eventualmente danneggiati.

### SONDAGGIO DANNOSO

Secondo un sondaggio commissionato da Confindustria, per il 72,5 per cento dei commercianti del centro storico di Firenze il Fse sarà «un danno», mentre il 67% chiederà durante il corteo contro la guerra. Fuori dal centro storico, si ritiene danneggiato il 65,3% dei commercianti.

### PREZZI DI FAVORE

La Fipe/Confindustria e la prefettura di Firenze hanno stipulato un accordo perché alberghi e ristoranti facciano un prezzo «politico» alle forze dell'ordine impegnate nel Social forum. Un pranzo costerà 15 euro, ma in caso di necessità è previsto anche un servizio di catering a domicilio.

### CHIAMATA ALLE ARTI...

A Firenze ci sarà anche una finestra del Forum sui teatri, cui aderiscono gratuitamente registi, singoli artisti e compagnie provenienti da tutta Europa. «In un tempo in cui sempre più spesso l'unica chiamata sembra essere quella alle armi contro i popoli, noi artisti vi chiamiamo all'azione per la cultura», scrivono nell'appello.

### ...E RISPOSTA

Una prima proposta, firmata Arte in movimento Social forum, è quella di avvolgere la Fortezza da Basso (sede dei lavori) in un lenzuolo su cui ognuno possa scrivere il suo personale No war. Basta portare con sé a Firenze un piccolo lenzuolo.

### DUE GIORNI PER LA CASA

Il 2 e 3 novembre il movimento di lotta per la casa di Firenze, insieme al collettivo Ommè, all'associazione Hassan Fathy e al coordinamento autogestioni assegnatari case popolari, promuove un meeting internazionale per il diritto alla casa. Chi vuole partecipare, può trovare ospitalità in una casa occupata.

direttore **riccardo barengi**  
vice direttore **roberta carlini**  
caporedattore **andrea fabozzi**  
**gabriele polo**, **roberto zanni**  
**cosimo rossi**  
scrittore **andrea d'adda**  
economia, **loris campetti**  
mondo, **tommaso di franco**  
cultura, **stefania giorgi**  
visioni, **maurizia ciotta**  
grafici, **antonella gesuado**

consiglio d'amministrazione  
**valentino parlato** presidente  
**guglielmo di zenzo** cons. delegato  
**astri d'adda** consigliere  
**angela pasucci** consigliere  
**bruno perini** consigliere  
**francesco carlini** consigliere  
**claudio alberini** dr. tecnico  
**sandro medici** dr. responsabile

il manifesto coop editrice a r.l.  
**redazione, amministrazione,**  
00156 roma, via tomacelli, 146  
fax 06/68719573, tel. 06/687191  
e-mail: redazione@ilmmanifesto.it  
e-mail: amministrazione@ilmmanifesto.it  
sito web: <http://www.ilmmanifesto.it>  
teléfono interno 06/687191  
5/4 segreteria-5/78 lettere  
690 amministrazione, 310 archivio,

475 politica, 520 mondo, 540 cultura,  
545 tabulari, 550 visioni, 568 società,  
586 economia, 621 archivi  
milano via piemontese, 2 - 20129  
02/77396.11, 77396.210 am.  
02/77396.231, 240 red fax 02/  
77396.6261  
**abbonamenti** red. via maragliano, 31a  
tel. 055/563833 fax 055/564634  
**diffusione postale** per l'Italia  
anno euro 196,25 - semestrale euro

103,29 - trimestrale euro 51,65  
versamenti c/c. n.00780816  
intestato a «il manifesto»  
via tomacelli 146, 00186 roma  
**iscritto al n. 3812** del reg. stampa,  
tribunale di roma  
stampatore **Rossetti** via dei tori, sapienza 172  
roma, tel. 06/2280136  
**Signif spa** via Valise 14, Calanzonzo-  
Bergamo tel. 0363/860111  
autorizzazione a giornale morale

nel registro del tribunale di roma  
n.13812  
**concessionaria esclusiva pubblicità**  
Poster pubblicità Srl  
Sede legale, Dir. Generale e  
Operativa  
00186 roma, Via Tomacelli 146  
tel. 06/68896911 fax. 06/68308332  
indirizzo e-mail: poster@poster.it  
Sede Milano 20135, via antonia, 36  
tel. 02/5400001 - fax 02/55196055

**tariffe delle inserzioni**  
pubblicità commerciale: euro 270  
a modulo (mm. 50x24)  
ed. locale euro 112 a modulo: cinema:  
ed. locale euro 77 a modulo,  
pubblicità finanziaria, editoriale, legale  
euro 280 a modulo, ed. locale euro 130  
finestra di prima pagina euro 3.350  
formato mm. 78x78  
pagina intera: euro 34.020,00,  
formato gabba:

pag. intera mm. 32x3511  
posizione di rigore: pag. 20%,  
disposizione pag. euro 73.710  
formato gabba doppia pag. mm.  
66x4511  
Diffusione, contabilità delle vendite:  
**REDS** Rete Europea distribuzione e  
servizi  
Via Tomacelli 146 - 00186 Roma  
Tel. 06/68719540 Fax 06/68212029

certificato n° 4359 del 28-11-2001  
 Tiratura prevista  
88.000

# «Voltafaccia» di Bush

La risoluzione Usa: diktat agli ispettori. Se l'Onu «discute» è guerra. Russia e Francia: no

**E'** durata meno di ventiquattro ore l'idea che fra gli Stati Uniti e gli altri membri permanenti del Consiglio di Sicurezza si potesse raggiungere un compromesso sulla risoluzione verso l'Iraq. La «nuova» bozza presentata lunedì dall'ambasciatore americano all'Onu John Negroponte ai suoi colleghi di Russia, Francia, Cina e Gran Bretagna si è rivelata talmente simile alla vecchia che i francesi hanno a stento rispettato l'esortazione ricevuta - si è saputo - dal loro presidente Chirac di essere «fermi ma non aggressivi» e i russi si sono pubblicamente arrabbiati, dando praticamente a Bush dell'inaffidabile. L'ambasciatore francese Jean-David Levitte, a chi gli chiedeva se con la nuova bozza americana l'accordo era più vicino ha risposto gelido: «Non credo proprio». E poche ore dopo il suo capo, il ministro degli Esteri Dominique de Villepin ha detto: «C'è ancora molto lavoro da fare». Quanto ai russi, il portavoce del loro ministero degli Esteri ha parlato di «seria delusione» per il fatto che «c'è poca differenza con la precedente proposta, già considerata inaccettabile dalla Russia e da altri membri permanenti del Consiglio di Sicurezza». E in modo non ufficiale, prima il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov, poi altri fonti governative da Mosca hanno detto che in questo modo gli Stati Uniti «hanno mancato all'impegno di tenere conto della posizione degli altri e di preparare una proposta che consentisse un compromesso accettabile». La Cina è sembrata più tranquilla, anche se un suo portavoce ha detto che Pechino «continua a ritenere che gli ispettori debbano partire al più presto».

Ma quel che Bush vuole realmente è arrivato ieri dal suo discorso elettorale in Pennsylvania: «Se le Nazioni unite non prenderanno una decisione - ha dichiarato - non prenderemo una coalizione per disarmare Saddam Hussein, in nome della pace», minacciando che «l'Onu non può accontentarsi di essere solo un organismo di dibattito». Un discorso subito ripreso dal portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, che ha avvertito: «L'Onu non può prendersi tutto il tempo che vuole» per approvare una risoluzione sul disarmo iracheno.

E pensare che, per ottenere un atteggiamento più «benevolo» sulla sua nuova risoluzione Colin Powell, il segretario di Stato, aveva chiesto un «segnale distensivo» dalla Casa Bianca per «accompagnare» la bozza americana e così lunedì sera, mentre all'Onu l'ambasciatore Negroponte consegnava il testo, i giornalisti sono stati convocati nell'Ufficio Ovale, dove Bush ha pronunciato una contorta affermazione. Il cambio di regime in Iraq è sempre un obiettivo, ma se Saddam «accettasse tutte le condizioni dell'Onu... ciò costituirebbe un segnale che il re-

gime è cambiato». E partita la domanda: «Allora non puntate più al rovesciamento di Saddam?», ma prima che Bush potesse rispondere (e nel timore che si impappinasse) il servizio d'ordine li aveva già spinti fuori dall'Ufficio Ovale. Poi, i portavoce di Bush hanno messo in chiaro che poiché «è impossibile» che Saddam Hussein accoglia le condizioni Onu (considerate tutt'uno con quelle americane) va da sé che quell'ipotetico cambiamento del regime di Baghdad non c'è. Insomma, è stata una gaffe.

Ora che il testo della bozza americana si conosce pienamente, è perfettamente chiaro che l'unica vera differenza con la bozza precedente sta nel fatto che gli Stati Uniti rinunciano a in-

## «No al tempo dell'Onu»

Bush ha parlato in Pennsylvania: «Se le Nazioni unite continuano ad essere organismo di dibattiti, guideremo una coalizione per disarmare Saddam»

serire dei «loro» uomini fra gli ispettori dell'Onu. Ma è una rinuncia dovuta al fatto che gli altri avevano risposto «allora anche noi mettiamo i nostri», nel timore che qualche russo o qualche francese potesse pregiudicare l'azione: «deciso» che loro vogliono dagli ispettori. Poi c'è la rinuncia «a metà» della scorta armata agli ispettori, nel senso che nella risoluzione la richiesta c'è ancora ma viene definita comune «da discutere», e poi niente altro. Quello che era sembrato il «cedimento» maggiore, l'accettazione delle due fasi e che toglieva all'intervento militare il carattere «automatico», si è rivelato un imbroglio. Dice infatti la risoluzione preparata da Washington che se gli ispettori durante il loro lavoro in Iraq hanno un problema con le autorità di Baghdad devono immediatamente segnalarlo al Consiglio di Sicurezza (prima fase), il quale deve riunirsi (seconda fase) per valutare l'ampiezza del problema e decidere di conseguenza. Solo che poi quella seconda fase viene del tutto annullata dal fatto che gli Usa si riservano il diritto di attaccare, sia nel caso che la decisione del Consiglio non li soddisfi, sia nel caso che quella decisione ritardi. Con il che, il cambiamento dell'espressione «uso di tutti i mezzi necessari» contro l'Iraq con l'espressione «serie conseguenze» cui l'Iraq va incontro non significa più nulla. Lo sapevano bene quei manifestanti di «No blood for oil» che lunedì sera sono entrati dentro l'Assemblea del Palazzo di Vetro e nella missione americana all'Onu, sull'altro marciapiede della First Avenue, per gridare il loro No alla guerra. Gli agenti Onu li hanno fermati e consegnati alla polizia di New York. Ieri i politici americani e inglesi che controllano le «no fly zones» in Iraq per la 51ma volta dall'inizio dell'anno hanno bombardato postazioni irachene.



New York, Palazzo di Vetro, la protesta dei pacifisti. Foto ap

## I punti della risoluzione Usa

Ecco la nuova risoluzione degli Stati Uniti, presentata agli altri 4 membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Francia, Gran Bretagna, Russia e Cina): 1) l'Iraq deve accettare la risoluzione entro 7 giorni dalla sua adozione; 2) entro 30 giorni l'Iraq deve dichiarare il possesso di tutti i suoi programmi per la produzione di armi di sterminio e di relativi materiali, anche di quelli che potrebbero essere utilizzati per uso civile; 3) gli ispettori devono riprendere il loro lavoro non oltre 45 giorni dopo che la dichiarazione irachena sarà stata presentata; 4) devono avere accesso immediato, senza ostacoli, incondizionati e senza restrizioni ad ogni sito vogliono ispezionare; 5) hanno l'autorità di invitare fuori dal Paese scienziati iracheni e altri funzionari e le loro famiglie per dei colloqui; 6) hanno l'autorità di istituire «zone di interdizione al volo» e di interdizione al transito di automobili» presso i siti sospetti. Le zone possono essere sorvegliate da unità armate (... da discutere) 7)

agenti di sicurezza Onu possono essere messi a guardia dei principali uffici degli ispettori in Iraq, a Baghdad, Bassora e Mosul; 8) l'Iraq è già ed è stato protagonista di «violazioni sostanziali» degli impegni che si era assunto in base alle precedenti risoluzioni dell'Onu; 9) «false dichiarazioni od omissioni» dell'Iraq con la mancanza di cooperazione, costituirebbero una «ulteriore violazione sostanziale» degli obblighi cui è soggetto l'Iraq; 10) Il Consiglio di Sicurezza ha ripetutamente avvertito l'Iraq che dovrebbe far fronte a «gravi conseguenze» se verificassero continue violazioni dei suoi impegni; 11) Gli ispettori devono riferire immediatamente al Consiglio di Sicurezza su ogni interferenza dell'Iraq sulle ispezioni e su ogni elemento di mancato rispetto degli obblighi assunti rispetto al disarmo. A quel punto, il Consiglio si riunirà immediatamente per «valutare la situazione e la necessità della piena applicazione» di tutte le risoluzioni rilevanti.

## USA - CINA

# Jiang Zemin sul barbecue

**L'** incontro intorno al barbecue. Sarà con questa immagine che, se mai passerà alla storia, potrà essere ricordato il prossimo faccia a faccia tra Jiang Zemin e George Bush nel ranch di quest'ultimo a Crawford, in Texas, dove il leader cinese, partito ieri da Pechino, approderà venerdì dopo le tappe di Chicago e Houston. Il ricevimento «a casa» dovrebbe, nell'immaginario di chi l'ha voluto, cioè soprattutto del presidente cinese, il primo con tale carica ad avere questo «onore», un valore simbolico forte: sancire un rapporto tra potenze che trattano alla pari, necessarie l'una all'altra, anche se non alleate, mentre il tocco di «intimità» mostra al mondo che la Cina non è più un paria da «asse del male» da contenere e isolare. Essendo il terzo incontro dei due in meno di un anno, la sua portata storica, ben oltre i temi in discussione come la Corea del nord e l'Iraq, sarà tutta in questo valore simbolico che corona una politica estera cinese tutta «made by Jiang Zemin», architetto di una costruzione la cui pietra angolare sembra essere il postulato che il rapporto con gli Usa resterà ancora per lungo tempo fondamentale per lo sviluppo della Cina. Investimenti, scambi commerciali, militari e tecnologici. Pechino cerca rapporti con tutti, ma dà l'impressione che talvolta le relazioni con il resto del mondo continuo solo come contrappeso strategico all'antagonista-modello.

C'è poi il fatto che questo viaggio sarà, pare certo, l'ultimo negli Usa di Jiang Zemin nelle vesti di uomo più potente di Cina, con le sue tre cariche, segretario del Pcc, capo dello stato e capo della Commissione militare. A partire dal prossimo Congresso del Partito, che segnerà uno storico passaggio di poteri alla Quarta generazione di leader, Jiang dovrà via via in diverse tappe sgorgarsi dalle sue cariche, dopo 13 anni al potere. Per consentirgli questo viaggio è stato persino fatta slittare di oltre un mese, all'8 novembre, la data di inizio del Congresso. In Cina, per un leader che se ne va ma intende ancora contare, l'eredità che lascia è fondamentale. Anche se, quanto ad immagine, difficilmente le foto di Jiang a Crawford avranno l'impatto che hanno quelle di Deng ripreso nel '79 in Texas col cappellone da cow boy sulla divisa moaista.

E' questo sfondo che spiega gli sforzi accenti da parte cinese di favorire in ogni modo l'esito positivo. Ultimo gesto di buona volontà, in ordine di tempo, la risposta possibilista data ieri da Pechino alla risoluzione sull'Iraq presentata lunedì dagli Stati Uniti ai cinque membri permanenti delle Nazioni unite, accolta invece «con disappunto» dalla Russia e praticamente respinta dalla Francia. D'altra parte, pare ormai certo che Bush potrà contare su un'astensione di Pechino quando sarà il momento di votare.

Altro contributo alla riuscita del viaggio, la firma lunedì di una serie di accordi di investimento per miliardi di dollari da parte americana in Cina nel settore del petrolio, delle telecomunicazioni e dell'ingegneria che coinvolgono Motorola, Lucent Technologies, Ericsson, Exxon Mobil. Superato persino, di recente, lo scoglio delle importazioni di soia geneticamente modificata che bloccava un miliardo di dollari di import Usa in Cina. Intanto, con un occhio alle proteste per le violazioni dei diritti umani, nel corso di quest'anno sono stati liberati alcuni prigionieri politici tibetani.

Last but not least, la Cina ha di recente istituito un regime di controlli sull'export di tecnologie riguardanti missili e armi biologiche verso paesi terzi, anche se ha dichiarato di voler rispettare gli impegni presi prima del novembre del 2000, data di una moratoria Usa-Cina su queste vendite.

L'accordo di guerra contro il terrorismo nato dalle macerie dell'11 settembre dunque tiene ancora e i cinesi lo coltivano. L'Fbi ha persino aperto un proprio ufficio a Pechino. Intanto la lotta agli uiguri islamici del Xinjiang continua, benedetta dal Dipartimento di stato americano che allunga la lista delle organizzazioni bollate come terroriste su indicazione di Pechino.

E Bush? Dicono che il suo feeling con Jiang non sia neppure paragonabile a quello suscitato dall'amico Putin e che l'incontro di venerdì può essere considerato come un «portarsi il lavoro a casa». Ma è vero che l'atteggiamento ostile dei primi tempi che gelò il rapporto di «partnership strategica» intessuto da Clinton, oggi è stato sostituito dalle dichiarazioni di «voler costruire un rapporto costruttivo, cooperativo e franco con la Cina». E tuttavia, come notava ieri la *Financial Times*, sono stati numerosi i bocconi amari che in quest'ultimo numero di «distensione» Pechino ha ingoiato, con straordinario silenzio, su Taiwan: il mese scorso la visita al Pentagono del vice ministro della difesa di Taipei, la prima accoglienza di così alto livello da 23 anni; ancora il mese scorso, la decisione del Congresso Usa (dove la lobby filo Taiwan è seconda solo a quella pro Israele) di designare l'isola «alleato non Nato», anche in mancanza di relazioni formali. Per non parlare degli anti-Cina all'interno dell'amministrazione che perorano un'alleanza strategica con l'India. Ma la realpolitik cinese suggerisce ora di piegarsi davanti al barbecue.

# La Turchia sempre più coinvolta

Ecevit a Bush: ai kurdi pensiamo noi, siamo pronti. Elezioni il 3 novembre con le basi mobilitate

ORSOLA CASAGRANDE  
LONDRA

Sono diventati più intensi e più tesi in questi giorni i negoziati tra Stati Uniti e Turchia sul ruolo che dovrà assumere Ankara nella guerra «preventiva» all'Iraq.

Sul tavolo delle trattative non soltanto il ruolo ma anche il costo di questa partecipazione. Il premier turco uscente Bulent Ecevit alza la voce con il potente alleato ma è più scema che sostanza. Il gioco delle parti però è indispensabile per poter collocare ogni pedina al suo posto nel grande e pericoloso puzzle che gli Stati Uniti vanno componendo in vista dell'intervento militare contro Saddam Hussein. Un puzzle che ridisegna (o potrebbe farlo) i confini (veri o immaginari) di quella che è l'attuale zona kurda liberata (nel nord Iraq). Ma che mano a mano che si compone rivela scenari di una guerra ancora più terribile di quella contro il solo regime iracheno. Perché gli Stati Uniti hanno (tra i tanti) un problema in più che non riescono più a nascondere. E proprio con la Turchia. Si chiama kurdi. Che farne? Accantonate (in seguito alle pressioni di Ankara che non ha esitato a dichiarare che la sola ipotesi di uno stato kurdo indipendente rappresenterebbe un casus belli) le idee, poco chiare, di coinvolgimento dei kurdi iracheni nel rovesciamento di Saddam Hussein dietro compenso (una sorta di non meglio definito stato kurdo appunto), gli americani cercano ora di ammorbidire le rigide posizioni dei turchi. Con ogni mezzo necessario.

Via l'idea di uno stato kurdo, entra in campo una ipotesi che certo all'esercito turco non dispiace. Gli americani potrebbero infatti lasciare che sia la Turchia a risolvere la questione dei kurdi. Si parla da giorni ormai di una possibile invasione preliminare (e limitata ad alcune zone) dell'Iraq da parte dell'esercito di Ankara. Che potrebbe entrare (ben oltre gli attuali e normali sconfinamenti) in territorio iracheno prima degli Usa con la scusa di posizionarsi ed organizzarsi per presidiare e controllare il flusso di profughi che inevitabilmente cercheranno rifugio in Turchia quando inizieranno i bombardamenti. Inoltre l'esercito turco potreb-

be occuparsi degli eventuali prigionieri di guerra.

Ipotesi che spaventano perché non è difficile immaginare come Ankara si appresterebbe a controllare il territorio nordiracheno. Se davvero il piano turco-americano diventerà realtà, i militari turchi già di stanza nel nord Iraq (fra i due e i cinquemila uomini che, assieme alle milizie dei kurdi iracheni, danno la caccia ai guerriglieri del Pkk) aumenterebbero fino a diventare decine di migliaia. Per ora il piano rimane a livello ipotetico, come scriveva ieri anche il Washington Post, ma potrebbe diventare reale già dopo le elezioni politiche del 3 novembre. Così come concreti potrebbero diventare i regali degli Usa che potrebbero azzerare il debito militare di quattro miliardi di dollari che la Turchia ha ancora aperto. Ma che soprattutto potrebbero portare nelle casse semivuote di Ankara una iniezione di denaro non indifferente si parla di quattro, forse sei miliardi di dollari. Una sorta di assicurazione contro le conseguenze di una guerra che rischia di essere la replica (soltanto ancora più drammatica) della guerra del Golfo voluta da Bush padre nel 1991.

Gli Usa dal canto loro hanno bisogno della Turchia per invadere l'Iraq. Ed è per questo che hanno intensificato i negoziati con il premier turco Ecevit e il suo governo uscente. Il tentativo è quello di fissare paletti che non potranno essere spostati dopo il 3 novembre (Ecevit, è certo, non sarà rieletto, e i favoriti sono gli islamici moderati). Quanto ai kurdi, il presidente americano Bush jr cerca il loro aiuto (in funzione anti Saddam) ma offre ben poco in cambio: sfumata l'ipotesi di uno stato indipendente, sembra ora tramontare anche l'idea di una sorta di autonomia regionale (osteggiata da Ankara) e soprattutto sembra fuori discussione la concessione di Kirkuk (in una zona troppo ricca di petrolio) sulla quale i turchi hanno qualcosa da rivendicare: i suoi abitanti sono infatti per lo più turcomani.

Nel tentativo di soddisfare le richieste dei turchi, gli Stati Uniti hanno anche presentato al congresso la bozza di una risoluzione che elogia la cooperazione della Turchia nella guerra al terrorismo e sottolinea i sacrifici e gli sforzi del governo di Ankara che da una parte ope-

ra riforme e cambiamenti in vista dell'ingresso in Europa (a questo proposito gli Usa chiedono che sia fissata la data di ammissione già a dicembre) e dall'altra sono a fianco degli Usa e dell'occidente nella lotta al terrorismo. I negoziati continuano, ma in Turchia soffiano già venti di guerra: l'areoportio civile di Adana (presso la base militare di Incirlik, considerata assieme alle altre due basi turche, «cruciale» in qualunque azione contro l'Iraq) verrà chiuso il 4 novembre, ufficialmente per lavori di restauro. E in due regioni confinanti con l'Iraq verrà nuovamente ripristinata la legislazione emergenziale.

## Master UNIVERSITARIO

### in DIRITTI UMANI E 'GESTIONE DEI CONFLITTI'

Il Master forma professionisti capaci di operare nei contesti di crisi e di conflitto a sostegno e tutela dei diritti umani. Sono di sportività, borse di studio. Info: tel. 096 853366-557; [master@uniroma2.it](mailto:master@uniroma2.it)

Scuola Superiore Sant'Anna  
Piazza Martiri della Libertà, 23 - 56127 Pisa

# L'Es. Gli Usa trattengono Sharon

## Tensione in vista della rappresaglia, Jenin assediata. Polemiche nell'esercito israeliano

La rappresaglia di Israele per l'attentato di lunedì in Galilea (14 morti e 40 feriti israeliani) tarda mentre la tensione cresce nei territori occupati, soprattutto a Jenin, assediata da mezzi militari e isolata con profonde trincee realizzate dai militari israeliani intorno alla città. Ingenti rinforzi militari sono giunti durante la notte tra lunedì e martedì nelle vicinanze dei campi profughi di Jenin, la città da dove sarebbero partiti i due kamikaze - Hammudi Hassanin e Ashraf al-Asmar - del Jihad islamico diretti in Galilea per l'attentato suicida.

Tuttavia sulla prevedibile feroce - essendo stato l'attentato uno dei più sanguinosi - rappresaglia Sharon mostra una insolita cautela. Confermata dal ministro degli interni israeliano Eli Yishai che, alla radio militare, ha dichiarato: «C'è chi dice che dovremo reagire ora, immediatamente, con tutto il nostro potere e la nostra forza» ma così «potremmo provocare difficoltà agli americani. Se gli americani attaccano l'Iraq è nel nostro stesso inte-

resse oltre che in quello degli Stati Uniti».

Ci sono state pressioni in questo senso da Washington visto che nella regione mediorientale si trovano - ieri erano a Damasco, dopo essere stati ad Ankara e al Cairo e prima di visitare altri paesi del Golfo per consultazioni sull'Iraq - l'invitato statunitense William Burns e il generale Tommy Franks, comandante in capo delle forze statunitensi per l'Asia e il Medio Oriente? E visto che Burns è atteso nei prossimi giorni anche a Gerusalemme dove sottoporrà il piano di pace Usa agli israeliani e ai palestinesi? Il ministro della difesa Benjamin Ben-Eliezer ha negato pressioni Usa.

La coincidenza della presenza dell'invitato Usa tuttavia potrebbe non essere l'unico mo-

tivo della cautela di Sharon sulla rappresaglia. In Israele è infatti esplosa la polemica sulla utilizzazione dei militari. I militari il cui compito principale è quello di combattere il terrorismo sono stati invece impiegati per proteggere gli avamposti dei coloni in Cisgiordania, ha dichiarato ieri il capo di stato maggiore dell'esercito Moshe Ya'alon davanti al comitato per gli affari esteri e la sicurezza della Knesset. Da sottolineare che la denuncia è stata fatta il giorno successivo al sanguinoso attentato e due giorni dopo che centinaia di soldati e poliziotti erano stati impiegati per evacuare i coloni dall'insediamento di Havat Gilad, nell'area di Nablus.

Ieri sono stati rafforzati i controlli - due po-

liziotti controlleranno ogni fermata dell'autobus - lungo la strada Wadi Ara, dove sono stati realizzati almeno otto attentati, compreso quello di lunedì, dall'inizio della seconda intifada. E Ya'alon ha detto che le forze di sicurezza negli ultimi dieci giorni hanno sventato sette attacchi suicidi che dovevano essere realizzati in Israele.

Comunque la rappresaglia ci sarà «nei tempi e nei luoghi appropriati secondo gli interessi» di Israele, riferiscono fonti di Gerusalemme citate dal quotidiano israeliano *Hu'aretz*.

Intanto ieri l'esercito israeliano ha distrutto, nei pressi di Nablus, le case di Ibrahim Yasser Naji e di Mohammad Ismail Attallah,

due kamikaze palestinesi morti in un attentato del 17 luglio. I due giovani - 18 e 19 anni - si erano fatti esplodere uccidendo cinque israeliani e ferendone una quarantina. E' stata demolita anche la casa di un militante del Fronte popolare, Mohammed Issa, in carcere in Israele con l'accusa di attentati.

Da Strasburgo, dove è ospite del Parlamento europeo, il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres ha accusato l'Europa di «voltare le spalle ad Israele», forse perché lunedì 15 hanno chiesto a Israele la fine delle punizioni collettive contro i palestinesi, come la demolizione delle case, e la fine di «ingiustificabili azioni militari dirette in modo indiscriminato contro civili».

## A Gaza braccio di ferro tra Anp e Hamas

Nella striscia di Gaza, dove incombe la minaccia della rioccupazione israeliana come rappresaglia all'attentato della Galilea, la sfiducia nell'Autorità palestinese corrotta fa aumentare il consenso per il movimento islamista radicale dello sceicco Yassin che difende i kamikaze

MICHELE GIORGIO  
GAZA

ordinare ai suoi uomini di sparare ad altezza d'uomo su una manifestazione sino a quel momento non violenta. Qualcuno ipotizzò un intervento dello stesso presidente palestinese Yasser Arafat, intenzionato a dimostrare che l'Anp non aveva alcun legame con bin Laden. In ogni caso i familiari delle vittime rifiutarono le condoglianze e giurarono vendetta. Per Hamas è tutto chiaro. L'Anp, sostengono i leader del movimento islamico, hanno ingigantito, a scopo politico, la vendetta compiuta dalla famiglia Aqel. «Non è vero, si è trattato di un crimine - afferma Abu Shbak, capo di amena wakay a Gaza - e il suo colpevole deve essere punito. Il suo ruolo nella società palestinese. «Hamas ha tentato una prova di forza coprendo l'omicidio del colonnello Abu Lahiyeh e organizzando manifestazioni nelle strade di Gaza. Ha voluto studiare la reazione di Al-Fatah che sempre rimane molto solida», afferma Ali A., un giovane dirigente che ha contribuito ad organizzare i cortei a sostegno di Yasser Arafat e del «rispetto della legge». Ali A. è sicuro che se gli

israeliani proveranno ad entrare a Gaza city, i palestinesi si riuniranno per respingere la minaccia. «Ma Hamas - aggiunge - deve capire che qui esiste una sola autorità, quella del presidente Arafat e che la legge va applicata sempre, senza eccezioni». In Al-Fatah si dice adesso che Abu Shbak e Mohammad Dahlan, l'ex comandante di «aman wakay» a Gaza divenuto poi consigliere per la sicurezza di Arafat, approfitteranno del caso Abu Lahiyeh per infliggere un colpo durissimo a Hamas e riportare il movimento islamico sotto il pieno controllo dell'Anp.



Nablus, casa demolita di Issa del Fronte popolare, detenuto, accusato di attentati, foto ap

Ulteriore vertice di Hamas, ma se il movimento islamico è forte a Gaza, allo stesso tempo la sua struttura è debole in Cisgiordania dove non ha dirigenti politici di primo piano mentre molti dei suoi capi militari sono stati arrestati o uccisi dagli israeliani. Hassan Yusuf, l'unico esponente di rilievo di Hamas in Cisgiordania, è in carcere in Israele. (M.I. GIO.)

## Il nuovo vertice, politico e militare, di Hamas

Un lento cambiamento sta avvenendo ai vertici di Hamas, nel momento di massima popolarità tra i palestinesi del movimento islamico. Lo sceicco Ahmed Yassin che nel dicembre dell'87 fondò Hamas per dare un braccio politico (o dopo militare) al movimento dei «Fratelli musulmani» molto attivo a Gaza, è gravemente ammalato. Problemi respiratori, aggravati dalla paralisi che da 53 anni lo costringe su una sedia a rotelle, lo hanno confinato nella sua abitazione. La sua influenza «spirituale» su Hamas è sempre notevole, ma il movimento islamico ora è guidato da Abdel Aziz Rantisi a Gaza e da Khaled Mashal dall'esilio nel

Golfo. Rantisi tuttavia gode di maggior potere e prestigio rispetto a Mashal poiché si trova a gestire un movimento che da un lato portava avanti la lotta armata contro Israele e dall'altro controlla la buona parte dell'opinione pubblica palestinese nei Territori occupati. Medico, incarcerato più volte da Israele ma anche dalla polizia palestinese, Rantisi è il maggior sostenitore dello scontro con l'Anp che accusa apertamente di «fare il gioco di Israele e degli americani». Dalla sua parte sono schierati Mashal e Mohammad Deif, il leader di «Ezzedin Al-Qassem», l'ala militare di Hamas, che Israele ha tentato di uccidere qualche settimana fa. Ai

vertici di Hamas, ma su posizioni in apparenza più moderate, sono Ismail Abu Snanab e Ismail Hanayeh. Si aggiunge il dottor Mahmud Zahar, portavoce di Hamas, che di recente ha radicalizzato la sua linea verso l'Anp. Tutti fanno parte di una direzione che, collegialmente, decide i passi politici di Hamas. Ma, se il movimento islamico è forte a Gaza, allo stesso tempo la sua struttura è debole in Cisgiordania dove non ha dirigenti politici di primo piano mentre molti dei suoi capi militari sono stati arrestati o uccisi dagli israeliani. Hassan Yusuf, l'unico esponente di rilievo di Hamas in Cisgiordania, è in carcere in Israele. (M.I. GIO.)

attacchi suicidi se Israele ci fornirà ogni caccia F-16 e quegli elicotteri da combattimento Apache con i quali continua ad uccidere i nostri bambini e le nostre donne». Parla mentre una guardia del corpo segue con attenzione ogni movimento che avviene nella stanza. Scaffali carichi di testi religiosi dominano dietro la sedia a rotelle dello sceicco di Hamas. Di lato c'è una televisione. Yassin segue le dirette dal «recinto sacro» della Mecca trasmesse dalla televisione saudita e i notiziari di *al-Jazeera*. I suoi collaboratori lo tengono costantemente informato su ciò che accade fuori dalle mura della abitazione dove, di fatto, vive recluso da quando le sue condizioni di salute sono peggiorate. «Noi - riprende Yassin in un filo di voce - siamo sempre stati sostenitori dell'unità dei palestinesi contro il nemico israeliano e non faremo mai nulla per spaccare il nostro popolo. L'Anp deve cessare i suoi attacchi contro di noi. Con l'omicidio di Abu Lahiyeh Hamas non ha nulla a che fare, è stata la vendetta di un fratello per l'uccisione di un altro fratello». Ma non tutti i dirigenti politici di Hamas hanno gli stessi rigardi per l'Anp e Arafat. Il dottor Mahmud Zahar, dirigente del movimento islamico sin dalla sua fondazione, non si è mai sentito tanto pan-israelista come in questo momento. «Noi non muoveremo un dito - dice con voce calma e sguardo soddisfatto - La caduta dell'Anp avverrà all'interno di un movimento di trasformazione in senso islamico di tutto il Medio Oriente che negherà agli Stati Uniti il suo controllo sulla terra dei musulmani».

Rajeh Abu Lahiyeh comandava a Gaza i reparti antisommossa della polizia. Un anno fa ordinò di aprire il fuoco su alcune migliaia di persone che manifestavano contro l'attacco americano all'Afghanistan e mostravano poster di Osama bin Laden. Tre persone rimasero uccise tra cui Nasser Aqel, il fratello di Imad che si è vendicato sequestrando e ammazzando a sangue freddo Lahiyeh proprio nell'anniversario degli scontri. Rimangono oscuri i motivi che spinsero Lahiyeh a

Parlando con la gente di Gaza tuttavia si comprende subito che per i palestinesi che vivono in questo minuscolo lembo di terra la discussione quotidiana non è sulla ripresa dei negoziati ma su come difendersi da Israele. La prosecuzione degli attacchi suicidi è sostenuta dalla maggioranza della popolazione. «Gli israeliani ci massacrano ogni giorno, uccidono i nostri bambini, ci distruggono le case. Ma noi abbiamo i nostri *shuhada* (martiri) a vendicarci e a dire agli israeliani di fermarsi, di lasciarsi in pace», spiega Khaled Abu Shamudih, uno degli abitanti di Al-Amal, il sobborgo di Khan Yunis dove all'inizio del mese 16 palestinesi, tra cui alcuni bambini e adolescenti, sono stati uccisi in un raid israeliano devastante. La strategia di Hamas e dell'altro gruppo islamico, il Jihad islamico, ha conquista-

## Ouzi Dekel, il primo che ha disertato la guerra di Sharon

Parla il soldato-scrittore che ha detto no durante la guerra del Libano, autore del romanzo per ragazzi «Sui muri di Jabalya»

GERALDINA COLOTTI

Parla con grande tristezza, Ouzi Dekel, degli attentati suicidi palestinesi, e dell'«assuefazione alla guerra» che avvolge il suo paese. Nato 48 anni fa nel kibbutz di Eilon, giornalista e militante del movimento del Rifuto ([www.servu.org.it](http://www.servu.org.it)), è autore del romanzo per ragazzi *Sui muri di Jabalya* (Gruppo Abele, che presenterà oggi alle 19, al centro sociale romano Corte circuito, con Ali Rashid e due esponenti della comunità giovanile palestinese. Fra i primi a essersi rifiutati di prestare servizio militare nei Territori occupati ai tempi della guerra del Libano, e ad aver pagato col carcere, oggi racconta: «Il filo quattordicenne di amici a cui ho telefonato dopo gli attentati, mi ha detto: non preoccuparti, era molto distante da qui. L'esplosione era avvenuta a 150 metri. Raccogliamolo l'indomani accumulato negli anni, a cui Sharon risponde alzando la soglia di violenza. È una spirale per-

versa». Una spirale a cui il protagonista del libro, un soldato che controlla il campo profughi di Jabalya, si sottrae. Com'è maturata la scelta in Dekel, ambientata in un movimento che, dal '79, cresce di anno in anno? «Ho trascorso 40 giorni a Jabalya nel '75 - dice Dekel - Un giorno un soldato, giovane come me, si annoiava, ha acceso il walkman a palla e, a occhi chiusi, ha cominciato a battere il ritmo su una mitragliatrice, provocando morti e feriti. Quasi non se n'è accorto».

Per un periodo, l'esercito affida a Dekel incarichi non strettamente militari. Ma «era ugualmente insopportabile», e nell'82, il giornalista diserta. «Nei campi profughi - racconta - ho visto l'enorme povertà, il sovraffollamento, il filo spinato, le generazioni che si succedono senza prospettiva. Jabalya, dove nell'87 è scoppiata la Prima Intifada, nel '48 ospitava 35.000 profughi sotto le tende, ora in un territorio di un chilometro e mezzo ce ne sono 100.000». In quelle condizioni «non si

fa differenza tra un soldato occupante o un civile israeliano». Dal romanzo, emerge però un messaggio di speranza. E nella realtà? «Una fetta della società israeliana rifiuta la guerra e intesse legami di solidarietà coi palestinesi». Sono i pacifisti del gruppo Tatuus, Coesistenza, che ogni settimana vanno a «presidiare» i check point. Sono gli ufficiali e i soldati come Dekel, che ha fondato una scuola di musica araba moderna ad Haifa. Insieme a Dominique Vidal, Dekel sta progettando una rivista in arabo e in ebraico, «che importi dall'Europa notizie che fino a oggi sono filtrate dalle agenzie inglesi o statunitensi». Ma è un compito arduo, sia sul piano sociale («pensì che l'avvocato israeliano di Marwan Barghouti, un ebreo praticante, è stato buttato fuori a calci dalle sinagoghe»), sia su quello economico. Perché i palestinesi sono allo stremo. «E neanche questa volta Sharon renderà loro gli 850 milioni di euro che trattiene sotto forma di tasse prelevate ai lavoratori o ai commercianti

dei territori occupati, costretti ad acquistare l'olio in Europa perché gli hanno distrutto gli uliveti». Ma anche l'economia israeliana è «sull'orlo del baratro». Finite le feste comandate, «durante le quali sono stati sospesi i licenziamenti, nel paese si moltiplicano gli scioperi. Le piccole banche non tengono più il passo. Ma Israele non può diventare come l'Argentina». Così Sharon spera in una ulteriore apertura di credito americano per continuare la sua guerra, diventata ormai troppo costosa. E anche se il Congresso Usa non ha ancora firmato, i soldi «sono già stati inclusi nel bilancio militare». Mentre Bush prepara la guerra all'Iraq, le industrie israeliane forniscono «prodotti e servizi alla flotta statunitense». Quale futuro? «Da noi - dice Dekel - o sarà il disastro o la pace. Finora abbiamo guardato all'Europa, bisogna invece guardare a Oriente, a una società mista come quella Palestinese, dove ci sono anche esperienze e significati che ci appartengono».

# Il governo tedesco parte in salita

Il cancelliere Schröder vara il suo nuovo governo e incassa la fiducia parlamentare con una maggioranza di soli quattro voti. Mentre si aggrava la crisi economica ed è in vista una crescita sempre più bassa



Berlino, il governo Schroeder. Foto Ap

**M**entre crollano al ribasso le previsioni sull'andamento della congiuntura, il Bundestag ha votato la fiducia a Gerhard Schröder. Il cancelliere ha imposto tempi stretti alle trattative sul programma con l'alleato verde per arrivare a una riconferma parlamentare esattamente un mese dopo le elezioni del 22 settembre. Col senno del poi, Schröder avrebbe fatto meglio a scegliere un'altra data, perché ieri l'attenzione dei media sul successo è stata finestrata dalla pubblicazione di un catastrofico «rapporto annuale» dei sei maggiori istituti economici tedeschi.

Cinque dei sei istituti si aspettano una crescita ridotta allo 0,4 per cento per quest'anno e all'1,4 per l'anno prossimo. La primavera scorsa avevano ipotizzato un saggio di crescita dello 0,9 per il 2002 e del 2,4 per il 2003. Il Diw (*Deutsches Institut für Wirtschaftsforschung*), con un

parere di minoranza, prevede che anche nel 2003 la crescita non supererà lo 0,9%.

Durante le trattative il vecchio e nuovo ministro delle finanze Hans Eichel assicurava che il deficit per il 2002 non avrebbe oltrepassato la soglia del 2,9 per cento, restando sotto la magica soglia del 3 per cento imposta dal patto di stabilità europeo. Poche ore dopo la firma del programma di governo lo stesso Eichel se ne è uscito con la candida ammissione che quest'anno il muro del 3 per cento sarà sfondato: i dati sulle entrate fiscali nel mese di settembre sono così disastrosi da non lasciare più dubbi.

Su quanto manchi davvero nelle casse Eichel non azzarda più previsioni, per dirla esplicitamente sono due stime delle entrate fiscali a novembre. Mentre il ministro tace sulle cifre, ribolle il pentolone delle indiscrezioni. Lo scorso fine settimana il *Financial Times*, citando fonti di Bruxelles, parlava di un deficit del 3,7%. I sei istituti, nel rapporto presentato ieri, optano più prudentemente per il 3,2%.

Come che sia, la coalizione dovrà presentare un bilancio suppletivo per il 2002. L'indebitamento già previsto per quest'anno nella misura di 21,1 miliardi di euro, dovrà essere portato oltre i 30 miliardi, forse a 35. Un deficit di queste dimensioni, oltre a infrangere i criteri europei del patto di stabilità, sarebbe incostituzionale, perché, contrariamente a quanto impone il *Grundgesetz*, l'indebitamento corrente supererebbe l'ammontare degli investimenti. L'opposizione democristiana, per ora, evita di stracciarsi le vesti perché lo stesso rischio di inostituzionalità incombe sui bilanci regionali, anche su quelli dei Länder a guida democristiana.

Ridotti in buona parte a carta straccia i buoni propositi sottoscritti meno di una settimana fa, i socialdemocratici di Gerhard Schröder e i verdi del ministro degli esteri Joschka Fischer si accingono a una navigazione a vista, dove alle nebbie dell'economia si aggiungono a sorpresa sgozzati politici. Ieri, per esempio, Schröder non ha fatto il pieno dei voti. Sulla carta poteva con-

tere su 306 voti, visto che tutti i 251 deputati socialdemocratici e i 55 verdi erano presenti. Ma a scrutinio segreto i voti per il cancelliere sono stati 305.

Subito è cominciata la caccia al transfuga. Per i socialdemocratici non c'è dubbio che si nasconde tra i verdi, i *Grüne* giurano sui propri deputati e rispediscono i sospetti al mittente. Scaramucce prive di conseguenze, ma sintomatiche di un nervosismo inevitabile quando i rapporti di maggioranza sono così rissicati. Per essere confermato alla cancelleria Schröder aveva bisogno di una maggioranza assoluta di almeno 302 voti: ne ha raccolti solo tre oltre il quoziente minimo. I voti contrari sono stati 292. Quattro deputati del centro-destra erano assenti, tra loro il liberale Möllemann inquisito dal suo stesso partito per le oscure fonti di finanziamento di un suo volantino antisemita, mandato per posta a tutti gli elettori del Nordreno-Vestfalia a ridosso delle elezioni. Due gli astenuti. Incassato il voto di fiducia, Schröder è subito andato con i suoi ministri dal presidente della repubblica Johannes Rau per ricevere dalle sue mani i decreti di nomina. Nel pomeriggio il cancelliere e gli altri membri sono tornati al Bundestag per giurare fedeltà alla costituzione di fronte al parlamento.

La votazione sulla fiducia si è svolta senza dibattito. La dichiarazione programmatica di Schröder è prevista per martedì prossimo. Quanto al programma, qualcosa si può già anticipare. Balza agli occhi il precipitoso abbandono del dogma dell'equilibrio di bilancio. Da qualche giorno cancelliere e ministri, in piena sintonia con Prodi e con i colleghi francesi, predicano le virtù della flessibilità a seconda delle tempistiche congiunturali. Se si considera che fu proprio la Germania a imporre il patto di stabilità come condizione per rinunciare all'anatomo marco, è una svolta copernicana.

Tentenna anche il dogma neoliberalista per cui la salvezza va sempre e solo cercata nella riduzione del carico fiscale. Se è vero che il grosso della manovra concordata per il 2003 è fatto di soliti tagli alle spese sociali, soprattutto a danno dei disoccupati, ci sono anche due novità controcorrente. La coalizione promette di abolire di fatto il segreto bancario, imponendo alle banche di comunicare agli uffici fiscali l'ammontare dei depositi e profitti realizzati con la comparvendita di azioni. E si introduce una tassazione minima per le società per azioni.

## BALCANI «Vince» Milo

T. D. F.

I risultati ufficiali delle elezioni legislative anticipate di domenica scorsa in Montenegro confermano la vittoria della coalizione riformista e filo-occidentale guidata dal presidente Milo Djukanovic (accusata per mafia in Italia). Il risultato, che consente all'esecutivo uscente, che era minoritario, di governare con la maggioranza assoluta, «mette fine ad un lungo periodo di instabilità» - dice Djukanovic - nella più piccola delle due repubbliche jugoslave. Il Partito Democratico dei Socialisti di Djukanovic, con gli alleati Socialdemocratici hanno ottenuto 39 seggi su 75. La coalizione dei partiti unionisti filo-jugoslavi ha ottenuto 30 seggi. I liberali ultraindipendentisti che aveva provocato la crisi di governo, avranno solo 4 seggi e il partito della minoranza albanese ne avrà due. Ma ora, di fronte alle difficoltà delle presidenziali serbe pericolosamente annullate, si riapre paradossalmente il contenzioso sui tempi e sulla «realità» della cosiddetta Federazione Serbia-Montenegro. Di fatto ora Kostunica torna da essere presidente jugoslavo di diritto, anche se la Jugoslavia è in via di estinzione. Nuova «instabilità» dunque a Podgorica. Nuovi venti di secessione?

## Uck alla'Aja?

Il Tribunale internazionale nell'ex Jugoslavia (Tpi) prevede entro la fine di dicembre la prima incriminazione a carico di un albanese del Kosovo per crimini di guerra commessi nel conflitto del 1999 (mai per quelli commessi dopo l'ingresso delle truppe Nato, e sono moltissimi): lo ha annunciato ieri a Pristina il procuratore Carla Del Ponte. «Il primo atto d'accusa sarà notificato prima della fine di quest'anno - ha detto - altri due saranno notificati nei mesi successivi». Del Ponte non ha rivelato l'identità delle persone indagate - la promessa di incriminarli del resto la fa un mese per l'altro a seconda delle difficoltà che trova con il processo a Mileosevic. Tra i futuri incriminati potrebbero esserci un ex comandante dell'Uck «diventato ora leader di un partito politico». Se è il grande alleato della Nato e degli Usa, Hasim Thaqi, è probabile che ci sarà una rivolta albanese. Intanto ieri i soldati italiani della Kfor-Nato, hanno scoperto nel Kosovo occidentale, a Pec (Peja) un deposito con 270 tonnellate di sigarette di contrabbando e numerose armi da guerra. Tra i quattro albanesi-kosovari arrestati dalla polizia militare italiana a Pec (Peja) c'è Ekrem Llitka, 47 anni, proprietario della «compagnia Dukagjini», il più grosso gruppo imprenditoriale del Kosovo occidentale. In carcere è finito pure un fratello del generale Agim Ceku, ex capo militare dell'Uck e attuale comandante del Tmk, il corpo di protezione civile del Kosovo. Che finiscono all'Aja?

# Tony Blair mercante d'armi, con vanto

La «Bbc»: nel summit con l'India sul Kashmir ha venduto jet Hawk per un miliardo di sterline

O. C. LONDRA

«Non dobbiamo chiedere scusa a nessuno per il nostro appoggio ad una legittima industria di difesa». Sono queste le parole usate da Downing street (residenza del premier britannico) per liquidare quella che invece è una polemica destinata a montare. Tony Blair avrebbe infatti utilizzato un incontro privato con il premier indiano Atal Behari Vajpayee per dare una «spintarella» ad un contratto per la vendita di alcuni jet Hawks di fabbricazione inglese. Durante l'incontro, che si è svolto sabato scorso, il premier britannico avrebbe anche chiesto a Vajpayee di perseguire una politica di pace con il vicino Pakistan, soprattutto sulla questione del Kashmir.

Ironico, se non drammatico, il fatto che mentre Blair chiedeva un impegno per la pace si impegnava anche personalmente come *dealer* per favorire una

chiusura positiva del contratto che lega l'inglese BAE System (la più grande compagnia bellica britannica) al governo indiano, impegnato in un pericoloso fronteggiamento militare, anche atomico, con il confinante Pakistan. Immediatamente Downing street e il ministero degli esteri hanno reso noto che gli Hawks oggetto del contratto sono «jet da esercitazione». Facilmente convertibili, ma questo il premier ha preferito omettere, in aerei da combattimento come dimostrato in Indonesia.

Secondo la *Bbc*, che ha rivelato l'imbarazzante colloquio, il contratto dovrebbe aggirarsi sul miliardo di sterline. Nel tentativo di limitare i danni i portavoce di Downing street hanno ribadito che qualunque contratto sarà soggetto ai normali e rigorosi controlli. Inoltre, aggiungono dalla residenza di Blair, due terzi dei jet verrebbero comunque costruiti in India dalla Hindustan Aeronautics, di proprietà statale.

Le rivelazioni rimangono comunque estremamente gravi. Soprattutto considerato il fatto che il governo Blair quando è stato eletto nel '97 aveva confermato che la politica etica per quanto riguardava gli affari esteri sarebbe stata una priorità irrinunciabile. E parte fondamentale di questa nuova politica estera etica doveva essere proprio un rigido controllo del mercato delle armi. Purtroppo però, prima l'ex ministro degli esteri Robin Cook (vero architetto della politica «etica» estera del new Labour) e adesso il suo successore Jack Straw sono incappati in più di una violazione di comportamenti etici da loro stessi evocati. Sierra Leone, Indonesia e adesso India: sono i tre scandali che hanno coinvolto il governo inglese che aveva promesso che non avrebbe venduto armi a stati impegnati attivamente in operazioni militari. Con la dipartita di Cook le cose sono peggiorate: Jack Straw infatti è da subito parso molto più disponibile a

sostenere il ministro della difesa Geoff Hoon e il premier Blair (nell'insolita veste di lobbista che cerca di vendere pace e armi allo stesso tempo) nella ricerca di clienti per l'industria bellica britannica. Proprio Straw ha da poco annunciato con toni apocalittici che la questione del Kashmir potrebbe portare ad un conflitto nucleare «non solo tra India e Pakistan». Un monito che sembra carta straccia di fronte all'operazione di lobbistica di Blair. Il contratto per gli Hawks è considerato estremamente importante non solo per BAE System, ma è anche a rischio, nel senso che si tratta di una commissione in ballo da quasi dieci anni e comprende la vendita di 40-60 jet. Non è la prima volta che il governo inglese interviene a caldeggiare la chiusura del contratto (ora imminente). E la sinistra Labour ha subito chiesto a Blair di spiegare perché invece di parlare di pace con il premier indiano abbia preferito parlare di armi, cioè di guerra.



Belfast, il profilo di Blair e le sue parole d'ordine: «Pace e prosperità». Foto ap

**L'impegno dei Comuni, delle Province e delle Regioni per un mondo migliore**

**7<sup>o</sup> Assemblea Nazionale degli Enti Locali per la Pace**

**Città Sperimentali**

Napoli • Castel dell'Ovo  
24-25 ottobre 2002

**Giovedì 24 ottobre 2002**  
ore 9.30/13.00 - Sessione plenaria  
Presidenza: Silvana Amati, vicepresidente del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace, Regione Marche

**Costruire la pace dopo l'11 settembre. Il ruolo e le responsabilità degli Enti Locali e delle Regioni**

Interventi di:  
Rosa Russo Iervolino, Presidente di Napoli  
Marta di Nigri Amato Lambertini, Presidente della Provincia di Napoli  
Antonio Bassolino, Presidente della Regione Campania  
Giulio Cozzari, Presidente del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace  
Prof. Antonio Papisca, Direttore del Master Europeo in Diritti Umani e Democrazia  
Jean Fabre, Programmi della Regione Ile de France  
Nemer Hamad, Ambasciatore palestinese in Italia  
Paolo Morello, Direttore Federazione Municipali della Città delle  
Paolo Costa, Sindaco di Venezia  
Vittorio Prodi,

Presidente della Provincia di Bologna - Massimo Toschi, Presidente Regione Toscana  
ore 15.00/19.00  
Gruppi di lavoro

Gruppo di lavoro n. 1  
"Basta con la guerra e il terrorismo". Come rafforzare l'impegno degli Enti Locali e delle Regioni per la pace nel mondo

Stefano Marini, vicepresidente del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace, Comune di Sassari  
Massimo Rossi, Sindaco del Comune di Grosseto

Gruppo di lavoro n. 2  
"La pace comincia dalle nostre città". Come costruirla e promuovere i diritti umani nelle nostre città

Nicola Occhionero, Assessore alle politiche sociali e comunitarie del Comune di Bari  
Adriano Poletti, Sindaco del Comune di Agrate Brianza

**Venerdì 25 ottobre 2002**  
ore 9.00/13.00 - Gruppi di lavoro

Gruppo di lavoro n. 3  
**Educare alla pace nell'era della globalizzazione**

Gianna De Masi, Coordinamento Comuni per la pace della Provincia di Torino  
Raffaele Porta, Assessore all'Intestazione e alle relazioni internazionali Comune di Napoli

Gruppo di lavoro n. 4  
**Gli Enti Locali e le Regioni italiane per la pace in Medio Oriente**

Guglielmo Allodi, Assessore della Provincia di Napoli  
Bruno Giuseppe Moretto, Provincia di Venezia

Gruppo di lavoro n. 5  
**Costruire l'Europa e l'Onu dei Popoli**

Wladimiro Boccali, Assessore del Comune di Perugia  
Renato Andreozzi, Coordinamento Comuni per la pace del Piemonte, Comune di Airo del Sarca

ore 15.00/19.00 - Sessione conclusiva  
Flavio Lotti, Direttore del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace  
Adriano Buffardi, Assessore all'Intestazione e alla Formazione della Regione Campania

Presentazione delle conclusioni dei gruppi di lavoro  
Approvazione del programma di attività 2003-2004  
Nomina della Presidenza Nazionale del Coordinamento

Intervento conclusivo

**I**l ministro dell'economia si è preso ieri una piccola rivincita: ha ottenuto il via libera dal senato per il suo decreto legge blocco spese. Prima scena: da camera sono tutti concentrati sulla battaglia degli emendamenti alla finanziaria per il 2003. La battaglia è in pieno corso, con sgambetti fuori e dentro la maggioranza, presentazione di sub-sub emendamenti da parte dello stesso governo, riunioni tattiche per cercare di portare a casa qualche risultato in una confusione generalizzata, condotta da annunci ripetuti (soprattutto di fonte An) che il testo di Giulio Tremonti sarà sicuramente cambiato cosicché - dicono sempre quelli di An - si potrà recuperare un buon rapporto con i firmatari del Patto per l'Italia.

Tecnicamente la commissione bilancio è in piena attività per dare l'ok definitivo ai vari emendamenti (di cui la maggioranza risulta a tuttoggi all'insegna dei condoni), dopo la prima scrematata che ne ha bocciati quasi mille. Si voterà, forse, fino a domenica. Almeno così annuncia il presidente della commissione, il leghista Giancarlo Giorgetti, che non se l'è sentita di dare l'ok all'emendamento dell'onorevole Tabacchi (Udc) che chiede di mettere le mani nei forzieri di Bankitalia per ridurre il debito pubblico. Proposta troppo estrema. Giorgetti ha voluto quindi passare prudentemente la palla al presidente della camera, Pier Ferdinando Casini, che dovrà scegliere se permettere il voto in aula di quell'emendamento, oppure cestinarlo.

Seconda scena. Al senato la commissione bilancio dà il via libera al decreto legge blocco spese, creata dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, nonostante i dubbi e gli emendamenti dello stesso relatore, Ivo Tarolli. «È stato un atto di fiducia e sostegno al governo» - dichiara Tarolli - ma con la consapevolezza che il problema non è chiuso e a brevissimo termine dovrà essere rideterminato. Posizione diplomatica, che tradisce comunque qualche problema, visto che si ammette che lo strumento varato ieri è «altipico» e in ogni caso permetterà di modificare (senza passare per il parlamento) la legge di bilancio. «Arenimo preferito» - spiega sempre Tarolli - che il parlamento fosse protagonista, ma oggi siamo costretti ad accettare questo percorso accidentato perché la situazione è preoccupante».

Molto più drastica la versione del senatore Ds, Enrico Morando: «Un mostro giuridico, che è stato peccando dalle modifiche introdotte alla camera». Il decreto che viene convertito in legge era già stato giudicato inconstituzionale da molti, ma poi aveva subito qualche piccolo ritocco. Il problema era il potere attribuito a un uomo solo (Tremonti) nel decidere quali spese (di qualsiasi ministero) bloccare. Nonostante le modifiche, Morando spiega che il decreto attribuisce al ministro dell'economia «poteri che non aveva neppure il re Sole».

La Cgil ha sempre messo in allarme rispetto a questo decreto. Beniamino Lapadula spiega

# La vendetta di Tremonti

Passa al senato il decreto blocca spese che attribuisce poteri straordinari al ministro dell'economia.

Oggi alla camera il voto sul decreto fiscale



che, nonostante le modifiche apportate alla versione originaria del decreto legge, il giudizio della Cgil rimane fortemente negativo. Il problema vero sarà infatti l'applicazione pratica di una legge di questo genere, che potrebbe rendere perfino virtuale le norme della stessa finanziaria, se poi il ministro dell'economia, in corso d'opera, avrà il potere di modificarle. «Il fatto vero» - spiega Nicola Rossi, deputato Ds - è che il governo sta davvero raschiando il fondo del barile». Sono cioè alla disperata ricerca di soldi e lo fanno attraverso la moltiplicazione dei condoni, dai videopoker al condono edilizio che però trova l'opposizione sia di An che della Lega (a Bergamo i condoni edilizi - dicono i leghisti - non servono). Il bisogno di soldi e di risorse finanziarie diventa ancora più acuto ora proprio alla luce delle possibili modifiche della legge finanziaria volute dalla maggioranza o da pezzi importanti della maggioranza. Basti pensare alle risorse che serviranno per rifinanziare gli incentivi allo sviluppo del sud (voluti da quasi tutti, meno Tremonti e la Lega), alla Dti, al credito di imposta e a molti altri emendamenti che presuppongono una copertura di spesa.

Intanto sia il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Paolo Bonaiuti, sia il ministro per le attività produttive, Antonio Marzano, parlano di un imminente presentazione del maxi-emendamento governativo che si profila quasi come una seconda finanziaria. Mai nessuna legge di bilancio ha avuto tanti nemici - ha detto ieri il capogruppo della Margherita in commissione bilancio, Gianfranco Morgando - e mai nessuno governo ha cedito le sue stesse proposte. Si vedrà già da oggi il seguito sui condoni, su quello edilizio in particolare e soprattutto sul fisco. Ieri è infatti slittato il voto sul decreto fiscale e questa mattina i lavori parlamentari si dovrebbero aprire con il pronunciamento della commissione bilancio sugli effetti del decreto fiscale sui «saldi finali» della finanziaria.

Prosegue nel frattempo l'attività delle opposizioni anche all'interno dello spazio ristretto degli emendamenti. Ieri Pietro Folena, Nicky Vendola, Pecoraro Scario, Ermete Realacci e Raffaele Di Girolamo hanno presentato un emendamento trasversale sulla questione dell'acqua come risorsa e contro la privatizzazione delle municipalizzate e degli acquedotti.

## Sanità, Sirchia cancella la riforma

Con un emendamento alla manovra tornano i privati negli ospedali

MANUELA CARTOSIO

«Un colpo di mano con cui il centro destra tenta di ripristinare indecenti privilegi per i baroni della medicina». È il giudizio di Rosy Bindi su un emendamento alla finanziaria, già dichiarato ammissibile, che sopprime il rapporto esclusivo di lavoro per i medici e consente a quelli che hanno scelto la libera professione fuori dalle strutture pubbliche di tornare a fare i primari ospedalieri senza rinunciare

all'attività nelle cliniche private. Se sarà approvato, l'emendamento cancellerà surrettiziamente la riforma Bindi. Da quando è ministro della salute ha fatto di tutto per cancellarla. Ma i suoi disegni di legge, bocciati dalle regioni e dalla maggior parte dei sindacati, sono stati accantonati dal governo perché privi di copertura finanziaria. Ciò che Sirchia non è riuscito a fare entrare dalla porta, l'emendamento lo fa rientrare dalla finestra. Una «duplice

veffa», commenta Rosy Bindi. Si premia la parte più responsabile della categoria, punendo la maggioranza dei medici che, con il loro quotidiano lavoro, scommettono sulla qualità del Servizio sanitario nazionale. E, poiché gli aumenti retributivi dei medici sono legati alla riforma, se si azzera la riforma si rischia di cancellare anche gli aumenti. «Dove e come si troveranno le risorse per accontentare una piccola minoranza, quando la finanziaria taglia i fondi per i

servizi sanitari di tutti i cittadini?» domanda la responsabile per le politiche sociali della Margherita. E con che faccia si pensa di fare un regalo ai «baroni» quando gli operatori della sanità stanno ancora aspettando l'adeguamento del contratto? Le mutue per gli anziani non autosufficienti, altro pallino di Sirchia, sono invece uscite di scena. Il ministro ha ripiegato su un fondo nazionale in cui far confluire le risorse già esistenti.

Lavoro, delega in aula

La commissione lavoro di Montecitorio ha concluso ieri l'esame della delega sul lavoro licenziata di recente dal Senato. Giovedì prossimo la commissione darà mandato al relatore, mentre l'esame dell'aula della camera dovrebbe partire lunedì, a meno di decisioni diverse che potrebbero essere assunte nel frattempo dalla conferenza dei capigruppo. Soddisfatto il presidente della commissione, il nazionale alicale Domenico Benedetti Valentini, secondo il quale la commissione ha svolto «un buon lavoro: i gruppi hanno dato il loro contributo anche se le posizioni erano spesso contrapposte». Ma l'opposizione protesta: «I temi di discussione sono stati insignificanti - afferma Emilio Delbono (Margherita) - Nei nostri emendamenti chiediamo di definire i principi direttivi che mancano nelle deleghe, eccessivamente generiche. Ma abbiamo registrato l'indisponibilità del governo a migliorare il testo». Aggiunge la ds Carmen Motta: «Non condividiamo questo provvedimento, che appare modesto anche rispetto alle intenzioni annunciate dal governo». Promette infine battaglia Alfonso Gianni del Prc: «Adotteremo tutte le tattiche ostruzionistiche, presentando numerosi e corposi emendamenti. Il disegno di riforma è un tentativo di flessibilizzazione totale del mercato del lavoro».



## L'Europa della discordia

DESTRA Fini esalta Prodi. Bossi lo attacca: «Il sì dell'Irlanda è piaciuto solo a lui»

A. CO. ROMA

Da Londra, Gianfranco Fini si sforza come può di restituire smalto all'immagine opaca del governo italiano. Incontra per un'ora gli imprenditori italiani e assicura che tutto va bene.

inopportune, polemiche inutili, interventi sbagliati. Ma questo è fisiologico e non ricorda una volta in cui il centrodestra si sia diviso in parlamento».

Già che si trova in un paese europeo, Fini coglie l'occasione per tirare la giacca di Romano Prodi. Si dichiara d'accordo con il fondatore dell'Ulivo, che «ha affermato che rischia di essere stupida l'attenzione al rispetto formale del patto, perché la rigidità può essere un ulteriore alleato del rallentamento e della mancata crescita». Dall'Italia Franco Monaca, che a Prodi è stato sempre molto vicino, lo accusa di «esprimere un plauso strumentale per Prodi, dal momento che dipinge un'Eu-

ropa tutta funzionale agli interessi nazionali». Ma il punto, per il vicepremier in missione a Londra, non è disertare seriamente sul ruolo dell'Europa. E offre un quadro quanto più rassicurante possibile del governo di Roma: il genere di impegno che a Fini riesce meglio.

Si tratta non soltanto di parare i colpi subiti in seguito al dissenso di certi pubblici, ma anche di far da contrappeso alle sparate di qualche compagno di coalizione, primo fra tutti l'Umberto Bossi che ieri sentenziava: «Anti hanno sperato nel voto dell'Irlanda. Tranne i comunisti che sperano nella fine del capitalismo occidentale e Romano Prodi». («Effettivamente - ha risposto Prodi - Bossi ha ragione nel dire che son felice del sì irlandese. Sbaglia solo quando dice che sono l'unico a esserlo»). All'imperanza antieuropea di Bossi, Fini contrappone un europeismo entusiasta. Insiste sul valore della moneta unica («Una grande prova di coraggio»), sulla necessità di arrivare presto all'unità politica del continente, partendo dalla politica estera e dalla difesa («I roghi mi vergogno di aspettare i ragazzi del Kentucky»).

Ma questa, in fin dei conti, resta propaganda, e pur senza togliere niente al peso dell'immagine serve a poco se a casa, i coinquilini della Casa delle libertà non riescono a quadrare il cerchio e a ricomporre lo scontro tra loro. Fini lancia segnali disattenti. Conferma che probabilmente la finanziaria sarà modificata attraverso un maxi-emendamento. Aggiunge

che a presentarlo potrebbe non essere il governo, ma i capigruppo di maggioranza. Un segno chiaro della ritrovata unità.

A Roma, il lavoro diplomatico ferve e non senza risultati. L'Udc ha iniziato un giro di consultazioni bilaterali con tutti i partner. I nazionali alleati cercano di fare da mediatori. La Lega ringhia meno del solito, tanto da permettere al capogruppo Volontè di affermare che «anche con la Lega ci sono sintomi».

Ma sullo sfondo resta lo scontro, durissimo, per l'egemonia nel Polo. È che Berlusconi, dopo averlo promesso per la milionesima volta, sta sorvolando sulla nomina del ministro degli Esteri dice tutto su quanto la faccenda sia lontana dall'essere risolta.

Rai, Cda a Saxa Rubra

Il Cda Rai si riunisce oggi a Saxa Rubra anziché a Viale Mazzini, ma con i soliti 21 punti all'ordine del giorno. Oltre ai problemi di carattere strategico-politico, di pluralismo e di soluzione di questioni spinose come quelle di Biagi e Santoro, restano all'attenzione del consiglio una serie di decisioni funzionali le nomine del vertice della Sipra, del direttore di Rai Fiction, del direttore del coordinamento dei palinsesti televisivi, la societizzazione di Rai International, un discreto numero di contratti. Intanto, il consigliere di opposizione Luigi Zanda ha annunciato la presentazione di un documento che propone una serie di argomenti da affrontare nelle prossime riunioni «per sciogliere i nodi strutturali essenziali per il futuro dell'azienda».

## Fini l'europeo

Il vicepremier: «Sul patto di stabilità ha ragione Prodi. Ma ci vuole una difesa europea». Il Senatur: «Gli irlandesi hanno deluso tutti tranne Prodi e i comunisti»

«La coalizione - dice - non è né una caserma dove comanda uno solo né una sorta di balliamone pieno di voci una contro l'altra». Certo, ammette, «ci sono dichiarazioni

che dipinge un'Europa tutta funzionale agli interessi nazionali». Ma il punto, per il vicepremier in missione a Londra, non è disertare seriamente sul ruolo dell'Europa. E offre un quadro quanto più rassicurante possibile del governo di Roma: il genere di impegno che a Fini riesce meglio.

## IL MANIFESTO

# Né strage né terrorismo, una bomba per caso

**N**on fu una strage, e questo lo capimmo subito da soli, anche se solo per un caso. L'attentato compiuto il 22 dicembre del 2000 contro il manifesto non provocò vittime oltre al presunto attentatore, quell'Andrea Insabato noto estremista di destra rimasto gravemente ferito dall'esplosione e salvato da alcuni redattori dello stesso giornale che chissà perché voleva distruggere. Adesso però, con un po' di stupore, scopriamo che quel gesto sconosciuto non fu neanche un atto terroristico, e questo francamente è un po' più duro da capire e da accettare.

Chiudendo ieri il processo di appello i giudici del tribunale di Roma hanno infatti dimezzato da 12 anni a 6 anni e otto mesi la pena inflitta in primo grado all'ex militante di Terza Posizione. Il collegio ha così accolto le richieste avanzate dal sostituto procuratore generale Giuseppe Mancini che nella sua requisitoria aveva chiesto la cancellazione del reato di strage «perché il fatto non costituisce reato», o meglio perché risulta ancora oggi impossibile dimostrare che Insabato volesse uccidere portando un ordigno fin sulla porta della redazione. I giudici sono però andati oltre e pur riconoscendo in

Insabato l'autore di quell'attentato - e condannandolo per questo per «porto e detenzione di materiale esplosivo e attentato alla pubblica incolumità» - non hanno attribuito a quanto fatto dall'ex di Terza Posizione l'aggravante delle finalità di terrorismo. Una scelta che sembra trasformare così Insabato in una sorta di ultra da stadio, uno di quelli che trascorrono le domeniche dimostrando a botte fuori dagli stadi. Insomma un violento sì, ma isolato e non organizzato politicamente, e non un terrorista forse armato da qualcuno

CARLO LANIA

che le indagini non hanno saputo trovare.

Tra 45 giorni, quando la sentenza verrà depositata, capiremo qualcosa in più sulle motivazioni dei giudici. Nel frattempo l'avvocato Saverio Uva, difensore di Andrea Insabato, si è detto parzialmente soddisfatto di come sono andate le cose e ha annunciato di voler presentare ricorso in Cassazione. È un diritto suo e del suo assistito, quindi fa bene a farlo. Come parte in causa ci sentiamo però in diritto di dire che ci attendevamo qualcosa in più dalla giu-

stizia. Intendiamoci. All'indomani della sentenza di primo grado siamo stati i primi a dire che 12 anni di carcere per Insabato erano tanti, troppi e che il modo in cui il processo si era concluso non ci soddisfaceva. Nessuna chiacchiera, infatti, era stata fatta sui possibili retroscena dell'attentato, sull'esistenza di possibili complici e quindi sui perché di quella bomba. E la scelta di farlo correre al rito abbreviato non ha certo aiutato la ricerca della verità. Una cosa comunque era chiara: si trattava di un atto terroristico, giunto perdipiù in un momento particolarmente delicato della vita politica di questo paese.

Se oggi i giudici di appello hanno deciso di ridurre quella pena così dura, non saremo certo noi ad opporci. Buon per Insabato, non è questo il problema. Ci preoccupa però vedere stravolgere, a nostro giudizio, la natura di quell'atto. Dire che l'attentato al manifesto non è stato un atto terroristico è come dire che non è successo niente. Appare paradossale poi che in un periodo in cui chiunque abbia la pelle appena un po' più scura viene sospettato di terrorismo, l'unico vero pro preso con una bomba vera in mano lo si consideri come un poveretto, violento finché si vuole, ma niente di più.

CENTROSINISTRA

ZOOM

**T**re vertici preparatori dei capigruppo (l'ultimo ieri pomeriggio) non sono bastati. L'Ulivo arriva all'assemblea dei parlamentari convocata per oggi pomeriggio senza alcuna rete, traversata da umori nerissimi e rancorosi, in una situazione a forte rischio di ennesima esplosione. «L'assemblea - assicura ottimista Piero Fassino - pensa al partito unico - sarà l'avvio di una nuova fase». Per la quale il vertice di ieri non rappresenta affatto un buon viatico.

I capigruppo dei Ds e della Margherita si erano presentati all'appuntamento decisi a ottenere dalla scadenza di oggi un risultato concreto, magari piccolo ma tangibile. In mattinata l'esecutivo della Margherita si era spinto sino all'impegno, solennemente assunto da Arturo Parisi, di non prendere più decisioni «di partito» sui temi su cui dovrà esercitarsi «la sovranità della coalizione». Come delimitare l'area di competenza dell'Ulivo, e come organizzare la cessione di sovranità avrebbe dovuto essere oggetto della discussione odierna.

Ma in questa vigilia della vigilia, poche ore prima del vertice dei capigruppo, arrivavano anche segnali meno sereni. Il no dell'Udeur, indisponibile a qualsiasi cessione di sovranità: «Se si tentano forzature noi ce ne andiamo», parola del capogruppo Pisicchio. Soprattutto, una lettera inviata a tutti i parlamentari del centrosinistra e del Prc dai vicepresidenti della camera e del senato Mussi e Salvi, entrambi del correntone diessino. «E' chiaro a tutti - scrivevano a proposito dell'introduzione del principio di maggioranza - che sarebbe un errore cominciare una costruzione dal tetto». Avanzavano quindi alcune proposte, tra cui quella di una convenzione dell'intera opposizione («Un obiettivo importante e ambizioso - ha già risposto Bertinotti - ma che per noi ha una premessa indiscutibile: il no a qualunque guerra, senza se o ma'»).

Al vertice, Quercia e Margherita sono arrivate compatte, avendo derubricato dall'agenda dei lavori il solo punto d'attrito: quella nomina dei portavoce unici che la Quercia voleva immediatamente e che la Margherita non ha alcuna intenzione di concedere, e non concederà, in tempi né brevi né lunghi. Nel ruolo di pasadaran ci sono i socialisti, con Boselli che ripete: «E' ora di eleggere i portavoce unici».

Ma no. Nessuno ambrisce a tanto, neppure la coppia diessina, Violante e Angius. E nessuno, nemmeno il tandem margheritano, Castagnetti e Bordon, spera di ottenere dall'assemblea di oggi un pronunciamento ufficiale, con tanto di voto, sul principio di mag-

# Ulivo, assemblea senza rete

Alla vigilia della riunione dei parlamentari, il centrosinistra torna a spaccarsi. Verdi e Udeur: «Veniamo, ma solo se non si vota niente»

ANDREA COLOMBO



Manifestazione dell'Ulivo. Foto Riccardo De Luca

gioranza. La proposta avanzata è molto più obliqua. Non il fragoroso voto sulla decisione a maggioranza, ma un voto sì, nemmeno importa tanto su che cosa magari sia la relazione introduttiva di Violante. Giusto per affermare il principio, per sancire la neonata sovranità dell'assemblea. Ma alla parola «sovranità» il mastellato Pisicchio scatta: «Ma come fate, voi diessini, a proporre una cosa del genere quando neppure nel vostro partito siete d'accordo, come dimostra la lettera di Mussi e Salvi? Se l'assemblea mette qualcosa ai voti, ce ne andiamo».

«Mussi e Salvi - esplose Angius - sono solo due furbetti. Fingono di pensare all'Ulivo, ma vogliono solo impedire che qui si concluda qualcosa. Comunque io garantisco il voto della maggioranza del mio gruppo». Garanzia che, ovviamente, non convince l'Udeur. E neppure i Verdi: chiedono che venga prima ridefinita la strategia della coalizione, poi si penserà al resto. Si defilano a malincuore anche i cossuttiani, che pure avrebbero preferito posizioni ben più soffici. «Per noi - dice Rizzo - va bene anche il principio di maggioranza, purché sia garantito il diritto al dissenso. Non ci opponiamo al voto di domani, purché però non si opponga nessun altro». Ma non è così, e il voto viene cassato.

L'asse Angius-Bordon ripiega. Propone che si sorvoli sul voto ma che si convochi per il 20 novembre una seconda assemblea nella quale, dopo aver pensato a lungo sulle proposte parterite dalla prima, i parlamentari infine votino. Non passa neppure questa ipotesi. «Il problema - fa notare il verde Bordon - non è di calendario. E' politico. Dunque io non posso affatto garantire che per il 20 novembre si siano create le condizioni per far votare l'assemblea». E' a questo punto che il capogruppo socialista Marino abbandona l'assemblea («E' solo un chiacchiericcio»). Appena in tempo per evitare un nuovo battibecco: Castagnetti chiede che Rutelli e Fassino siedano alla presidenza, l'Udeur si oppone, il clima si arroventa. Fino a che Rutelli non fa sapere che preferisce sedere in platea. Alla presidenza ci saranno, con Violante, Patrizia Toia e Marco Boato. Ma il dibattito sulla presidenza ha impedito di buttare giù un ordine dei lavori. Anche dal punto di vista organizzativo, l'assemblea è senza rete. Ma non è certo questa la minaccia più seria. A riunione terminata, le delegazioni dei Ds e della Margherita, furibonde, mettono a punto una ulteriore strategia. I partiti non proporranno alcun voto. Sarà qualche parlamentare a presentare una mozione e a reclamare il voto. Ma a quel punto nessuno può assicurare che il centrosinistra non vada di nuovo in pezzi.

## L'Ulivo nel torchio Cgil

CARLA CASALINI

**L**a palma della gag più divertente, ancorché involontaria, negli scontri verbali tra sindacati, tra Cgil e Ulivo, Cgil e governo, ieri l'hanno conquistata a pari merito il ministro delle attività produttive Antonio Marzano, e il segretario dello Sdi Enrico Boselli.

Serata in tv: Guglielmo Epifani, presente a Porta a Porta con i segretari di Cisl e Uil, conferma che la linea della Cgil non si cambia - «è giusta», e confermata dal «grande consenso» nello sciopero generale. Non si tiene il sottosegretario all'economia Baldassarri, e aggredisce, ma il duetto gustoso avviene con Marzano. Il segretario della Cgil contesta la vantata «diminuzione delle tasse»: in realtà il governo ha sottratto soldi ai cittadini, giacché «questa» diminuzione dell'Irpef era stata programmata dal governo dell'Ulivo per l'inizio del 2002, e la destra invece l'ha già ritardata di un anno.

E' ineflabile Marzano: certo, ma «è facile fare promesse» per anni in cui un governo «non sa se sarà ancora al potere». Insomma quasi quasi l'Ulivo, sicuro della morte, avrebbe cucinato una bella patata bollente da sfornare sul piatto di Berlusconi. Vagamente paranoico, il ministro, ma indubbiamente gustoso.

Dal centrosinistra, che ieri sera andava in pezzi, Enrico Boselli si guadagna però la menzione per la sortita più surreale: la raccomandazione di «esportare dall'Ulivo al sindacato un po' di unità». Privi di autorità, scivolano sullo stesso crinale Fassino, Rutelli.

La sponda sono, invariabilmente, Cisl e Uil, che ieri si sono fatte più precise quanto al prezzo che la Cgil dovrebbe pagare per una eventuale, ancorché improbabile nelle loro stesse parole, ritrovata «unità sindacale»: primo, la Cgil sconsigli la Fiom, le faccia ritirare la decisione di una «piattaforma separata» per il contratto dei metalmeccanici. Poi sia disposta a lottare a sostegno del «Patto per l'Italia», firmato da Cisl e Uil con Berlusconi accettando «l'orizzonte» della sua politica economica, e che oggi tocca far rispettare, sostengono Pezzotta e Angelletti, a un governo fattosi elusivo.

La Fiom si dà subito la pena di ricostruire in un comunicato ufficiale, le tappe che hanno impedito un percorso comune con Fim e Uil, e rinnova la proposta della discordia: il punto discriminante, oltre le divergenze di merito, è la democrazia, il diritto «di tutti» dei lavoratori e i lavoratori metalmeccanici di votare con referendum sia sulla piattaforma, sia sull'ipotesi d'accordo confezionata dai sindacati.

Ma il segretario dei Ds non pare avere problemi sul «merito», i fondamenti della democrazia, la legittimità della rappresentanza, e insiste: «L'unità sindacale è un valore in sé». Risponde, dalla segreteria Fiom, Giorgio Cresmaschi: «per noi l'unità è strumento fondamentale per le conquiste dei lavoratori, ma mai un valore in sé: mai a prescindere dai contenuti e dalle regole democratiche». E Fassino «faccia i tagli dove ne ha la competenza, e la smetta di scambiare le questioni sindacali per una dipendenza del dibattito interno all'Ulivo».

Anche la Cgil si fa sentire, reagiscono i segretari Nerosi e Patta. Paolo Nerosi chiarisce che «non ci può essere unità» tra chi considera il Patto per l'Italia «la panacea di tutti i mali», e chi pensa sia un grave errore «un morto che cammina». Quanto al governo, bocciata l'apertura» di Fini, con un avvertimento anche a Cisl e Uil: sia chiaro che «sul Mezzogiorno eventuali iniziative comuni dovranno essere contro la politica del centro e contro la finanziaria», e: «noi non ci accontenteremo di piccole regalie».

Poi Nerosi torna ai Ds. Così come Gian Paolo Patta, che estende la risposta all'Ulivo, dopo che Rutelli ha manifestato «rispetto» per le scelte di tutti i sindacati, ma ha ammonito «chi non vuol vedere i risultati importanti sull'articolo 18 ottenuti da Cisl e Uil». Patta all'Ulivo: se si vuole l'unità «si chieda che venga ripristinata la democrazia lesa da Cisl e Uil, e basta appesi in una sola direzione». E Nerosi, implacabile su Fassino: «Sarrebbe meglio si occupasse dell'unità delle forze di opposizione, e di costruire un chiaro quadro di valori alternativo al centrodestra».

# Cirami, trincee a palazzo Madama

Il Polo si «dimentica» di correggere il testo e lascia nelle pesti Pera. Prima seduta della Consulta

G.P. ROMA

L'appuntamento è per le 9 e 30 e, nonostante il rituale precedeva per la mattinata solo le eccezioni di incostituzionalità, il clima sarà da subito di battaglia. Dopo l'ultima giornata di muro contro muro imposto dalla Casa delle libertà in commissione giustizia, la legge Cirami arriva infatti nell'aula del senato senza emendamenti, e senza relatore. Anzi, si può dire che al danno ora la maggioranza ha aggiunto la beffa. Dopo le roboanti dichiarazioni di Marcello Pera sul «clima rasserenato» grazie al consenso di tutti sulla necessità di correggere i vistosi errori della legge sul legittimo sospetto, nessun senatore polista si è infatti ricordato di presentare un emenda-

mento ad hoc. Con il risultato di lasciare nelle pesti proprio il presidente del senato. L'unico, secondo il regolamento, che ora può autorizzare la correzione in aula. Certo, a rigor di logica, il senato potrebbe semplicemente votare gli identici emendamenti già presentati dall'opposizione. Ma per l'appunto ci vorrebbe quel «clima rasserenato» su cui si era illuso lunedì sera Marcello Pera.

Lo scontro del resto non si svolge più solo a palazzo Madama. Da questo pomeriggio infatti, prima con un volantinaggio e poi, dalle 21 con un vero e proprio happening, a piazza Navona si manifesterà contro la Cirami. Ma anche dall'altro lato della barricata si sfoderano le armi. Come dicono le dichiarazioni, anche se condite da molti distinguo, di

Gianfranco Fini. Da Londra il presidente di An ha reso noto infatti il suo appoggio «con convinzione» alla legge Cirami, attaccando «il paradosso della sinistra, che dice che noi non abbiamo fiducia nella magistratura e poi non vogliamo la legge sul legittimo sospetto (che permette di appellarsi alla Cassazione, ndr)». Certo, Fini ci tiene a prendere le distanze da «chi dice che la magistratura è un disastro, mentre i giudici hanno grandi meriti e hanno scoperto la corruzione nel nostro paese». Ma ciò che pesa, soprattutto alla vigilia dell'ultimo scontro, è l'altra faccia di Fini, quella di vicepremier.

In realtà l'uscita di Fini sottolinea, se ce ne fosse ancora bisogno, l'impaccio e il nervosismo con cui la maggioranza guarda alla sua

legge sul legittimo sospetto. Per non parlare di quello degli avvocati di Previti, che ieri mattina sono riusciti persino a litigare con il presidente della Corte costituzionale.

Riunita in seduta pubblica proprio per esaminare la questione del legittimo sospetto, la Consulta ha cominciato i suoi lavori con una relazione del giudice Ugo Di Servio e gli interventi degli avvocati di chi si è costituito in giudizio, ovvero Cesare Previti. Ma è bastato che Cesare Rupert chiesse a Niccolò Ghedini di «non farla troppo lunga» perché si scatenasse il putiferio. «Da parte dei giudici c'è un pregiudizio culturale nei confronti degli avvocati... noi non siamo qui a fare tappezzeria!» si è inviperito Ghedini. Ma il peggio, per lui e per i suoi

colleghi, potrebbe arrivare nei prossimi giorni. Anche se la prossima seduta pubblica della Corte non si terrà prima del 4 novembre (e quindi probabilmente dopo la fine del dibattito parlamentare sulla Cirami), non è detto che i giudici costituzionali non esprimano comunque il loro orientamento. Non sotto forma di parere dirimente forse, visto che se la legge sarà approvata in via definitiva dalla camera, dopo la correzione, verrebbe a cadere il «vuoto legislativo» su cui è stata chiamata in causa la Corte. Ma prima di allora, anzi già oggi, i 15 membri della Consulta si riuniranno in camera di consiglio. Ed è da questa seduta che, proprio nel mezzo dello scontro nell'aula di palazzo Madama, che potrebbe trapelare il loro orientamento.



G.R.B. ROMA

Il ministro della giustizia Roberto Castelli (poverino) è vittima del «killeraggio» di giornali faziosi come l'Unità, La Repubblica e L'Espresso. Per questo l'altro ieri si è lamentato pubblicamente nel corso di un dibattito televisivo su Antenna 3, sostenendo che «libertà di opinione e d'espressione non significa libertà di calunnia, libertà di menzogna, libertà di vedere qualsiasi avversario non come un avversario politico ma come una persona da abbattere». A queste affermazioni, secondo alcune agenzie d'informazione riprese ieri da diversi giornali, si accompagnava l'annuncio dell'ipotesi di istituire il reato di calunnia a mezzo stampa. Già molto inquietanti in sé, le parole

del ministro potevano apparire ancora più fosche di fronte all'ipotesi sostenuta dalla maggioranza di governo di concedere l'immunità totale ai parlamentari, soprattutto in riferimento alle loro opinioni politiche, che di questi tempi sono a volte molto difficili da distinguere da calunnia, menzogna e affini.

Bavaglio ai giornalisti, quindi, e impunità per i politici nelle stesse circostanze? Castelli ieri ha smentito categoricamente di aver mai parlato del reato di calunnia a mezzo stampa. Dice di essersi augurato invece (e Antenna 3, a conferma, ha diffuso la trascrizione delle sue parole) «che i giornalisti, soprattutto di certe testate, che fanno dell'attacco anche personale un mezzo di lotta politica, si diano un codice deontologico». Una volta ottenuto questo

risultato, ha aggiunto, si potrebbe riformare in senso più liberale il codice penale in materia di reato a mezzo stampa.

Le precisazioni del ministro non hanno convinto più di tanto la federazione nazionale della stampa e numerosi esponenti dell'opposizione, cosa che certamente Castelli prenderà come un'ulteriore persecuzione politica. Il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi, preso atto delle puntualizzazioni di Castelli, ha comunque osservato che «stupisce la reiterazione, da parte del ministro, del concetto secondo il quale la libertà di opinione non deve essere liberata di calunnia e menzogna. Le leggi infatti - ha proseguito Serventi Longhi - garantiscono oggi i cittadini, e questa frase, non smentita, legittima quindi una seria preoccupa-

zione per l'esercizio da parte dei giornalisti del diritto costituzionale alla critica dei politici e del governo. Ancora di più stupisce l'assenza di qualunque smentita agli insulti del ministro Castelli ai giornalisti de La Repubblica, de l'Unità e de L'Espresso. Insulti che assumono l'aspetto di vere e proprie minacce e intimidazioni nei confronti di chi fa liberamente informazione».

Bisogna anche concludere che Castelli, attento lettore dei giornali di sinistra, non dedichi altrettanta attenzione alle abitudini di testate a lui più vicine, come La Padania, Libero, o Il Giornale. Se lo facesse sarebbe più cauto nel parlare di killeraggio. O forse pensa che la legge, come recenti vicende parlamentari illustrano, non dev'essere uguale per tutti.

**Il ministro**  
Attacca Repubblica, l'Unità e L'Espresso. Poi smentisce di voler introdurre nuovi reati per punire i giornalisti, ma non convince

# L'imbroglione dell'Auditel stasera in tv

La certificazione della «qualità» dei programmi, basata sul numero degli spettatori, è affidata – senza controlli – a chi i programmi li produce. E il sistema strangola le tv minori a favore di produzioni fotocopia e della tv spazzatura

**L**a televisione è diventata inguardabile. Ce ne siamo accorti tutti e sempre più telespettatori se ne lamentano. Programmi uguali fra loro, conduttori uguali a se stessi da decenni, formati che non tirano. La competizione tra Rai e Mediaset è ai minimi termini (come testimoniano gli scarsi investimenti al Mipcom, la fiera mercato dei prodotti televisivi), le aziende lamentano il mancato ritorno degli investimenti pubblicitari e insieme alle polemiche per i proventi dei diritti televisivi dello sport, la crisi dei varietà miliardari completa un quadro già problematico.

Se a tutto questo aggiungiamo la tv spazzatura che muove l'ordine dei giornalisti a chiedere il rispetto delle regole per i propri associati, le richieste reiterate del Garante per la Privacy affinché drammi e storie personali non vengano trattate in tv come fossero chiacchiere da bar, le critiche delle organizzazioni che reclamano uno spazio alla comunicazione sociale senza trovarlo, il quadro diventa ancor più fosco.

È probabilmente per tutti questi motivi che gli uffici stampa dei grandi network nelle ultime settimane sono stati mobilitati a sfornare i numeri dell'audience e quegli indici di gradimento che rimanderebbero al mittente le critiche al sistema televisivo

## I numeri

Dietro la girandola di numeri relativi agli ascolti c'è infatti l'idea che la scelta del telespettatore sia un indice di qualità e che la sua certificazione in forma di numeri consenta di decidere se un programma funziona oppure no, se va continuato oppure cancellato dal palinsesto. Ma sono gli stessi che fanno la televisione a polemizzare con questa misura di gradimento. L'ultimo è stato Gianni Morandi che è apparso in mutande nello show «Uno di noi» criticando il sistema di rilevazione dei dati d'ascolto, l'Auditel.

Però, mentre il cantante nazionale polemizza giustamente coi gusti di un pubblico guardone che farebbe registrare picchi d'ascolto solo di fronte a mutande, reggiseni e litigate in diretta, altri mettono in dubbio l'attendibilità stessa delle rilevazioni affidate all'Auditel.

E non si tratta solo di noti anchor-men come Arbone e Santoro ma anche del presidente Rai Baldassarre, del ministro Gasparri, che ne ha annunciato la riforma, sulla scia dell'ex ministro Giovanna Melandri, e dello stesso presidente della Commissione di vigilanza Rai, Petruccioli, che ha invocato maggiore obiettività auspicando il passaggio sotto il controllo della Authority, che a sua volta ha avviato una sorta

di studio di fattibilità. A questo coro di critiche si uniscono quelle degli utenti di televisione e dei consumatori.

Il motivo è presto detto. L'Auditel è un caso di conflitto d'interessi *sui generis* perché è di proprietà in parti uguali di Rai, network privati (Mediaset in primis) e dell'Associazione utenti di pubblicità. Cioè è di proprietà degli stessi di cui dovrebbe controllare la performance. Una scatola nera di cui non sono note né tecnologie né metodi di rilevamento. Infatti, nonostante l'Auditel sia un servizio di interesse pubblico, che influenza fortemente le scelte editoriali delle tv, essendo gestito da una società privata non può essere soggetto a controlli, anche in contraddizione con la legge 249 che attribuisce all'Autorità per le Telecomunicazioni la competenza della supervisione della raccolta degli ascolti.

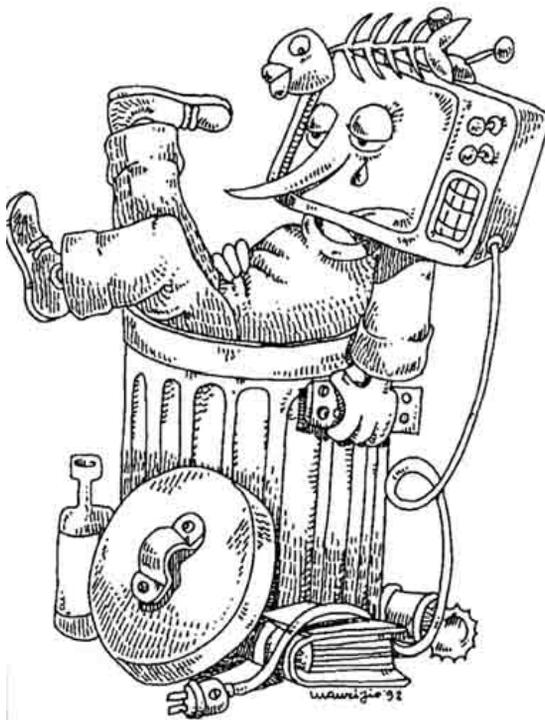
Un fatto che, unito ai reclami delle piccole televisioni che si considerano penalizzate dai dati Auditel a favore delle tv nazionali, perché tali dati dirottano le risorse pubblicitarie solo sui grandi network, contribuisce a blindare il sistema televisivo in un soffocante duopolio.

Il fatto nuovo è che queste critiche da esperti del settore cominciano ad essere oggetto di dibattito pubblico grazie a due eventi. Il primo è l'uscita di un libro di Roberto Girotti – giornalista di Radio Vaticana – intitolato «La Favola dell'Auditel», (Editori Riuniti, pp. 158, 12 euro), che spiega con dovizia di particolari la sua crociata contro l'Auditel mettendone in dubbio affidabilità e imparzialità. Il secondo è che l'Associazione Megachip ha avviato una campagna di informazione nazionale sull'Auditel – sarà presentata domani alle 11.30 presso la Fnsi di Roma – come prima iniziativa di un progetto di ricerca sulla qualità e l'autonomia del mondo dell'informazione.

Il libro rielabora e amplifica le scoperte fatte anni addietro da un altro giornalista, Giulio Gargia, che aveva messo a nudo alcune incongruenze del sistema. Gargia sta girando l'Italia con un piccolo show sull'Auditel all'insegna di «Meno Auditel migliora la televisione, esci dall'Auditel», uno spot in cui le segretissime famiglie campione sono invitate a uscire dall'Auditel e a raccontare a tutti come funziona.

Se è probabilmente vero che i dati ultimi sono oggetto di precise elaborazioni statistiche come sostiene il presidente Auditel Walter Pancini, la domanda che tutti ci poniamo è infatti la seguente: quando l'Auditel afferma di riuscire a fotografare diversi pubblici e fedeltà d'ascolto, nicchie qualitative e stili di vita, si basa su ascolti reali o semplici apparecchi accessi?

Le critiche all'Auditel riguardano infatti le mancanze e le distorsioni del



Qui sotto, il presidente Rai, Antonio Baldassarre; in basso il presidente Mediaset, Fedele Confalonieri



campione, ma soprattutto presunte inesattezze nel rilevamento dei dati. Siccome il rilevamento degli ascolti utilizza un apparecchio montato sul televisore di 5.075 «famiglie campione» e registra i comportamenti di ascolto (come e per quanto tempo si guarda un programma) e poi li invia di notte via telefono a una centrale per essere elaborati statisticamente, i giornalisti si chiedono se si tratti di ascolti «oggettivi» o se si possa barare «come negli exit poll».

## Caccia alle famiglie Auditel

La caccia alle famiglie Auditel serve proprio a capire se i televisori siano accessi senza che nessuno li guardi, come nel caso di chi la televisione la usa come somnifero lasciandola accesa, e se, per favorire questo o quell'amico si manovri il rilevatore distorcendo gli ascolti. In questa curiosa caccia all'Au-

ditel i due giornalisti citano almeno un paio di clamorose incongruenze del sistema di rilevamento. La prima è che l'Auditel tra il 16 e il 18 novembre del 1998 avrebbe registrato la presenza di 300 mila spettatori sintonizzati su un canale locale mentre questo non trasmetteva perché chiuso dalla magistratura. Il secondo dato curioso è che il 15 luglio del 2000 l'Auditel non avrebbe registrato alcuna variazione nel gusto del pubblico in occasione dell'interruzione per pioggia del programma all'aperto di Mara Venier e Katia Ricciardi, durante la quale fu trasmesso per un quarto d'ora il solo segnale orario. E si chiedono: «possibile che il pubblico sia così affezionato da rimanere davanti a un televisore acceso che non trasmette niente?»

Conoscere la verità sull'Auditel non è questione di poco conto se si pensa che è in base all'audience televisiva che si stabilisce quanto costa la pubblicità all'interno di ogni singola rete e di ogni singolo programma.

Stabilendo «quanto vale» in termini di consumi ogni famiglia raggiunta dagli spot televisivi prima, durante e dopo il programma, gli investitori pubblicitari sanno dove far posizionare i propri spot in relazione al tipo di telespettatore che vogliono raggiungere e dall'entità dell'investimento necessario a farlo, e infine valutano il ritorno dei propri investimenti.

Viceversa, con questi dati le televisioni sono in grado di valutare la performance, ovvero il gradimento dei propri programmi e stabilire il prezzo per gli investitori. Fatto assai importante perché è dalla raccolta pubblicitaria che la tv genera la maggior parte delle risorse per le proprie produzioni. Pochi ascolti generano poca pubblicità e poca pubblicità spesso equivale alla chiusura del programma. Però se l'Auditel è responsabile della sorte di direttori, autori e consulenti, può anche fare la fortuna di una trasmissione che «per caso» vince la battaglia degli ascolti obbligandoci a sorbicarla all'infinito. Vi viene in mente qualche esempio?

## DA NORDEST

# Un normale horror show dal vero

GIANFRANCO BETTIN

**S**cena prima. Un delitto efferato, quasi sempre nel profondo nord, quasi sempre – dopo aver dubitato di albanesi e magrebini o marziani: cioè i colpevoli *natural born* – con protagonisti inattesi: figli, figlie, mariti, mogli, genitori delle vittime, a seconda, a volte con contorno di complici (comunque conoscenti o amici di famiglia e di paese).

Scena seconda. Commenti dei vicini, sgozzanti, «qui non era mai successo niente». Se si tratta di giovani assassini, gli «adulti» lamentano che «non parlano» o, perfino, che sono «decebrati», «frigidità», «afasici»: loro, invece, sono socievoli, intelligenti, cordiali, autentici, sobri, buone letture e tv intelligente altro che playstation. Insomma adulti esemplari e cittadini maturi, educatori irreprensibili e coerenti: ai giovani basterebbe imitarli per essere a loro volta perfetti. Basterebbe imitare questi stronzi, infatti, per essere in linea con l'adulto-tipo che va per la maggiore.

Scena terza. Depressione dei «mali del nostro tempo», della «crisi dei valori» e del «consumismo» (di solito a cura di un cardinale un prete casual o uno ieratico, un ministro un pensoso intellettuale; circondati, tutti, da sottrette e maghi in programmi di fatto intrattenimento infarcito e pagato da spot che incitano al consumismo più bieco e allo stile di vita più venale, o, in alternativa, in programmi «seri» che grondano libidine per questi fatti a ogni nanosecondo-Auditel, e con gli stessi spot).

Scena quarta. Funerali, emozione, omelia, o riflessione «civica» del sindaco, che riprendono i discorsi succitati – ma più genuinamente, l'ufficinate e il sindaco sono del posto e saranno colpiti davvero – e che introducono, con quello del «mistero del male», il tema del perdono.

Scena quinta. Domande ai famigliari delle vittime sulla disponibilità a perdonare (se il colpevole è esterno: se è interno ci si chiede se gli staranno comunque vicini, spesso sì), lettera del/i colpevole/i che dice che non potrà mai dimenticare il male fatto ma che gli sarebbe di conforto il perdono. Tempo trascorso dal delitto: qualche giorno, i tempi della vita reale tendono a coincidere con quelli di uno sceneggiato tv, poche puntate in pochi giorni o, in alternativa, quando non si sa bene chi è stato, si dilatano in un tormentone infinito (come «Incantesimo» o «Il delitto di Cogne»).

Scena sesta. Chi per mestiere segue i massacri si sposta sul luogo del massacro successivo. La compagnia di giro che per vocazione li commenta resta invece sui soliti talk-looki a dire le stesse cose tra i soliti maghi e sottrette con i soliti anchor men (ancor loro). E mai che scappi a nessun tecnico delle luci o a nessuno tra gli spettatori presenti, azzitti dai discorsi, di scagliare una scarpa seminando un po' di siao brivido vero in quello studio di fianco dietro fasulle sul fasullo spettacolo delle atrocità – purtroppo reali – di questo paese. Credono di essere suggeritori di rimedi, e sono invece parte del male, quelli che sproloquano a gettone. Come tutti quei dementi che non si accorgono di allavere mostri o di convivere, fino a quando non li scoprono con le mani insanguinate. A quel punto si credono diversi, di un'altra razza. E' questo l'orrore vero: sono esattamente uguali, e non lo capiscono.

## Reazioni diverse

**S**cherzi della globalizzazione. In Nepal una attrice giovanissima e bella si uccide perché un giornale ha pubblicato una sua foto. Shresha Karki in quell'immagine «rubata» era nuda e non ha retto alla vergogna. Oltretutto, era stata accusata di prostituzione dall'articolo a credito della foto. I suoi amici e colleghi chiedono l'arresto per omicidio del direttore del settimanale «Jana Aastha», del giornalista e del reporter. Dissolvenza, cambio di scena. Location nuova: niente Himalaya, siamo dalle parti di casa nostra, dove ogni sera in tv centinaia di ragazze e ragazzi cresciuti a colpi di «Grande Fratello» sgomitano per spogliarsi e mostrarsi in costume adamicito. Lo farebbero ovunque, con predilezione per i calendari. Gap e imprevisi del circo mediatico. Che non è poi così globale. (a.d.g.)

## TERRA TERRA

MARINA FORTI

# I forzati del gasdotto birmano

Il regime birmano è assai abile nel «cucinare» la propria immagine, «ma non fidatevi». Maung Maung, segretario generale della Federazione dei sindacati della Birmania, avverte: non è perché Aug San Sui kyi è finalmente libera dagli arresti domiciliari che la Birmania ha imboccato la strada della democrazia. Il regime militare resta ostacolo, il controllo sociale e politico resta pervasivo, le violazioni dei diritti civili e democratici è sistematica, la libertà di associazione è negata. Il governo militare ha ricevuto con grandi onori un rappresentante dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ma non significa che gli standard minimi di tutela dei lavoratori ora siano rispettati: «La libertà sindacale non esiste, né la libertà di espressione politica», dice Maung – i sindacati birmani formalmente solo in esilio, a Bangkok o in Europa o negli Stati Uniti. «Il lavoro forzato continua, e pure gli spostamenti massicci di popolazione per fare spazio a grandi opere – come il famigerato gasdotto costruito da due multinazionali petrolifere, l'americana

Unocal e la francese Total».

Già, il gasdotto. Nel 1993 il consorzio petrolifero californiano Unocal e l'azienda francese Total hanno formato un contratto con il governo di Yangon per lo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale nel mare delle Andamane, in acque birmane. L'affare comprendeva anche il trasporto del gas verso est, fino alla costa della Thailandia, attraverso una zona remota della Birmania meridionale. Una zona di foresta e di popolazioni rurali, per lo più minoranze etniche. Per costruire quel gasdotto bisognava aprire strade, tagliare alberi e soprattutto «ripulire» la zona dalla sua popolazione umana. E così è avvenuto: «Nel '93 e '94 c'è stato un gran movimento di popolazione, comunità intere sono emigrate attraverso la frontiera in Thailandia per fuggire all'evacuazione forzata fatta dalle autorità», spiega Maung. Negli stessi anni, in zone contigue, migliaia di persone sono state uccise, decine di migliaia forzate a lasciare i propri villaggi per fare spazio a una riser-

va naturale, vuoi al gasdotto, altrettante costrette a lavorare alla costruzione di una ferrovia. Il segretario dei sindacati birmani parla di un totale di 150mila persone strappate ai propri villaggi, che significa anche private dei mezzi di sussistenza – i campi da coltivare e la foresta da cui estrarre frutti, o la costa del mare in cui pescare – e della propria dignità e vita sociale. «Io stesso ricordo di aver detto nel 1995 ai consiglieri legali di Unocal, a Boston, che se si imbarcavano in quell'affare si sarebbero resi complici di atroci violazioni dei diritti umani, perché i militari avrebbero aperto la strada al gasdotto spazzando via persone e villaggi senza risarcimenti, e messo a lavorare a forza quanti servivano. Unocal sapeva bene in cosa si stava mettendo», dice Maung.

Il gasdotto è ormai ultimato. E però il caso di Unocal è approdato nei tribunali degli Stati Uniti. Nel '96 la Federazione sindacale birmana ha presentato una denuncia al tribunale federale di Los Angeles contro le

due aziende petrolifere, a nome di un gruppo di birmani evacuati a forza dai loro villaggi: le accusano di complicità nell'uso di lavoro forzato nella costruzione del gasdotto. La causa è sostenuta dal Labour Rights Fund (Fondo per i diritti del lavoro), un'organizzazione per i diritti umani che in America è promotrice di altre cause legali del genere. Tra eccezioni legali e preliminari (la citazione verso Total, essendo francese, non è stata ammessa), siamo arrivati a oggi: è settembre la corte d'appello ha ritenuto che Unocal può essere chiamata a rispondere di atti commessi fuori dal territorio degli Stati Uniti. Il processo si aprirà in febbraio, una corte federale dovrà stabilire se Unocal sapeva che per la costruzione del gasdotto avrebbe utilizzato lavoro forzato. In gioco ci sono decine di milioni di dollari in risarcimenti. Ma soprattutto c'è il principio: un'azienda multinazionale può lavarsi le mani di atrocità e violazioni dei diritti umani, sociali, del lavoro – di cui però raccoglie i vantaggi?

# Centro sociale. In gioielleria

Occupato il «salotto buono» di Lugano. Lo sfratto al Molino ha inguaiato il governo ticinese

«**A**bbiamo sempre lavorato alla luce del sole: ora lo facciamo in piazza». Cinque giorni dopo lo sgombero, il Molino di Lugano fa resistenza: creativa, quotidiana e rumorosa. Il centro storico della capitale delle banche, grande vetrina di negozi chic e gioiellerie, si è trasformato in un centro sociale a cielo aperto. E ora, valli a sgomberare: ogni giorno manifestazioni e presidi, cene popolari e concerti, le merende per i bambini e lo spettacolo di teatro.

SERENA TINARI  
BERNA

tempo di record una pagina web per l'agenda delle mobilitazioni: <http://www.ticino.com/ur/duemila/>. Lettere e telefonate di solidarietà sono arrivate da mezzo mondo e da tutta Italia: il Molino chiede di firmare l'appello in difesa dell'autogestione, da inviare via mail a: [barbagiam75@katamail.com](mailto:barbagiam75@katamail.com).

Per certo la partita con la sede al Maglio del Molino è stata chiusa in maniera maldestra, se in questi giorni in Ticino tutti si ricordano che all'origine del contenzioso c'è una promessa non mantenuta: quella del governo stesso, che insieme ai comuni della cintura luganese si era

## Socialista moderata

La responsabile dell'amministrazione ticinese si candida al governo federale, forte dello sgombero del più «storico» centro sociale svizzero. Ma l'effetto è negativo...

«Sono stati miopi: non si rispondono ad un bisogno con la repressione», dice il Molino, che ieri ha potuto verificare che computer e archivi del centro sociale erano stati buttati nella spazzatura dalle forze dell'ordine. Gli fa eco il corsivo del quotidiano liberale *La Regione*: «Non basta murare porte e finestre e nemmeno raderlo al suolo e spargervi il sale. Questi giovani, questo gruppo sociale, che cerca spazi alternativi per una vita e una cultura alternativa, piacciono o no, ci sono ancora». E tutti i giorni dallo sgombero, chi simpatizza col Molino si ritrova per gridare sotto le finestre delle istituzioni che hanno compiuto il misfatto: il Consiglio comunale luganese ed il Governo cantonale. Un'azione che sarebbe stata un autogol, a giudicare dalla partecipazione in piazza: mille al corteo sabato scorso, centinaia in presidio, duecento all'assemblea popolare. Lo sgombero ha suscitato la sollevazione degli studenti delle superiori, che partecipano alla protesta ed hanno realizzato a

impegnato a trovare per il centro sociale una sede idonea e definitiva. E cammina sul filo della presidenza del Consiglio di Stato, la socialista Patrizia Pesenti, che a poche ore dallo sgombero dichiarava alla stampa: «la questione è ancora in fase decisionale» e mentre cento agenti perquisivano trenta attivisti, annunciava con un sorriso sferzante la sua candidatura al Governo federale. Pesenti, direttrice del Dipartimento cantonale della sanità e della società, è in corsa per rimpiazzare la veterana Ruth Dreyfus ed è data per superfavorita in testa ad altre tre candidate donne. Giovane e trilingue, ha bruciato le tappe in una carriera lampo da magistrata a professionista della politica. Strada



La «nuova sede» del centro sociale «il Molino», nella piazza centrale di Lugano

facendo, le è rimasta appiccicata addosso l'etichetta di moderata che ora, grazie allo sgombero del Molino, rischia di trasformarsi in qualcosa d'altro: «Presenti a Berna a calci in c...», è stato il significativo coro in piazza.

E poi c'è la brutta storia dei 52 fra donne, uomini e bambini dell'Ecuador che erano ospitati dal centro sociale: alla velocità della luce quasi tutti hanno lasciato il paese, diretti in Francia, Spagna, Italia. Le autorità affermano trattarsi di «partenze volontarie» e probabilmente per assicurarsi che fosse anche lei una volontaria, ieri le forze dell'ordine si sono presentate a sequestrare il passaporto all'ultima ecuadoriana del gruppo rimasta in libertà: si

trova all'ospedale perché giovedì scorso ha partorito un bambino, Pablo Molino.

«Agenti in divisa e in borghese ci seguono di continuo, piuttosto goffamente», hanno denunciato ieri ragazze e ragazzi del collettivo in una conferenza stampa fuori dalla sede del Maglio, ormai murata e circondata da filo spinato. «E con tutti i soldi che stanno spendendo per controllarci, potevamo insonorizzare il capanno dei concerti. Pensavamo di cancellarci, ma questo non è che l'inizio di una nuova lotta per l'autogestione. Siamo trasformando in creatività la rabbia e l'indignazione: vogliamo un mondo diverso e continueremo a costruirlo. Non ci avranno mai».

IN BREVE

## Sniper colpisce ancora

Un conducente di autobus di 40 anni è stato ucciso ieri da un colpo d'arma da fuoco, mentre scendeva dalla sua vettura nel Maryland. Secondo la polizia, che ha immediatamente rilanciato la caccia all'uomo, l'autista potrebbe essere l'ultima vittima del killer che dal 2 ottobre ad oggi ha ucciso tre persone e ne ha ferite tre. Molte le similitudini con i precedenti attentati: l'uso di un solo colpo d'arma da fuoco, la vicinanza del luogo del delitto a una zona boscosa e la fuga discreta da parte del criminale. L'omicidio di ieri potrebbe essere anche la prova decisiva per scagionare i due uomini arrestati lunedì in relazione ai delitti avvenuti nelle ultime settimane. I due, un messicano e un guatemalteco, saranno comunque espulsi dagli Stati Uniti perché sprovvisti di un regolare permesso di soggiorno. Intanto sul luogo dell'attentato di sabato scorso in Virginia, durante il quale è stato ferito un uomo di 37 anni, è stata ritrovata una lettera del ceccino-killer. La lettera conterrebbe delle minacce contro le scuole e i pulmini scolastici giudicate «altamente credibili». Per questo motivo sono stati chiusi tutti gli istituti scolastici di Ashman, Richmond e dintorni.

MAFIA

## Vendesi beni mafiosi

Il presidente del Gruppo Abele e di Libera, don Luigi Ciotti, ha annunciato questo fine settimana in un convegno ad Assisi che «i beni confiscati alle mafie non saranno più destinati a scopi sociali, ma messi in vendita». La denuncia sarà forse ripetuta martedì 29 in un convegno organizzato dal commissario straordinario per i beni confiscati alla mafia, Margherita Vallelucci, al quale sarà presente anche il sottosegretario al ministero dell'Interno Mantovano. Fino ad oggi i beni confiscati erano stati impiegati in progetti all'educazione e all'accoglienza. «Abbiamo dei segnali molto concreti — dicono dalla sede romana del Gruppo Abele — c'è stata una riunione tra politici e tecnici al ministero del tesoro la scorsa estate e che non sono state altre». Fa eco alle dichiarazioni di don Ciotti lo stesso ufficio del commissario straordinario che aspetta «chiariamenti dai rappresentanti del governo e della maggioranza».

CTM

## Caffè anti recessione

Fra le vittime dell'oscillazione dei mercati internazionali e della Borsa di New York c'è anche la produzione del caffè. Il prezzo della qualità arabica ha raggiunto i minimi storici (40 dollari per 100 libbre) mettendo in serie difficoltà i produttori. Per questo da novembre partirà una campagna promossa dal Ctm che garantisce ai produttori di caffè il pagamento di un prezzo equo. «Con gli attuali prezzi non si coprono nemmeno i costi di produzione, che si aggirano attorno ai 90 dollari a libbra — dice Danilo Tucco, portavoce di Ctm — Noi paghiamo 141 dollari, cioè 3 volte in più rispetto agli altri importatori».

## Il privato sociale è politico. Ma povero

Lila-Cedius, esclusa dai finanziamenti pubblici, lancia una campagna di raccolta fondi

«**I**l taglio pressoché totale dei finanziamenti pubblici rischia di mettere in discussione alcuni dei nostri progetti di intervento e ricerca, soprattutto all'estero». Vittorio Agnoletto, lancia un allarme, chiedendo un aiuto concreto «a chi condivide le nostre battaglie», per poter proseguire le attività di Lila-Cedius, il centro per i diritti umani e la salute pubblica nato all'interno della Lega italiana per la lotta contro l'Aids.

GIANNI ROSSI BARILLI

Da due anni a questa parte, Lila-Cedius, del quale Agnoletto è consulente scientifico, si è occupato di numerosi progetti in diversi paesi, con l'obiettivo di promuovere il diritto alla salute al di là delle logiche del profitto, l'inclusione sociale, l'attuazione di politiche di riduzione del danno. Programmi di prevenzione dell'Aids nei Balcani, contro la tratta delle donne in Nigeria, per ridurre la trasmissione dell'Hiv da madre a figlio durante la gravidanza in Sudafrica. E ancora, in Italia, progetti sul diritto alla salute dei tossicodipendenti e degli uomini e delle donne immigrate.

Una molte notevole di lavoro che ora corre il pericolo di naufragare per la scomparsa dei finanziamenti pubblici, che incidono per circa il 50% su un bilancio di circa 500.000 euro l'anno.

Quali sono le ragioni di questi drastici tagli? «Dopo il controvertice del luglio dell'anno scorso a Genova, in occasione del G8 — constata Agnoletto — nessuno dei nostri progetti che usufruivano di finanziamenti istituzionali è stato rinnovato. Non prendiamo più una lira

dai ministeri della salute e l'Istituto superiore di sanità, con il quale collaboravamo, non ha fatto i bandi per la ricerca psico-sociale. Stesso discorso per quello che riguarda i fondi provenienti dall'Unione europea. Prima lavoravamo molto con la Ue, ma il problema è che da qualche tempo sono cambiati i meccanismi di valutazione dei progetti. Oggi chi decide quali iniziative finanziare è un comitato di controllo composto da rappresentanti, di nomina politica, dei diversi governi dei paesi dell'Unione. Siccome Lila-Cedius ha sede in Italia, il parere del rappresentante del governo italiano conta molto per quello che ci riguarda».

Il risultato è che anche i cordoni della borsa europei si sono «inspiegabilmente» chiusi. «L'unica scappatoia che siamo riusciti a trovare — dice ancora Agnoletto — è quella di presentare programmi internazionali insieme ad organizzazioni di altri paesi. Su questi il parere del governo italiano ha un peso minore». Per avere qualche spiegazione sull'improvviso proscioglimento dei fondi europei, Lila-Cedius ha cercato di contattare il rappresentante dell'Italia nel già citato comitato di valutazione, ma non ha mai ricevuto alcuna risposta.

I progetti, in teoria, andrebbero giudicati in base alla loro validità, ma non si può certo pensare che quelli della Lila fossero perlopiù giudicati adeguati fino a un anno e mezzo fa e poi siano diventati di infima qualità. Non ci vuole davvero un grande sforzo di immaginazione per capire che Genova, Porto Alegre e l'appartenenza della Lila a network internazionali impegnati sul fronte della globalizzazione dei diritti abbiano influenzato parecchio i rap-

porti dell'associazione con le istituzioni.

Non è certo un mistero che il privato sociale che piace al governo italiano (vedi San Patrignano o la galassia «no profit» che fa capo alla Compagnia delle opere) abbia impostazioni lontane anche da quelle della Lila. C'è poi da notare che Vittorio Agnoletto, la cui competenza in materia di lotta all'Aids è indiscutibile, ha già sperimentato personalmente i modi spicci della «Casa delle libertà» nei confronti di chi dissente. L'anno scorso, dopo il G8 di Genova, è stato escluso nel giro di pochi giorni sia dalla commissione nazionale per la lotta alla droga che da quella per la lotta all'Aids, della quale faceva parte dal 1993. «Mi pare — dichiara ora — che la stessa brutalità usata nei miei confronti venga ora estesa anche ai progetti dell'associazione».

Fortunatamente, Lila Cedius, per portare avanti le sue iniziative, non dipende soltanto dai finanziamenti pubblici. Quelli privati incidono più o meno nelle stesse proporzioni e adesso si cerca di ottenere qualche appoggio anche da parte degli enti locali. Ma non basta. Per questo si chiede ai privati solidali un altro sforzo, che per non sacrificare nessuno dei programmi in corso di attuazione dovrebbe arrivare a circa 150.000 euro nell'arco delle prossime settimane. Fare qualcosa si può. Inviando un contributo al conto corrente postale 28515831 intestato a Lila Cedius, oppure al conto corrente bancario 105968, sempre intestato a Lila Cedius, presso la filiale di Milano della Banca popolare etica (Abi 05018 - Cab 01600). I contributi sono deducibili. Per ulteriori informazioni: [www.lilacedius.it](http://www.lilacedius.it)



Vittorio Agnoletto

«Nell'ultimo anno e mezzo c'è stato un taglio pressoché totale dei finanziamenti pubblici ai nostri progetti di intervento e ricerca su Aids e diritto alla salute. Rischiamo di non poterli portare avanti senza l'aiuto di chi condivide le nostre battaglie»

## L'Unhcr batte cassa: «Più soldi per i rifugiati»

SEBASTIANO d'AYALA VALVA

L'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati ha reso noto che potrebbe essere costretto a sospendere diverse operazioni in favore dei rifugiati, soprattutto in Africa. A far precipitare una crisi finanziaria già esistente è stata l'emergenza provocata dalla guerra in Afghanistan che ha causato la fuga di 1.700.000 persone. L'agenzia dell'Onu ha conseguentemente dovuto mettere in conto 217 milioni di dollari da sommare ai costi del programma annuale, ribadendo con insistenza che i contributi per le emergenze non dovrebbero essere prelevati da quelli destinati ai programmi ordinari, bensì aggiunti ad essi. Ma è proprio quello che è successo quest'anno dove i soldi per l'assistenza ai rifugiati afgani sono stati prelevati da quelli destinati a diverse operazioni in Africa e in altre regioni già a rischio per precedenti riduzioni di bilancio. Infatti l'agenzia ha dovuto ridurre il proprio bilancio dagli

802 milioni di dollari richiesti all'inizio dell'anno, ai 710 milioni annunciati la scorsa settimana. «Diverse crisi di rifugiati sono in atto da anni — ha dichiarato l'alto commissario Rued Lubbers — e sono ormai quasi dimenticate dalla comunità internazionale». Gli effetti si sono fatti sentire in particolare sul terreno operativo dove sono state ridotte le attività di fornitura d'acqua, di assistenza sanitaria, di istruzione e di progetti agricoli per i rifugiati in Eritrea. Ma i tagli hanno riguardato anche le misure di sicurezza nei campi della Tanzania e la fornitura di abiti invernali per i bambini del Caucaso settentrionale. Il programma di reinsediamento dei rifugiati in Thailandia e Nuova Guinea, invece, è stato cancellato. «Un'ulteriore riduzione delle operazioni sarà inevitabile nel caso non dovessero giungere ulteriori donazioni entro la fine del mese», ha detto Lubbers. Per garantire gli standard minimi d'assistenza ai rifugiati servono almeno altri 80 milioni di dollari.

no-news

## Il Gruppo Caino

**L'allarme delle associazioni sulla finanziaria: Il governo vuole distruggere il volontariato. L'opinione di don Albanesi, don Ciotti, don Gallo, Paolicelli, Marcon, Salviato, Fanelli**

## Bowling Report

**Il film di Spielberg e l'antifilm di Moore: guerra preventiva al crimine quotidiano. Interventi di Caminiti, Evangelisti, Portelli**

• **Sahrawi** Reportage dal muro di sabbia • **Irriducibili** Ultra laziali tra croci celtiche e merchandising • **Automobile** Giorgio Nebbia: idrogeno invece del petrolio?

**In edicola da giovedì 24 ottobre a Roma, Milano e Firenze, venerdì 25 in tutta Italia**

Radio Carta [www.carta.org](http://www.carta.org)

# Sciopero generale. Quando?

Fiat, non c'è ancora un accordo sull'iniziativa unitaria targata Fim, Fiom, e Uilm di tutti i metalmeccanici

**N**on è facile ricostruire l'unità, quando la rottura non è stata superficiale. E non bastano gli appelli ai buoni sentimenti. A volte neppure un attacco mortale di quello che una volta si chiamava «il nemico» è sufficiente a rimettere insieme i cocci. Così, dopo una riunione conclusasi negativamente - ai limiti della rottura - lunedì sera tra i segretari di Fim, Fiom e Uilm, ieri la giornata dei dirigenti nazionali dei metalmeccanici è stata caratterizzata da un costante, faticoso lavoro (e logorio), nel tentativo di arrivare alla definizione di una data e delle modalità con cui chiamare tutta la categoria allo sciopero generale contro il piano di smobilitazione della Fiat. In tarda serata, dopo un lungo susseguirsi di contraddittorie dichiarazioni alla stampa, «la discussione fra i tre segretari», recita il comunicato della Fim, era «ancora in corso in queste ore sia rispetto alla data e alle modalità della sua effettuazione, sia rispetto al documento che lo motiva».

Sui contenuti dello sciopero, che la

Fim aveva proposto a Fim e Uilm di convocare unitariamente, non dovrebbero esserci particolari tensioni tra le organizzazioni sindacali: sospensione delle procedure annunciate dal Lingotto, e dunque rifiuto della cassa integrazione a zero ore per altri 8.100 dipendenti in Italia, della chiusura degli stabilimenti di Arese e Termini Imerese e del secondo ridimensionamento di Mirafiori. Fim, Fiom e Uilm sono anche

d'accordo nel richiedere un vero piano industriale finalizzato al salvataggio della più importante azienda italiana, quella dell'automobile. Lo stato deve avere un ruolo importante in questa direzione e non limitarsi ad assecondare le scelte e gli interessi della proprietà Fiat, con la concessione degli ammortizzatori sociali. Un altro punto di accordo tra Fim, Fiom e Uilm è il giudizio nettamente critico sull'annun-

ciato del governo di una nuova rottamazione: provvedimento sbagliato, costoso, inutile che non aiuterebbe la multinazionale torinese e i suoi marchi - in crisi di qualità, modelli e immagine - ma esclusivamente la concorrenza straniera. E' già avvenuto e sta ancora avvenendo in questi mesi con gli ecoincentivi.

Ma allora, dove sta il disaccordo tra Fim, Fiom e Uilm? La punta dell'ice-

berg è la data dello sciopero generale. Ieri la Uilm, con cui lunedì sera gli altri due sindacati hanno rischiato la rottura, ha fatto sapere che «probabilmente» l'iniziativa unitaria si svolgerà il 15 novembre. Dietro questa forzatura c'è, forse, il tentativo di rinviare lo sciopero a dopo l'incontro con il governo. Un modo per sterilizzare lo sciopero stesso, rinunciando a incidere sulle scelte dell'esecutivo. La Fim, dal canto suo, teme una data troppo ravvicinata ma è fortemente orientata a impegnarsi in una lotta difficile ma inevitabile. E, forse, non è più intenzionata a procedere con iniziative (e accordi) separati, senza la Fiom per intenderci. In casa Fiom si insiste sulla necessità di dare un segnale forte *subito*, perché lo sciopero deve incidere e i lavoratori non possono essere abbandonati a un destino scritto dalla Fiat. La Fiom ritiene anche che lo stato debba intervenire direttamente nella crisi Fiat con una partecipazione al capitale, per imporre un piano industriale di risanamento senza traumi sociali. In una prospettiva di salvataggio dell'auto, investendo nella ricerca e nell'innovazione sul prodotto e non più sul processo per ri-

sparmiare sul solito costo del lavoro, per individuare strumenti (contratti di solidarietà e rotazione della cassa tra stabilimenti e persone) che non divano come la cassa integrazione a zero ore e i licenziamenti.

Qualcosa, comunque, è stato deciso nei giorni precedenti il tira e molla di ieri. Da oggi, per esempio, inizieranno le assemblee unitarie negli stabilimenti Fiat in preparazione dello sciopero e martedì prossimo ci saranno le prime due ore di sciopero unitario sempre alla Fiat (a Termini Imerese non hanno mai smesso di scioperare, e ieri i lavoratori siciliani hanno effettuato nuovi blocchi stradali). In attesa di sapere quando potranno finalmente scendere in campo tutti i lavoratori metalmeccanici. Perché la crisi va avanti, e produce danni in tutto l'indotto Fiat: cassa integrazione a go-go, mobilità, zero ore, licenziamenti. La Rolam di Altare (Savona), rischia la chiusura: già ora la proprietà canadese ha attivato le procedure per mettere in mobilità 80 dei 220 dipendenti. I rimanenti rischiano altrettanto, in quanto è stata avanzata l'ipotesi di spostare in Polonia tutta la produzione di cavetti per tergitrici.



**Termini Imerese. Nelle due foto Ap, un operaio dello stabilimento siciliano e la protesta delle mogli dei lavoratori**

## Si squaglia il capitale

**CRISI FIAT** Bruciati più di un miliardo di euro  
Governo e banche: non saremo noi a ricapitalizzare

BRUNO PERINI

La notizia è di quelle che dovrebbe far tremare i polsi alla comunità degli affari, alle banche creditrici e a chi, solo per fare un esempio la Gm, ha già nel cassetto un pacchetto del 20% la Fiat Auto, questa la sorpresa, ha eroso il capitale per un ammontare superiore a un terzo. Un'erosione che entra nella sfera di competenza del codice civile e che impone in questi casi la convocazione senza indugio di un'assemblea degli azionisti per gli opportuni provvedimenti. Chissà se il presidente della Fiat holding, Paolo Fresco, quando ha rilasciato l'intervista al *Financial Times* era già a conoscenza di questo nuovo tonfo? E se la risposta è affermativa, perché non lo ha rivelato prima? E' quello che si chiedono centinaia di operatori di borsa, analisti, investitori e banchieri dopo aver letto i servizi comparsi prima sul settimanale *il Mondo*, poi sul quotidiano *Mj*.

Leggendo attentamente l'intervista dell'avvocato Fresco all'autorevole giornale londinese, si capiva che nell'aria c'era qualcosa, che nelle prossime settimane ci potrebbero essere sorprese, ma nulla trapelava in merito a un'erosione così massiccia del capitale sociale. Il presidente della Fiat ha detto che il gruppo torinese sarebbe pronto a fare la sua parte assieme alla General Motors, qualora ci fosse la necessità di fare un aumento di capitale ma non ha specificato né quando questo dovrebbe avvenire, né con quali mezzi finanziari, né in che misura. Stessa risposta al Lingotto: si conferma l'esistenza di questa perdita con mezza parola ma non si parla dell'entità e soprattutto delle prospettive.

Il gruppo torinese non è nuovo alle sorprese e a difetti di comunicazione sui suoi bilanci. Quando pochi giorni fa il governatore della Banca d'Italia ha parlato di «contabilità carente» della Fiat, si riferiva pro-

balmente anche a queste zone grigie, che compaiono improvvisamente nella geografia del gruppo come se si trattasse di un imprevisto moribondo. La stessa cosa è successa alla fine dello scorso anno. Pochi giorni prima dell'esplosione del grande allarme sembrava che tutto funzionasse, che ci fosse qualche piccolo problema nel settore auto ma niente di drammatico. Dopo qualche giorno scoppiò il diluvio che colse di sorpresa anche gli operatori più naviganti, anche quelli che da decenni lavorano con la Fiat.

Che cosa accadrà adesso? E' difficile fare previsioni con questi chiari di luna. Soprattutto per il fatto che i vertici della Fiat, da quando sono nell'occhio del ciclone, non lanciano sempre messaggi trasparenti. Di che entità sarà, ad esempio, l'aumento di capitale che la Fiat dovrà chiedere agli amici americani? Le banche e il governo hanno già chiarito che non metteranno una lira in più nel gruppo di Torino, mentre la General Motors aveva dato nei giorni scorsi segnali di nervosismo. Dopo la pubblicazione, sia pure ufficiosa, dei dati sulla perdita di circa un miliardo, è difficile che la General Motors sia disposta a restare ferma o addirittura a versare quattrini senza un mutamento dei termini del contratto. Un primo segnale è stato dato la scorsa settimana, quando il colosso americano ha deciso di svalutare la sua partecipazione in Fiat ed è facile prevedere che nelle prossime settimane accadrà qualcosa d'altro. «Gli americani - dicono fonti bancarie internazionali - se le cose non si agguisteranno entro la fine dell'anno potrebbero addirittura impugnare il contratto e riconsiderare le condizioni che avevano portato alla joint venture degli anni scorsi». Consultate in via informale, le banche creditrici prendono le distanze dalle ultime notizie l'aumento del capitale di Fiat Auto non ci riguarda, dicono con un sospiro di sollievo.

## Al circo Gm

**C**hi abbia avuto la fortuna di vedere in azione i giocolieri del Circo di Pechino (una donna sorridente che balla reggendo con la nuca un bastone ricurvo, su cui ruota un piatto, con in cima un cerchio che regge un fiore...) non ha ancora visto niente. Non ha ancora visto il Circo di Chongjing, là dove la fabbrica Chang'an collabora con Ford e Gm, tenendole entrambe sul filo. Non ha ancora visto l'acrobata di Shanghai, il presidente della Gm China, Philip F. Mortaugh che comanda su impianti tanto in Cina che a Taiwan. Ora Mortaugh sta tentando un'acrobazia mai riuscita a nessuno. Conta di vendere la auto Gm costruita in Cina a compratori giapponesi. Il mercato interno cinese sarebbe sterminato ma è povero, i lavoratori cinesi si accontentano di poco e dalla Cina possono uscire auto americane a metà prezzo. Il Giappone sarà disposto a comprarne, ora che la Cina è entrata nel Wto? Domanda pertinente. La Cina, come si sa, è vicina. **G. RA.**

SERENA GIANNICO  
CHIETI

I venti di crisi che hanno travolto la Fiat si insinuano anche nello stabilimento Sevel di Atessa (Chieti), ritenuto, da sempre, uno dei «gioielli» della famiglia Agnelli e del gruppo automobilistico torinese che ne tiene le redini assieme all'altro grande costruttore europeo Psa (Peugeot-Citroen). L'altro stabilimento della joint-venture italo-francese è a Valenciennes e produce i monovolumi per Fiat, Lancia, Citroen e Peugeot. L'azienda metalmeccanica, che conta poco meno di 5 mila dipendenti, ha a mano a mano ridotto la produzione dei furgoni Ducato. Un anno fa, dallo stabilimento della Val di Sangro uscivano quotidianamente mille veicoli. Adesso ne vengono realizzati circa 840. «Ma la situazione - spiega Nicola Di Matteo, segretario regionale della Fiom-Cgil - è destinata a peggiorare, perché nei prossimi mesi si dovrebbe scendere intorno ai 700 furgoni al giorno». I tagli, quindi, sono stati gradualmente, ma in ogni caso hanno avuto una negativa ripercussione sui lavoratori, dato che anche nei loro confronti è scattata l'operazione di «sfoltoimento».

«Non sono stati rinnovati - riprende il sindacalista - 120 contratti cosiddetti «atipici», tra quelli interinali, di formazione-lavoro e a tempo determinato. Eppure si trattava di operai che erano ormai inseriti da lunghissimo tempo nel ciclo produttivo. Nonostante le rassicurazioni del passato, sono stati mandati via». Colpa del mercato - dicono - che, anche in questo caso non è più dorato e non è più quello di una volta, pur «se continua a tirare», ma l'andamento volge al negativo. Nei giorni scorsi, tra l'altro, la dirigenza dell'azienda ha comunicato alle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) che, se non ci saranno evidenti segnali di ripresa, 320 contratti saranno messi in discussione e, di conseguenza, altrettanti posti saranno a rischio. «Questa non è flessibilità - attacca Di Matteo - ma è precarietà.

Le difficoltà sono evidenti e ne discuteremo domani, 24 ottobre, in un incontro che si svolgerà nella sede dell'Assindustria di Vasto». E a cui parteciperanno anche Fim e Uilm. «Un confronto che sollecitavamo da almeno due anni. In quest'occasione i vertici Sevel dovranno spiegare chiaramente le proprie intenzioni».

In molti intanto sono col fiato sospeso, aspettando che ne venga decisa la sorte. «Inoltre - sottolinea il sindacalista - in questa storia di disdetti e riassetti finanziari vorremmo sapere quale sarà il futuro della Sevel, che non si capisce se verrà venduta per cercare di ripianare una parte dei debiti del gruppo». Si vociferava di una possibile cessione alla Iveco, il cui management, nelle scorse settimane, avrebbe già visitato lo stabilimento abruzzese. «I problemi di quest'azienda - fa presente la Fiom - sono destinati a ripercuotersi anche sulla miriade di fabbrichette dell'indotto che la ruotano intorno». Una realtà «satellite» che spazia un po' in tutta la regione, con migliaia di occupati. Preoccupazione, dunque, per l'indotto. Per le minuscole e medie imprese che prendono commesse dalla Sevel e che ora sono a rischio. «Si va dalle Sospensioni Marelli di Sulimona, nell'Aquilano, alla Denso di San Salvo». Per inciso, allo stabilimento Denso che opera nell'area torinese si è verificato, due settimane fa, un tentativo di suicidio da parte di un operaio che aveva ricevuto dal capo del personale una lettera con cui veniva messo in cassa integrazione a zero ore.

L'80% della produzione Sevel è destinata alle esportazioni. Il boom delle vendite del Ducato risale all'aperto tra il '91 e il '92. A febbraio, anche a seguito di una sensibile caduta della domanda, è stata lanciata una nuova generazione di veicoli commerciali. Ma le cose non sono andate come si era pensato e sperato. «Non è il caso di drammatizzare - rimarca Di Matteo - ma neppure di nascondere circostanze incerte e un cammino che si fa sempre più faticoso e irto di ostacoli».

## il manifesto

**FUORILUOGO**  
VENERDÌ 25 OTTOBRE  
CON il manifesto

**IN QUESTO NUMERO**  
GUERRA ALLA DROGA  
GLOBALE  
A Vienna il bilancio  
di cinque anni  
del Piano Onu  
Proibizionismo  
al Social Forum  
di Firenze

**GIUSTIZIA**  
Carcere duro  
per sempre

**FUORILUOGO**

**ARTICOLI DI**  
Franco Carleone  
Gianni De Gili  
Martin Jelsma  
Ethan Nadelmann  
Sandro Margara  
Susanna Ronconi

**FUORILUOGO**  
è in edicola  
l'ultimo venerdì  
del mese

www.fuoriluogo.it

**FSE** **ISCRIVETEVI SUBITO** **ESF**  
al Forum sociale europeo  
e prenotate uno spazio espositivo

La quota di iscrizione è proporzionale al reddito. Si può pagare con carta di credito [cliccando sul sito [www.fse-esf.org](http://www.fse-esf.org)] oppure effettuare un versamento sul Conto Corrente numero 516000 Banca Popolare Etica [Abi 05018 Cab 12100, intestato a: Comitato promotore per il Forum Sociale Europeo, via Vittorio Emanuele 135 Firenze Cod. Fiscale 94094120485].

Per gli stand, la quota di partecipazione per tre giorni [dal 5 al 9 novembre] è di 150 euro. Pagamento con carta di credito o bonifico bancario allo stesso conto corrente di Banca Popolare Etica. Segreteria1@coopetition.it, fax 055.4632811, tel. 055.476448 o 055.482809

**il manifesto**  
**Premio Tenco 2002**

**TÊTES DE BOIS**  
PREMIO COME MIGLIORI INTERPRETI CON IL CD "FERRE, L'AMORE E LA RIVOLTA" (IL MANIFESTO CD / LA MEMOIRE ET LA MER)

**RADIO DERSH**  
OSPITI SPECIALI

**VENERDÌ 25 OTTOBRE**

# I prezzi inarrestabili

L'inflazione, ad ottobre, sale al 2,7%. Per il governo, però, non c'è problema

FRANCESCO PICCIONI

Secondo voi, quanto ha pesato - sul tasso di inflazione - il cosiddetto «congelamento» delle tariffe deciso dal governo Berlusconi solo un mese fa? Non è difficile: meno di niente.

Ieri l'Istat ha comunicato i dati provenienti dalle città campione relativi al mese di ottobre e il quadro non è per nulla roseo: l'incremento congiunturale è stato mediamente dello 0,3%, il che porta il tasso tendenziale annuale al 2,7%. Era dall'agosto del 2001 che il tasso annuo non era così alto, hanno notato tutti; la crescita del prodotto interno lordo (Pil) si ferma invece intorno allo 0,5% tendenziale. Sul piano macroeconomico si delinea con maggiore credibilità un incubo che tutti evitano di nominare: la *stagflazione*, ossia una dinamica crescente dei prezzi in presenza di un tasso di crescita dell'economia sostanzialmente fermo. Va infatti tenuto presente che il dato di ieri dovrà essere integrato e «armonizzato» con quelli dei capoluoghi di provincia che non fanno parte del ristretto gruppo del «campione»; ed è possibile, come già avvenuto altre volte, che il tasso finale sia addirittura superiore (2,8% a fine anno, aveva previsto un mese fa il nostro Galapagos).

A pesare sull'indice generale sono state le spese per l'istruzione, tradizionale *via crucis* settembre delle famiglie. Oltre ai consuati aumenti di libri, quaderni e zaini, però, quest'anno si sono aggiunti gli incrementi per tasse scolastiche e rette universitarie («aziendalizzazione» degli istituti e

il taglio dei finanziamenti alla scuola cominciano a dare i loro frutti velenosi). Ma anche l'abbigliamento ha ripreso a far correre i prezzi (anche se tutti danno la colpa all'«aggiornamento stagionale» dei listini, che rientrerebbe ancora nei postumi del *changeover*). Portano il loro contributo negativo anche gli affitti delle abitazioni, che proprio ad ottobre subiscono la verifica trimestrale.

Tutti gli operatori economici - per spiegare le cause profonde di questa recrudescenza del costo della vita - si voltano però verso il prezzo del petrolio, salito fino a 29 dollari al barile prima di regredire in parallelo al rallentamento dei preparativi di guerra all'Iraq. Il capo-economista di Confindustria, Giampaolo Galli, fa notare però che - essendo i prezzi della produzione industriale rimasti sostanzialmente invariati - bisogna cominciare a considerare anche il peso inflattivo del settore dei servizi («sia nella distribuzione dei prodotti che nei servizi non industriali»). In ogni caso, le stime sull'inflazione dei padroni restano più prudenti di quelle dell'Istat (2,5%), mentre per il 2003, ammette Galli, «dobbiamo rifare i conti».

In tutto questo ballare di numeri, però, almeno una cosa è certa, dice l'Intesa consumatori: «ogni famiglia italiana spenderà complessivamente 705 euro in più rispetto all'anno scorso per mantenere l'identica struttura di consumi. E, visto che la dinamica dei redditi (salari e pensioni) non ha seguito affatto la stessa spirale al rialzo, ne consegue che i consumi so-



Portafogli più vuoti. Foto di Andrea Sabbadini

no tendenzialmente in calo. E questo, nota persino Musi della Uil, «significa depotenziare ancor di più la ripresa economica e condannare le imprese a produrre sempre di più per i magazzini».

Le reazioni conseguenti sono perciò di due tipi: un coro di richieste al governo perché «faccia qualcosa» e la denuncia - da parte sindacale - dell'assurdità del mantenimento del tasso di inflazione programmata per il 2003 all'1,4%. Su questa base, infatti, governo e Confindustria cercano di incanalare la trattativa per il rinnovo dei contratti e, per i lavoratori, parti-

re con un handicap di oltre un punto rispetto all'inflazione reale non è esattamente un buon viatico per il mantenimento del potere d'acquisto (o del valore della forza lavoro). Il governo, bisogna dire, tace. O meglio, lascia che parli Marzano (ma si dimette o no?) per dire che «Non c'è nessun allarme, dipende tutto da fattori stagionali». Il centrosinistra, per bocca di Fassino e Parla, parla di «fallimento della politica governativa». Su quali sarebbero le misure da adottare, però, forse è meglio non approfondire: potrebbe uscirne una ricetta a testa.

ABB

## Crollo annunciato

Ha dovuto rivedere al ribasso gli obiettivi aziendali: i programmi di risparmi risultano meno incisivi dei pronostici. E' al centro di una maxi denuncia collettiva negli Usa per i danni causati dall'amianto in una sua filiale. Il titolo sui mercati azionari crolla rovinosamente. Per Abb, il colosso tecnologico svizzero-svedese, ci sono stati tempi migliori. Dopo aver tagliato le stime sugli utili, però, la società specializzata nella costruzione di turbine è ancora ottimista: «Indebitamento verrà ridotto di 1,5 miliardi di dollari rispetto ai 4,1 della fine del 2001». Ma ieri dopo il «profit warning» lanciato dall'amministratore delegato Jurgen Dormann, il titolo alla borsa svizzera ha visto crollare il corso dell'azione del 50% mentre l'agenzia inglese Moody's ha tagliato da «Baa2» a «Baa3» il rating sul debito senior di Abb e di tutte le filiali finanziarie garantite, facendo sapere che potrebbe ulteriormente rivedere tutti i rating sul lungo e breve termine. Domani saranno presentati i risultati di bilancio del terzo trimestre, i maggiori problemi da affrontare, oltre al difficile contesto economico, riguardano i costi delle denunce sull'amianto alla Combustion engineering negli Stati Uniti che rischiano di essere più consistenti del previsto.

## La Stewart convocata per frode

La soap opera degli scandali finanziari americani ora ha la sua stella. Martha Stewart, una delle conduttrici televisive più amate negli Usa è stata formalmente convocata dalla Sec. L'accusa è di frode. Lo scorso dicembre la Stewart avrebbe infatti venduto quasi 4.000 azioni della Ica Clone, proprio il giorno prima del rifiuto della *Food and Drug Administration* di approvare la commercializzazione di un farmaco contro il cancro prodotto dalla compagnia. Di qui il crollo dei titoli della IcaClone. La convocazione sarebbe una formalità anche perché gli stessi manager della casa farmaceutica hanno ammesso le irregolarità. La Stewart è anche azionista di maggioranza della Irving Ommidema, che opera nel settore delle tlc e che potrebbe essere direttamente coinvolta nella frode finanziaria. Al momento però sulla vicenda vige il riserbo assoluto.

## Germania, bocciata la crescita

Una revisione al ribasso delle stime di crescita in Germania che proprio non ci voleva. Il verdetto è arrivato, ieri, dal rapporto semestrale dei sei principali istituti di ricerca tedeschi: a fine anno il pil salirà solo dello 0,4% (contro lo 0,9% previsto primavera) per crescere nel 2003 dell'1,4% (rispetto alla stima precedente del 2,4%). La mancata crescita avrà una decisa ripercussione sull'andamento dei conti pubblici che a fine anno riporteranno un deficit-pil al 3,2% (contro l'indicazione del 2,3%). Per il 2003 il deficit rientrerà all'1,9% del pil contro un'iniziale previsione dell'1,6%. Gli istituti hanno anche rivisto le previsioni dell'inflazione che salirà in Germania al ritmo dell'1,4% quest'anno e dell'1,6% nel 2003.

## Una mano alla Zastava

Lavoratori licenziati della Zastava, l'industria automobilistica serba bombardata dalla Nato nel '99, avranno qualche speranza in più sul proprio futuro. E' stato firmato a Kragujevac un protocollo d'intesa fra il comune di Roma, la Cgil e le autorità locali per sostenere il processo di riqualificazione degli operai che hanno visto distruggere la loro fabbrica. Il protocollo, sotto la supervisione dell'Onu, si inserisce nell'ambito di un progetto di cooperazione allo sviluppo promosso dalla Cgil per intraprendere politiche di contrasto alla disoccupazione - che nella regione della Sudafrica ha raggiunto cifre insostenibili - e di sostegno ai diritti dei lavoratori. Nelle prossime settimane ci sarà in incontro a Roma con una delegazione serba per definire gli investimenti iniziali.

## La crisi dell'Alenia

All'Alenia aeronautica la crisi del settore si fa sentire in tutta la sua pienezza. L'azienda ha chiesto altri otto giorni di cassa integrazione a novembre per ridurre la produzione di oltre 100 mila ore negli stabilimenti napoletani e veneti. Immediata la risposta della Fiom provinciale di Napoli, che ha incontrato lunedì i vertici dell'Alenia. L'accusa diretta alla società è di non proporre una chiara strategia industriale in grado di sviluppare gli stabilimenti napoletani e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali ricorrendo esclusivamente alla ciga. La Fiom ha quindi chiesto un immediato confronto e la sospensione di tutti i progetti di esternalizzazione perché i rischi sono altissimi.

## Verifiche del dopo sciopero

Dopo 18 ottobre si fa sentire in tre importanti aziende metalmeccaniche astigiane. I risultati delle elezioni per il rinnovo delle Rsu parlano da soli: la Fiom ha ottenuto la maggioranza dei consensi in tutti e tre le fabbriche. Alla Dierre di Villanova d'Asti, che conta oltre 900 dipendenti, la Fiom è passata da 9 a 11 delegati con il 55% dei voti. Lo stesso risultato è uscito dalla votazione alla Arvin Meritor, mentre al V.R. Motors, dove in passato la Cgil non era presente, sono stati eletti due delegati su tre. Sarà la coerenza dimostrata nella difesa dei diritti, del contratto, del lavoro, ma il risultato è un bel segno di fiducia.

## A lezione di disoccupazione

Il dramma della precarietà ieri mattina gli studenti del liceo Boggio Lera di Catania lo hanno vissuto in diretta, quando arrivando a scuola hanno trovato un operaio arrampicato sul campanile di una chiesa adiacente all'istituto. Alfio Nicolosi, 38 anni, era lì dall'alba e minacciava di buttarsi giù per la disperazione: era stato licenziato su due piedi dall'impresa che sta ristrutturando proprio quella scuola. Tutti col naso all'insù, mentre i carabinieri convengono l'uomo - e che i colleghi giurano «volenteroso e mite» - a scendere: lo ha fatto per fortuna tre ore dopo, tornandosene a casa, tra il sollievo dei ragazzi.

# I pompieri contro Tony

Primo sciopero dopo 25 anni. Blair schiera l'esercito, ma la gente è con i vigili

ORSOLA CASAGRANDE  
LONDRA

I pompieri scendono in sciopero. Il 90% dei vigili del fuoco interpellati dal sindacato. Con i possibili scioperi di protesta ha detto sì. Le prime quarantotto ore di sciopero inizieranno alle 9 del 29 ottobre. Alla base della durissima vertenza sindacale le richieste di aumento salariale, motivate dalla pericolosità del lavoro svolto dai vigili del fuoco. «Ci auguriamo - ha detto il portavoce della Fire Brigades Union, John McGehee - che il governo risponda in maniera adeguata a questa nostra protesta e consideri il 29 ottobre una giornata di emergenza nazionale. L'unica cosa da fare - ha aggiunto il sindacalista - è telefonare al nostro segretario e chiedere di sedersi al tavolo delle trattative al più presto».

In effetti il governo Blair si è già mobilitato in previsione dello sciopero che ha definito senza mezzi termini «scellerato e irresponsabile». Allertato l'esercito che dovrà, assieme ai pompieri volontari e a una schiera di dipendenti di compagnie private che si occupano di sicurezza, far

fronte a qualunque situazione di emergenza. In tutto sono trentasei i giorni di sciopero proclamati dal sindacato. Che ieri ha avuto anche il sostegno delle altre unions. Un gesto importante, non solo dal punto di vista della solidarietà ma anche e soprattutto perché sconsiglia le voci (e le speranze del governo) di isolamento dei pompieri dal resto del movimento sindacale. In un importante appello, ieri, il leader del GMB, John Edmonds ha chiesto alle altre organizzazioni di «essere al fianco dei vigili del fuoco in questa loro giusta vertenza».

Il governo ha fino a ieri smentito che lo sciopero avrebbe provocato disagi per la popolazione. Ma di fronte all'evidenza ha dovuto ammettere che le «misure alternative pensate per i giorni di sciopero dei vigili del fuoco appaiono inadeguate». Inizialmente infatti il governo aveva dichiarato che per compagnie dei trasporti, musei, scuole, teatri, cinema non ci sarebbero stati problemi: la sicurezza sarebbe stata garantita dal personale già impiegato dalle singole aziende. Una proposta che ha fatto dire al leader dei vigili del fuoco: «Secondo Tony Blair tut-

to è sotto controllo, c'è da chiedersi a cosa servono i pompieri in questo paese».

Intanto ieri il sindacato dei ferrovieri ha chiesto ai suoi iscritti di votare su un possibile sciopero di solidarietà visti i rischi per la sicurezza degli utenti. La metropolitana londinese ha confermato che almeno diciannove saranno le stazioni chiuse il giorno dello sciopero.

Il governo aveva anche fatto affidamento sui vigili del fuoco part-time che non sono affiliati alla Fire Brigades Union e quindi non possono scendere in sciopero. Dalla Scozia arriva però un'altra cattiva notizia per Blair: la maggior parte dei pompieri a metà tempo ha deciso di iscriversi al sindacato. Quello del 29 ottobre sarà il primo sciopero in ventisei anni per i vigili del fuoco che hanno il sostegno dei cittadini. Dimostrazioni spontanee di solidarietà ci sono state alle due manifestazioni dei pompieri nelle scorso settimana e non è raro vedere gli inconfondibili adesivi e poster gialli e rossi che dicono «sostieni i tuoi pompieri» affissi a finestre e vetrine di negozi o attaccati sulle automobili.

Undici deputati laburisti intanto hanno firmato una mozione di solidarietà con i vigili del fuoco presentata alla camera dei comuni. Tra i firmatari Jeremy Corbyn, uno dei parlamentari più attivi della sinistra Labour. «Speriamo - ha detto - che questo sciopero sia un'opportunità per il primo ministro di intervenire direttamente nella vertenza. Parte del problema - ha aggiunto Corbyn - è anche il rifiuto del governo di sedersi al tavolo delle trattative».

La Fire Brigades Union chiede un aumento salariale del 40% mentre il datore di lavoro (l'Assemblea degli enti locali) offre appena il 4%. Il ministro del tesoro Gordon Brown ha ribadito ieri che il governo non ha alcuna intenzione di pompare altro cash per risolvere vertenze che coinvolgono i lavoratori del pubblico impiego. Le unions hanno confermato che ogni giorno di sciopero costerà al governo oltre cinque milioni di sterline. Dopo quello del 29 ottobre ci saranno scioperi a novembre e quindi a ridosso delle feste natalizie. Saranno per lo più astensioni di quarantotto ore ma anche di otto giorni consecutivi.

# Alta velocità, cantieri assassini

Un operaio ucciso a Roma da un treno in corsa. La Cgil: «I lavori della Tav non sono sicuri»

ANTONIO SCIOTTO  
ROMA

Il Roma-Sulmona non gli ha lasciato scampo. Vittorio Cipolla, operaio di 52 anni, stava attraversando i binari nei pressi del ponte della Serenissima a Roma. Portava un sacco pieno di chiodi da una parte all'altra del cantiere dove lavorava - quello dell'alta velocità sulla linea Milano-Napoli - quando il treno lo ha investito in pieno, uccidendolo. Il convoglio era partito poco prima dalla stazione Tiburtina, ma i macchinisti non sono riusciti a frenare in tempo.

A Roma sono attivi quattro cantieri dell'alta velocità. I lavori della tratta in cui è avvenuto l'incidente sono affidati alla Coop 7, che ne ha dato in subappalto una parte alla Carpentum di Milano, di cui era dipendente Cipolla. «Un appalto regolare, dovuto al fatto che la Carpentum è specializzata nel settore metallico - spiega Sandro Grugnetti, segretario generale della Fillea Cgil di Roma e Lazio - Ma ci sono delle responsabilità sulle quali le due imprese dovranno chiarire la propria posizione, perché non sono state rispettate le regole di sicurezza».

Innanzitutto il fatto che il cantiere sia vicinissi-

mo ai binari dove passano parecchi treni al giorno, tutti gli interregionali diretti verso l'Abruzzo. «L'alta velocità in alcuni tratti è più lontana dall'attuale ferrovia - spiega Grugnetti - ma in altri casi, come questo, va ad incrociarsi con le vecchie tratte. Il problema non è tanto il fatto che un cantiere sia vicino a dei binari attivi, ma che non siano state messe in atto tutte le precauzioni per evitare gli incidenti». Avrebbe dovuto esserci un ponte sopraelevato per il passaggio da una parte all'altra del binario in questione, ponte che non è mai stato costruito dalle imprese. «Negli altri cantieri di solito la sopraelevata per il passaggio degli operai viene allestita. Nella tratta dove è avvenuto l'incidente, c'è era solo la classica recinzione in plastica che si mette intorno ai lavori edili. In più, c'era anche un passaggio sul binario, utilizzato dai lavoratori per spostarsi da una parte all'altra del cantiere».

Il ponte non c'era, dunque, e i lavoratori erano praticamente «obbligati» a un comportamento rischioso. «Anche se l'operaio era dipendente di una ditta in subappalto - aggiunge il sindacalista - la sicurezza è comunque dovere della Coop 7, che è presente in cantiere e sovrintende ai lavori.

Non è il primo infortunio a Roma che riguarda quest'ultima impresa: nel 2000, durante il giubileo, morì un loro dipendente di appena 20 anni, nei pressi della stazione Ostiense. Anche lui travolto da un treno».

E non basta, perché la Cgil parla anche delle responsabilità della Carpentum, che «per risparmiare sui costi ha assunto operai trasferisti che vivono in baracche dentro il cantiere». Con l'operaio che poi è morto, ad esempio, si era trasferito a Roma anche il figlio di 24 anni, dipendente della stessa ditta e poco distante dal padre quando è avvenuto l'incidente. «Vivendo già lì, gli operai in realtà lavorano più ore delle 8 normali, affaticandosi con parecchi straordinari», spiega Grugnetti. «Dopo molte ore di lavoro, come si può immaginare, è difficile rimanere lucidi e passare su un binario in attività diventa doppiamente rischioso». La Cgil ha deciso di protestare contro l'organizzazione della Tav, «che privilegia la velocità dei lavori rispetto alla qualità e alla sicurezza degli operai». Oggi verranno fatte 4 ore di sciopero e assemblee in tutti i cantieri - nell'alta velocità, in Lazio, lavorano circa 200 operai - oltre a un presidio davanti alla sede della Tav.

ALBERTO LUCHETTI

«La sessualità è la principale molla esistenziale e l'essenza del nostro essere, la nostra guida invisibile lungo tutti i sentieri della vita» e «il desiderio sessuale è la più temuta delle emozioni e, conseguentemente, la più repressa». Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non sono degli psicoanalisti a fare queste affermazioni, benché la psicoanalisi sia nota per aver fatto della sessualità il motore del funzionamento psichico normale e patologico, ampliandone la portata ben oltre i comportamenti manifesti e scoprendone le tracce in attività anche apparentemente lontanissime da essa: dal ciucciare del neonato al lavoro intellettuale o alla creazione artistica: fino ad essere stata a lungo accusata di «pan-sessualismo», cioè di pensare che tutto nello psichismo dell'essere umano fosse sessualità o si riducesse ad essa.

D'altra parte, oggi è più frequente che alla psicoanalisi si muova il rimprovero opposto, ovvero di *desessualizzazione* della sua teoria e della sua pratica, o addirittura di puritanesimo, come fece anni fa André Green domandandosi se la sessualità avesse ancora qualcosa a che fare con la psicoanalisi, vista la perdita di interesse nei suoi confronti e la propensione a considerarla una difesa, una maschera o comunque una funzione specializzata che costituirebbe solo uno dei fattori in gioco nello psichismo, peraltro decisamente subordinato a bisogni ritenuti più fondamentali (come ad esempio quelli di attaccamento, di sicurezza e di regolazione della stima di sé).

In realtà, non è vero che l'interesse per la sessualità in psicoanalisi sia tramontato o che sia davvero generale e incontrastata la sua marginalizzazione. E nemmeno è vero che Freud asserisse che tutto nello psichismo umano è sessuale, bensì che la sessualità è dappertutto, infila ogni aspetto della vita umana perché la sessualità «istintuale» è anticipata e preceduta da una sessualità pulsionale (strettamente legata, in fondo, al fatto che l'essere umano è biologicamente un animale simbolico e linguistico) che permea, alimenta e rifonda non solo le attività propriamente sessuali geneticamente radicate che emergeranno più tardi, ma tutto il funzionamento biopsicologico dell'essere umano e l'insieme delle sue relazioni. Per fare un solo esempio, se il cucciolo d'animale mangia perché ha fame e può servirsi di comportamenti almeno parzialmente preprogrammati per corrispondere a questo bisogno fisiologico, che pure necessita dell'altro e della comunicazione con esso, il piccolo dell'uomo ben presto mangerà per amore, per corrispondere al desiderio materno e, più in generale, dell'altro adulto. D'altra parte, proprio questa derivazione dall'istinto è una delle maggiori risorse biologiche dell'essere umano, che nel suo disadattamento strutturale ha la chiave di una adattabilità potenziale più ampia e di una più rapida evoluzione, benché talvolta essa sia più tumultuosa e comunque mai scontata.

Non meraviglia dunque che le frasi citate all'inizio non provengano da psicoanalisti ma siano di Malcom Potts, professore di ginecologia all'Università di Berkeley (noto anche per aver messo a punto uno dei primi metodi sicuri di interruzione della gravidanza, il Karmman-Potts) e di Roger Short, veterinario dell'Università di Melbourne e uno dei massimi esperti di fisiopatologia della riproduzione, che nel loro bel libro *Sempre da Adamo ed Eva. L'evoluzione della sessualità umana*, appena pubblicato dall'editore Giovanni Fioriti, propongono un ampio e affascinante viaggio nel mondo della sessualità umana attraverso alcune pietre miliari della parabola esistenziale (innamoramento, matrimonio, rapporto sessuale, concepimento, gravidanza, nascita, pubertà, genitorialità, divorzio, menopausa e morte), nonché nella storia delle variegate teorie proposte per spiegare misteri ed enigmi.

Richissimo di informazioni, notizie storiche, osservazioni e dati, di aneddoti, curiosità e illustrazioni, il libro non trascura tra l'altro di prendere vigorosamente posizione su problemi cruciali, come la necessità di arginare al più presto l'incremento della popolazione prima che gli effetti deleteri di una sua crescita esponenziale diventino difficilmente rimediabili.

Il filo conduttore di questo panorama enciclopedico della sessualità umana e della sua storia, oltre il comune interesse degli autori per la varietà dei comportamenti sessuali umani e per «l'umana disumanità verso l'uomo che, in fatto di sessualità, sembra non abbia proprio alcun limite», è «l'intento di comprendere la condizione umana osservando la nostra specie attraverso la lente dell'evoluzionismo darwiniano», per il quale le caratteristiche umane sono radicate nella nostra storia evolutiva di primati. Di qui, d'altra parte, la centralità della sessualità nella prospettiva evoluzionistica, sia pure intesa soprattutto sul piano delle condotte riproduttive per la trasmissione del proprio patrimonio genetico.

Ma la prospettiva adottata dagli autori resta ben lontana sia da un ingenuo determinismo genetico (i nostri corpi e i nostri cervelli, precisano, sono assemblati praticamente grazie agli stessi geni che i nostri antenati eredi-

# Dalla scimmia all'uomo, la corsa è agli ornamenti



Immagine di Isabel Muñoz, tratta da «Amore e desiderio», edizioni Logos

tarono centomila anni fa) che da una qualche forma di riduzionismo: essi mostrano come la biologia evoluzionistica possa aiutarci a comprendere il perché di certi nostri comportamenti, individuando nei tratti condivisi da più culture aspetti della predisposizione ereditaria trasmessasi dall'evoluzione, ma riconoscono che sono l'evoluzione e l'eredità culturali ad aver assunto un ruolo più determinante. Sostengono che «non vi è di fatto nulla in natura che l'evoluzione non possa spiegare e cose che solo l'evoluzione può spiegare»; ma precisano che essa non ha piani preordinati, è un insieme di compromessi e di soluzioni casuali a nuovi problemi, ed è dunque contingente, opportunistica, imparziale e valutabile solo a posteriori. E a più riprese sottolineano la plasticità intrinseca al comportamento umano e la flessibilità delle sue predisposizioni, anche se il ricorso alla «predisposizione alla flessibilità», quando vengono osservati comportamenti non conformi alle previsioni, rischia di essere contraddittorio con le premesse metodologiche della psicologia evoluzionistica: come rilevava anni fa Ian Tattersall (*Il cammino dell'uomo*, Garzanti).

Comunque, la mappa della sessualità fornita da Potts e Short illustra efficacemente come quella umana sia «avventura di una scimmia avvenente e seduttiva che si è trovata ad usare il proprio voluminoso cervello, evoluto in seguito e in funzione di una competizione sessuale, in ambiti del tutto insuauili». Un punto quest'ultimo che è ampiamente sviluppato da Geoffrey Miller, psicologo evoluzionista dell'Università del New Mexico, nel suo voluminoso saggio intitolato *Uomini, donne e code di pavone. La selezione sessuale e l'evoluzione della natura umana* di recente edito da Einaudi. La sua tesi è che la mente

La sessualità umana nel fuoco di tre prospettive. Malcom Potts, l'inventore del metodo Karmman, e Roger Short, fisiopatologo della riproduzione, ne parlano in «*Sempre da Adamo ed Eva*», pubblicato da Fioriti. Mentre lo psicologo evoluzionista Geoffrey Miller, nel suo libro «*Uomini, donne e code di pavone*», assegna al corteggiamento un ruolo centrale nella biologia moderna. In ambito strettamente psicoanalitico, i saggi di «*Sessualità infantile e attaccamento*», a cura di Francesco Conrotto per Franco Angeli

umana e la coda di pavone possono svolgere funzioni biologiche simili: come quest'ultima è un non-senso nella prospettiva dell'adattamento per la sopravvivenza, ma ha perfettamente senso in funzione del corteggiamento, allo stesso modo le abilità più straordinarie della mente umana sarebbero strumenti di corteggiamento evolutisi per attrarre e intrattenere i partner sessuali. Mentre la selezione naturale sembra inadeguata a spiegare la complessità della mente umana, per Miller la selezione sessuale – un meccanismo anch'esso individuato da Darwin per capire come i sensi, le menti e i comportamenti degli esseri viventi influenzino l'evoluzione – potrebbe spiegare tre enigmi delle specie: l'universalità di ornamenti che non sono di alcun aiuto per la sopravvivenza; le differenze sessuali all'interno della specie e la rapida divergenza evolutiva tra le specie. E potrebbe spiegare, per quanto riguarda la specie umana, la tendenza ad avere grandi cervelli e menti complesse, che compare tardivamente nell'evoluzione: il lunghissimo intervallo di tempo tra l'espansione del cervello e le prime evidenze di una sua reale utilità; il vantaggio rappresentato da molte delle cose che solo la mente umana può produrre e che apparentemente risultano meri orpelli. La selezione sessuale potrebbe infatti favorire innovazioni solo perché sessualmente attraenti anche molto prima che possano offrire qualche vantaggio per la sopravvivenza, proteggendone i primi passi. «Met-tendo il corteggiamento al centro della biologia moderna» e dando all'evoluzione l'elasticità di cui ha bisogno per fare le proprie prove, la selezione sessuale si rivelerebbe per Miller «la forza più creativa dell'evoluzione».

Gli agenti della selezione sessuale non sono le pressioni senza un senso preciso secer-

tate da un habitat fisico o da una nicchia ecologica, ma proprio i cervelli e i corpi dei rivali sessuali e dei potenziali partner. E gli elementi su cui agiscono sono quelli che Miller chiama «indicatori di fitness», cioè dell'idoneità (relativa più che assoluta, e dedotta più che percepita) di un organismo a sopravvivere e riprodursi in un particolare ambiente. Indicatori che in genere posseggono: costi elevati, apparente inutilità e bellezza, come appunto per la maggior parte degli ornamenti sessuali, corpi e menti, che costituiscono dei lussi evoluzionistici e dunque degli handicap per la sopravvivenza. In questa «corsa agli ornamenti» senza fine, determinata dalla selezione sessuale, il cui unico limite può essere l'estinzione della specie, la nostra specie sarebbe stata l'unica ad adottare comportamenti complessi come indicatori di fitness: le peculiari capacità della mente umana si sarebbero dunque evolute, per Miller, come puri ornamenti sessuali senza avere necessariamente un immediato vantaggio per la sopravvivenza. E ciò varrebbe innanzitutto per il linguaggio, ma anche per l'arte, la moralità, l'intelligenza creativa.

Ovviamente, bisogna fare attenzione – come precisa Miller – a non confondere funzioni sessuali con motivazioni sessuali: un istinto sessualmente selezionato per fabbricare ornamenti non ha bisogno di avere una motivazione o una connessione emotiva con il desiderio sessuale. Ma proprio questo punto, che per lui è motivo di critica dell'impostazione di Freud, impone invece di ricorrere appunto alla teorizzazione freudiana e psicoanalitica per affrontare la problematica e spesso conflittuale articolazione tra comportamenti, motivazioni ed esperienze individuali e le loro radici nell'evoluzione della specie. Questione che è al centro del libro *Sessualità infantile e attaccamento*, la cui edizione italiana è di recente uscita da FrancoAngeli a cura di Francesco Conrotto. Vi sono raccolti commenti e discussioni di vari autori – Jean Laplanche, Peter Fonagy, Eduardo Colombo, Dominique Scarfone, Pierre Férida e Jacques André – intorno a un articolo di Daniel Widlöcher sul tema appunto dei rapporti tra sessualità infantile e attaccamento: teoria, quest'ultima, sulla quale Claire Squires ha anche scritto una concisa illustrazione dei più recenti sviluppi.

Rispetto a questa problematica dell'«appoggio» – così è definita in psicoanalisi la questione di come si articolino tra loro il registro pulsionale e il registro del bisogno – nella sua presentazione Conrotto precisa che la peculiarità della psicoanalisi sta nel postulare come nucleo dell'inconscio la sessualità infantile. Quest'ultima non ha la stessa natura o dinamica della sessualità genitale adulta, vale a dire di quella sessualità istintuale radicata appunto nell'evoluzione della specie e che emerge in pieno con la pubertà. E nemmeno costituisce il primo tempo o un abbozzo prematuro e incompleto di questa sessualità adulta, ma la precede e sempre la eccede, persistendo come fonte permanente e rimossa di desiderio e di attività creative. La sessualità infantile non contiene programmi innati come quelli che organizzano l'attaccamento primario, ma consiste nella reviviscenza allucinatoria delle tracce dell'esperienza relazionale precoce del bambino con l'altro: un registro immaginario autocostruito nel quale si costruiranno fantasie e vere e proprie «teorie» sessuali. A questi fantasmi inconsci è legato quell'«autoerotismo» che tra l'altro, fungendo da schermo protettivo dello psichismo, lo scaglierà dall'intrusione traumatica di esaltamenti eccessivi per le sue capacità elaborative.

Il dibattito in psicoanalisi illustrato dal libro è proprio quello tra chi ritiene che nella costruzione dello psichismo sia cruciale l'interazione interpersonale basata sui modelli di attaccamento – quelli delineatisi durante l'evoluzione dell'essere umano e quelli individuali che sulla loro base si formano durante le prime esperienze relazionali – e chi invece considera essenziale questa sessualità infantile. Tra questi ultimi, c'è poi chi pensa che quest'ultima scaturisca endogenamente e chi invece pensa che il sessuale vero e proprio emerga dall'elaborazione da parte del bambino di una sessualità esogena, inconsciamente innestata dall'adulto nella relazione simmetrica che questi ha col bambino.

Una questione che, del resto, non riguarda solo quale teoria possa descrivere più adeguatamente la sessualità umana – se la metapsicologia psicoanalitica o la psicologia evolutiva – perché pure la pratica terapeutica ne è investita. Anche nelle patologie che risultano da disturbi relazionali precoci (di qualsiasi natura essi siano) e nelle quali, essendo pregiudicati il sentimento di esistenza, la continuità di sé e una salda identità di base, sembrerebbe esclusa l'importanza della sessualità pulsionale, è decisivo capire cosa debba proporsi la psicoanalisi. Se debba essere, cioè, una terapia correttiva dei modelli affettivi e cognitivi di attaccamento che si sono instaurati con le prime esperienze di vita, oppure – come scrive Conrotto – se con il proprio procedimento e il proprio dispositivo di cura essa debba guardare, attraverso il transfert, quella situazione originaria in cui la sessualità umana pulsionale, con la sua intrinseca traumaticità, ha originariamente preso corpo nella relazione del bambino con l'adulto.

# Le novelle di un visionario

«Tozzi: la scrittura crudele» è il titolo del convegno che si apre domani, a Siena, a conclusione di un anno ricco di iniziative dedicate allo scrittore toscano autore di alcune tra le pagine più vibranti del '900 italiano



Ferrigo Tozzi, dal volume «Scrittori per un secolo» (edizioni Linea d'ombra)

**ATTILIO LOLINI**

Una vasta ricognizione sull'opera e la figura di Ferrigo Tozzi, sarà svolta nel Convegno internazionale di studi sul grande scrittore senese che si apre domani a Siena, al Santa Maria della Scala, e che prosegue, in varie sedi e spazi, fino al 26 ottobre. È l'atto conclusivo, senza dubbio il più importante, di un anno tozziano fitto di appuntamenti che era stato aperto da un recital di Piera Degli Esposti, lettura scenica che ripercorreva le pagine più suggestive dello scrittore; dalla mostra di documenti Svevo-Tozzi: *Scritture del profondo* ai Magazzini del Sale, e proseguita poi da presentazioni di volumi, usciti di recente, come la ristampa della biografia di Paolo Cesariani: *Tutti gli anni di Tozzi* e altri libri di saggi, come *Il Convegno senese* che porta il titolo *Tozzi: la scrittura crudele*, prevede alcune relazioni specifiche proprio sulle Novelle e spazia su tutta la produzione dello scrittore dai romanzi, all'opera poetica e alla saggistica.

I lavori saranno aperti da una testimonianza del poeta Mario Luzi e da un intervento di Maria Antonietta Grignani, *Luigi Baldacci, lettore di Tozzi* che sarà anche un omaggio al critico fiorentino che aveva lavorato, proprio su questo convegno, nella fase preparatoria, con preziose indicazioni e suggerimenti. La giornata del 24 ottobre, sotto il titolo generale di *Scrittura e sintassi della visione* prevede relazioni di Pier Vincenzo Mengaldo, Emilio Manzotti, Marina Fratnik, Riccardo Castellana, Franco Petroni, Benedetta

Livi e Giancarlo Bertocchini mentre nella giornata successiva: *Situazione di Tozzi nella cultura europea* parleranno Romano Luperini, Antonio Prete, Marco Marchi, Giuseppe Nicoletti, Martina Martini, Massimo Raffaelli, Delia Garofano, Roberto Barzanti e Carlo Fini. La giornata conclusiva del 26 ottobre sarà, invece, riservata agli interventi di scrittori. Sono previste testimonianze di Daniele Del Giudice, Francesca Sanvitale, Gianni D'Elia, Sebastiano Vassalli, Massimo Lippi e Paolo Maccarri.

Per quanto riguarda la recente editoria sono da segnalare l'uscita, nella collana *Bur-La Scala*, dei romanzi più noti di Tozzi: *Con gli occhi chiusi*, *Il potere*, *Tre croci* e un'antologia di novelle *Giovani*, curata da Romano Luperini. Proprio sulle Novelle sono previste, durante il convegno, alcune importanti relazioni come quelle, specifiche, di Pier Vincenzo Mengaldo e Giuseppe Nicoletti. Uno dei fenomeni culturali dell'Italia giolittiana fu la diffusione, con grande rapidità, di quel genere letterario che si definisce *Novella*: riviste, collane e, addirittura, case editrici si specializzarono in questo settore: basti citare l'editore Vitagliano con *Il Raccontanovelle*, rivista alla quale collaborò anche Tozzi; lo stesso editore pubblicherà, dopo la morte dello scrittore, la sua raccolta di racconti *L'amore*. Ma anche il quindicinale *La Novella* del 1904 o il mensile *Novella*, nato nel 1919 sul quale Tozzi pubblicò alcuni dei suoi ultimi lavori. I maggiori prosatori di quel periodo, ossia Verga, Pirandello e lo stesso Tozzi, hanno il problema di scrivere su precisa richiesta degli editori e, soprattutto, del pubblico. La ricerca letteraria si intreccia così con la diffusione di massa del genere novella; da qui l'ampia e composita fioritura della novellistica dagli anni della scapigliatura e del verismo a quelli di *Solaria* fino al neorealismo.

Sul binomio Svevo-Tozzi, che vedrà un intervento di Daniele Del Giudice, sia Trieste che Siena avevano organizzato una mostra - *Scritture del profondo* - che tentava un possibile collega-

mento tra i due scrittori apparentemente così distanti. Svevo dalla scrittura descrittiva e argomentativa, digressivo ed ironico, Tozzi, «primitivo», vicino all'espressionismo o alla lucidità kafkiana; ma è da stabilire, tuttavia, qualche probabile collegamento tra i due scrittori. Intanto la cultura di entrambi, le letture medico-psicologiche che, specie per Tozzi, rintracciate di recente dalla critica, rappresentano una vicinanza a Freud e alla psicanalisi che riguarda, ovviamente ed in maggiore misura, anche la narrativa sveviana. E poi la costante interazione sul senso degli accadimenti della vita, specie «quei misteriosi atti nostri» tozziani che minano e sfaldano la letteratura coeva d'ascendenza ottocentesca. Comune ai due scrittori è la coscienza dell'infelicità dell'uomo, oscillante tra ragione ed emotività, che sa come il mondo sia inconoscibile e del tutto assurdo. Ambedue vedranno la scrittura, la letteratura come un surrogato della vita e i personaggi come proiezioni di una scissione insanabile tra realtà e apparenza. Non per nulla Tozzi fu così attentamente seguito e «aiutato», nell'ultima stagione romana, da Pirandello che pare compendiare, nella sua opera, la poetica dei due scrittori.

Su aspetti meno noti dell'opera tozziana e, in modo particolare, sulla poesia sono incentrate le relazioni di Massimo Raffaelli e Paolo Maccarri anche alla luce del recente volume, *Ferrigo Tozzi, Poesie* (Mursia, pp. 242, euro 12,50) che comprende le liriche complete. Com'è noto si tratta di lavori giovanili, da situare negli anni che vanno dal 1910 al 1913, poesie prevalentemente scritte a Castagneto, sullo sfondo della campagna senese. La poesia tozziana, senz'altro meno innovativa della prosa, resta legata, anche per ciò che riguarda la tecnica e la metrica, a modelli ottocenteschi. Anche da D'Annunzio, così amato e ammirato dal giovane scrittore, Tozzi non ricava che poche suggestioni, muovendosi, tranne sporadici casi, sul terreno consolidato della quartina, della terzina e del

sonetto e adottando, ha notato Benedetta Livi, come cellula base del verso l'endecasillabo dantesco. Tuttavia la poesia offre l'occasione di osservare direttamente lo stile tozziano nel suo divenire, una scrittura che raramente indulge nel compiacimento descrittivo e che punta, invece, a dare il senso di una visione della vita inquietante e dolorosa. Simbolismo, nei versi di Tozzi, diretto verso l'allusività metaforica dei mistici del Medioevo (da lui così studiati), senso del visionario con scuarci deformati e allucinati, paesaggi surreali, cieli violacei, città coperte da fiumi di sangue dove suonano, ossessivamente, con funerei rintocchi, le campane.

Negli ultimi anni si è indagato a fondo sulla «cultura» di Tozzi e il vecchio ritratto di uno scrittore geniale ma primitivo ed, in fondo, estraneo al panorama culturale del suo tempo, è stato accantonato. Ciò si deve, oltre che agli studi, tra gli altri, di Debenetti e di Baldacci, alle ricerche di Marco Marchi che nel convegno senese terrà una relazione proprio su questo controverso tema. Oggi le letture di Tozzi e i suoi studi sono documentati e, in modo particolare, quelli di carattere psicologico e scientifico. William Emerson ma, soprattutto, William James i cui *Principi di psicologia* lo scrittore senese acquistò a rate nel 1907. Da ciò si ricava che il pensiero dello psicologo americano, autore di pagine memorabili sul flusso di coscienza e sui meccanismi involontari della patologia inibitoria, era una traccia fondamentale che guidava i passi dello scrittore dei «misteriosi atti nostri». Da sottolineare poi l'importanza della soprofita, sul pensiero tozziano, di Henri Bergson conosciuto, probabilmente, attraverso la rivista fiorentina *La voce* e poi letto sistematicamente. Tozzi è così affascinato dall'investigazione dell'inconscio, tanto da servirsi di Bergson come strumento per ampliare a dismisura la sua attenzione all'esplorazione della psiche che tornerà ossessivamente, con la parola «anima», in tutta la sua opera.

## Il segno parlante di Gillo Dorfles

«Simulacri e luoghi comuni», una raccolta di articoli del pittore e critico d'arte

**MIRELLA BENTIVOGLIO**

Il più recente libro di Gillo Dorfles - una selezione dei suoi articoli pubblicati negli ultimi dieci anni nel *Corriere della Sera* e in altri contesti - ha un titolo che, di primo acchito, può sembrare di segno negativo: *Simulacri e luoghi comuni* (Tempo lungo edizioni). Ma se ovviamente la definizione di luogo comune non può dar adito a fraintendimenti, quella di simulacri non vuole qui darsi come apparenza contrapposta a sostanza, perché il libro tratta della tendenza dell'uomo d'oggi a crearsi degli emblemi e modelli che equivalgono a quanto veniva offerto in passato dal mondo mitico e da quello religioso. Dunque un cauto ottimismo, da cui riemerge il Dorfles dei nuovi miti e riti, sua costante antropologica.

In uno stile che unisce l'immediatezza comunicativa del giornalismo all'impegno culturale della saggistica più informata, Dorfles si dimostra anche qui alieno da quelle profezie apocalittiche che hanno caratterizzato le posizioni nate decenni o sono dall'esame della società di massa. Inoltre questa raccolta riconferma l'eccezionale vastità di interessi, competenze ed

esperienze di questo critico d'arte che è insieme pittore, musicista, cultore della scienza medica, critico del costume. Quest'ultima attività gli consente una visione, sui problemi dell'estetica, più aperta di quanto si possa chiedere ai critici d'arte *tout court*, in genere meno coinvolti nel fluire dei processi sociologici. Così, in queste pagine i rapporti tra arte e design, o tra fantasia autonoma e strumentazione elettronica, sono analizzati alla luce di un saggio realismo, alimentato da una curiosità e disponibilità che si potrebbero definire giovanili (in una mente mirabilmente indenne a 92 anni). Viene per esempio additato il pericolo di una totale dipendenza dell'immaginazione dalle protesti tecnologiche, ma questi allarmi non tolgono all'autore la capacità di condurre la nostra attenzione a quanto di creatività si concentra in prodotti che sfuggono ai cartellini delle categorie estetiche, come certa grafica pubblicitaria o certi spot (che infatti a ben guardare rappresentano ciò che di più inventivo ci propina oggi la tivvù).

Nella qualità subliminale della televisione Dorfles vede uno strumento che può essere volto al positivo, per l'educazione che fornisce, sul piano visivo, con il frequente uso di imma-

gini tratte da opere d'arte moderna. Così suggerisce di abituare il bambino alle espressioni dell'arte contemporanea senza imbonimenti critici, di spingerlo a ispirarsi nei suoi tentativi grafici, con la certezza che possa capirli più di adulti non altrettanto salutarmente impreparati. Al luogo comune viene sempre opposto un realismo che invita a distinguere i vari livelli di un argomento. Così, qui è proprio questo critico (il primo in Italia a discutere il fenomeno del kitsch) a prendere le difese dell'«ornamento», nei suoi aspetti musicali, letterari e visivi. A volte è proprio la presenza dell'ornamento a contenere il nucleo germinale di un'opera: osservazione che ci riconduce alla pittura dello stesso Dorfles, dove l'arabesco diviene libero motivo portante, con variazioni e innesti.

Sensibilizzato dalla sua iniziale preparazione scientifica, nel libro indica la somiglianza tra «caotica» frattale e pittura informale. Ripropone così, riscoperto con nuovi riferimenti, quel rapporto tra arte e scienza che a suo tempo nutrì il dibattito sull'astrattismo, quando l'opera rappresentativa veniva equiparata a un minimo dettaglio di realtà visto al microscopio. Un'area più volte frequentata nel libro è



Gillo Dorfles fotografato da Ruggero Passeri, 2002

quella della scrittura. Al *lettering* volutamente poco decifrabile viene accordato un punto di vantaggio, per la capacità di attirare l'attenzione proprio per la sua parziale inadempienza, dietro la quale sta tutta la moderna tradizione dell'ambiguità percettiva e della cancellazione manifesta. In effetti, i movimenti di poesia visiva hanno molto insegnato alla grafica pubblicitaria. Un capitolo è dedicato al linguaggio gestuale. Se gli ideogrammi cinesi sono nati dalla forma di alcuni gesti, da noi forse è avvenuto l'inverso: i gesti «linguistici» derivano dalla scrittura (le dita divaricate come la «V» di «Vincere»). Dorfles fa notare che la mano mos-

sa in basso (quando accompagna un deciso «No!» orale) sottolinea nell'aria la negazione, proprio come avverrebbe su un foglio scritto. La visione finale della Tokyo ultramoderna conclude il libro sotto il segno del segno. I Kanji, gli ideogrammi della flessuosa scrittura nipponica, che fin dall'infanzia accompagnano la mente del giapponese e che hanno costruito la sua sensibilità «diversa», dominano la scena della metropoli estremo-orientale luminosa, se-moventi o immobili, avvolgendo nella loro originalità i «falansteri tecnocratici» dei grattacieli all'americana e riscattando con la loro capacità di renderli, come ci dice Dorfles, «parlanti».

**PAC**

**Visioni del mondo a tecnica mista**

Al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano apre oggi al pubblico «Utopie quotidiane. L'uomo e i suoi sogni nell'arte dal 1960 a oggi». Curata da Vittorio Fagnone e Angela Madesani, la mostra espone circa 100 opere realizzate da 52 artisti italiani e stranieri in un percorso che vede accostati lavori realizzati con le tecniche più svariate, dalla pittura alla scultura, dal video all'arazzo. Un viaggio attraverso le diverse esperienze di vita quotidiana, le contraddizioni e i problemi del proprio vissuto personale rielaborati in forma di modelli ideali, utopie quotidiane, per l'appunto, in dialogo con il mondo. Fra gli artisti in mostra: Shirin Neshat, Sophie Calle, Thomas Demand, Beat Streuli, Do-Ho Suh, Fabio Mauri, Hamish Fulton, Gilbert & George, Alexander Brodsky, Emilio Fantini. Fino al 19 gennaio; orario: 9.30-19 tutti i giorni, giovedì 9.30-22; chiuso il lunedì. Per informazioni: 02-76009085; www.pac-milano.org.

**INCONTRI**

**La psicoanalisi applicata all'infanzia**

Sabato 26 ottobre si terrà - presso la sala Einaudi del Centro Congressi di Torino (via Nino Costa, 6) - un seminario su «l'infant Observation. Una base per la psicoanalisi?». L'incontro - organizzato dall'associazione culturale «Emily Dickinson» in collaborazione con la provincia di Torino e la regione Piemonte - verrà inaugurato dalla relazione di Carlo Brosio, alla quale seguirà l'esposizione del lavoro di Janine Sternberg, della Tavistock, rivolto a puntualizzare l'importanza che ha l'osservazione della coppia madre-bambino nella formazione degli psicoanalisti. I lavori della mattina verranno conclusi da Marina Lia, che parlerà di alcuni paragoni possibili tra l'osservazione del neonato e il lavoro interpretativo nell'analisi degli adulti. Un dibattito concluderà i lavori del seminario. Per informazioni, è possibile rivolgersi al 3383847340

**il manifesto**

**ALIAS**

**La notte americana**

GORE VIDAL, SCRITTORE «KENNEDIANO» RADICAL, SPIEGA LE MANOVRE DELLA «JUNTA» PETROLIFERA BUSH-CHENEY E LE RAGIONI DI UNA SFIDA LETTERARIA - MULTIPLA, APOCALITTICA E MILITANTE - CHE DURA DA CINQUANT'ANNI. CONVERSAZIONE «CHAISE-LENGUE» A RAVELLO.

IN QUESTO NUMERO:

ultrasuoni	ultravista	talpalibri
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bastard Pop</li> <li>• Black Heart Proceession</li> <li>• Minidor</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Halloween</li> <li>• La rapper delle favelas</li> <li>• Usa: automobili reazionarie</li> <li>• Mafia games</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Silvyta Plath (e Dylan Thomas)</li> <li>• Buzzati a fumetti</li> <li>• «Sottsass</li> <li>• Il Libro-Yokohama</li> </ul>

Sabato con il manifesto e con 1,55 euro

**il manifesto**

prossimamente

Il nuovo disco di

**FAMOUDOU DON MOYE**

SUN PERCUSSION SUMMIT & MORE

SPECIAL GUEST BABA SISSOKO

**BAMAKO CHICAGO EXPRESS**

Il viaggio musicale dei "Sun Percussion Summit" di Don Moye questa volta prosegue con l'aggiunta di Baba Sissoko, cantante percussionista del Mali. L'incontro ha permesso di toccare alcuni altri aspetti del percorso musicale tra l'Africa e Chicago.

8,00 EURO

# Essere felici negli anni Venti

Colleen Moore, «funny girls» degli anni Venti



ELFI REITER  
SACILE

Nel 1927 Tod Browning e Lon Chaney volevano fare *Dracula*, l'enorme successo in teatro di Bela Lugosi ma la Mgm si rifiutò di pagare i diritti altissimi. Non potendo raccontare una storia vampiresca per il rischio di essere accusati di plagio, il duo studiò altri modi per narrare questa favola e ideò *London after Midnight* che la Mgm accettò. «Tutti pensano che sia un *vampyrfilm* per la straordinaria maschera inventata da Chaney ma in realtà è un *detectivefilm*», dice il 48enne Rick Schmidlin autore della geniale ricostruzione fotografica di questo film perduto (distrutto nell'incendio del 1967 che devastò parte degli archivi della Mgm) presentata in prima mondiale alle Giornate del cinema muto. Alla base ci sono le 220 foto di scena conservate presso l'archivio fotografico dell'Academy of Motion Picture, Arts & Sciences di Los Angeles e il *continuity script* presso l'University of Southern California. «Questo film è diverso dal *Dracula* girato da Browning più tardi, purtroppo non con Lon Chaney che morì prima di poter realizzare il suo sogno e interpretare quel

ruolo per cui fu chiamato Bela Lugosi». *London after Midnight* ci introduce in questo «suo» *Dracula*: 65, pochi per essere considerato un classico e infatti nel 1935 Browning ne fa il remake con un Bela Lugosi più marcatamente vampiro. *London after Midnight* cade nell'oscurità dell'oblio, le copie quasi tutte sparite e poi il negativo bruciato... Perduto per sempre!

Negli anni cinquanta un editore americano famoso pubblicava sulla rivista *Famous Monsters* le storie dimenticate dei classici *Frankenstein*, *Dracula*, ecc. Le foto più famose di queste storie mostruose erano quelle di Chaney in *London after Midnight*. «Questa immagine di Chaney vampiro con i capelli lunghi bianchi, gli occhi sbarrati e i dentini aguzzi mi ha convinto a fare il film. Ma mi chiesi: si riconoscerà?», prosegue Schmidlin nel raccontarci la genesi del progetto: «Un giorno, dopo aver trovato foto e sceneggiatura desunta, prima di incontrare Roger Meyer, il direttore della Turner Entertainment che doveva produrre il lavoro, sono entrato in un negozio di giocattoli a Santa Monica in California e ho trovato una serie di pupazzetti mostruosi Frankenstein, *Dracula*, il Lupo Mannaro e Lon Chaney versione *London after*

*Midnight*. Lo comprai e lo portai con me all'incontro con Meyer e gli dissi che il film - benché solo con le foto - bisogna farlo perché Chaney è un personaggio popolare. Tutti gli altri film suoi sono dei classici e questo, benché perduto, ha il pieno diritto di esistere». Ridendo Schmidlin aggiunge: «Credo sia stato il pupazzetto a salvare il progetto». È il primo film perduto ricostruito unicamente con fotografie. «Una prima assoluta che ho voluto fare qui a Sacile per presentarlo al pubblico di esperti per sentire la loro opinione». Le foto sono riprese con movimenti di macchina, zoom in avanti per i primi piani, zoom indietro per il totale, e la grande carica espressiva degli attori fanno rivivere personaggi e storia. Soprattutto il volto-maschera di Chaney buca lo schermo, quegli occhi sbarrati fissati coi due spilli ai lati: il vampiro è tornato a vivere grazie alla linfa digitale.

C'è stato un progetto di regia? «Ho lavorato per anni con le foto, per esempio nel video musicale *Love Me Two Times* dei Doors, uno dei primi prodotti per Tm. Per *London after Midnight* pensavo che l'emozione poteva rinascere grazie alle foto perché c'è una storia interessante e sapevo che andavo a vendere proprio la

storia. A Hollywood il buon cinema è una storia, una storia, e ancora una storia...». Inoltre, grazie allo scanning digitale eseguito presso la USC Schmidlin ha potuto leggere le note di regia scritte in piccolissimo sulle pagine dello script - finora sempre risultate bianche da quanto erano illeggibili - trovando le indicazioni dove piazzare i primi piani, i totali o i movimenti di macchina: il film era già pronto sulla carta. «Foto, script e un po' di immaginazione mi hanno permesso di visualizzare questa storia», dice Schmidlin che di successi ne ha già collezionati come la riedizione dell'*Infernale Quinlaine* di Orson Welles o la ricostruzione di *Greed* di Erich von Stroheim. Di grande importanza anche il montaggio curato da Christopher Grey (nipote di Frank Lloyd) e le musiche di Robert Israel (già suo collaboratore per *Greed*) create in sala di montaggio, per cui la triade storia/parte visiva/musica poteva compiersi facendo diventare i 25 minuti previsti 48 superando ogni aspettativa iniziale. Il 25 ottobre farà parte dell'omaggio all'archivio fotografico Roddy McDowell all'Academy di Los Angeles e la notte di Halloween la Turner Classic Movies lo manderà in onda.

classi, quella ricca che si autoconsuma e muore nel lusso, e quella povera che s'interessa a ogni cosa», lavora, crea e detesta lo stile New England.

*Happiness* è stato l'ultimo titolo delle Giornate, ma l'evento della serata conclusiva (sabato scorso) ha rivelato il talento di un'attrice di teatro, Beatrice Lillie, «la donna più divertente del mondo» come la definì il critico teatrale newyorkese Brooks Atkinson. Le *funny ladies* per definizione non sono belle, Beatrice Lillie però non lo era affatto. Allampanata, dai lineamenti disordinati, eppure con tempi comici eccezionali restò fuori da Hollywood. *Exit Smiling*, il suo film d'esordio, diretto da Sam Taylor (1926), anche lui sottovalutato (scrisse tra l'altro i dialoghi della *Bisbetica domata* del duo Fairbanks/Pickford), è un'opera dolcemente amara che dice molto anche dell'ambiente teatrale dell'epoca. L'azione si svolge in un carrozzone, popolato da strani personaggi strampalati in un clima di totale caos e cartelli con su scritto «Non sprecate il sapone». Beatrice Lillie è Violet, un po' attrice di contorno un po' donna delle pulizie che sogna di interpretare il ruolo principale della pièce, la vamp, e che in scena è presentata così da una spietata didascalia: «Violet, la sgobbona della compagnia... ha interpretato parti come il Nulla in *Molto rumore per nulla*».

La ragazza s'innamora di un giovane aspirante attore e per lui farà di tutto compreso recitare nella realtà la parte della *vampira*. Sottratto alla diva ubriaca della compagnia l'abito di stoffa, Violet si esibisce in una scena di seduzione da antologia della commedia per fermare un uomo che potrebbe danneggiare l'amato. Avvolta in un boa di struzzo, Beatrice Lillie lotta con tutti gli oggetti di un salotto, spicca balzi acrobatici, si avventa su se stessa, e fa il verso alla *malardi* proprio come Marion Davies in *The Patsy*. Ma lui non la «vedrà» mai, e così la *funny girl* resta sola al mondo, accompagnata però dalla magnifica partitura eseguita dal vivo da Neil Brand con Gunter A. Buchwald e Romano Todesco.

«Exit Smiling» e «Happiness» di King Vidor, un finale sorridente per le Giornate del cinema muto. Alla scoperta delle «Funny Ladies», settecento giornalisti da tutto il mondo

anni Venti, come la Laurette Taylor di *Happiness* di King Vidor (1924), commessa pasticciona di un atelier di moda, che di fronte alla ricca oziosa e infelice ragazza dell'alta società, le dice «Cos'è la felicità? È guardare avanti». Mentre l'altra si agghinda con sete e merletti, Jenny insaccata in un grembiule sgambetta allegramente, si traveste, inciampa, e sbatacchia in faccia ai compassati viaggiatori di un bus gli scatonali da consegnare alla triste signorina, fulminata da tanta vitalità. King Vidor dichiara con voce fuori campo: «New York è divisa in due

## Il vampiro è vivo

MUTO Un film di Lon Chaney di sole fotografie

CALIBRO 9

## Davies addio

Irving Davies, ballerino e coreografo inglese, è morto all'età di 76 anni a Londra. A 20 anni, nell'immediato secondo dopoguerra, Davies fu il ballerino più acclamato dei teatri di West End a Londra. Negli anni '50, sull'esempio di Hollywood, contribuì a lanciare in grande stile il film musicale britannico. Entrò nel cinema grazie alla scoperta di Gene Kelly, che gli affidò uno dei ruoli principali nel film musicale *Invitation to the dance* (Trittico d'amore), girato nel 1952 ma distribuito dalla Mgm solo 4 anni più tardi. Il 1955 fu l'anno d'oro per Davies, che lavorò in *La febbre bionda* di Ken Annakin e *La pace torna in casa Bentley* di J. Lee Thompson. Negli anni '60, Irving Davies ha avuto grande popolarità anche nei musical per la tv, realizzando per la Bbc le coreografie di successi come *Kiss me Kate* (1964) e *Un americano a Parigi* (1969). Negli anni '70 ha diretto le coreografie degli spettacoli di Georges Guegy, Catarina Valente e Mireille Mathieu.

## Solinas vietato

Fortezza Bastiani, esordio nel lungometraggio di Michele Mellara e Alessandro Rossi, vincitore del premio Solinas, è stato vietato ai minori di 14 anni. Il film, che verrà presentato in anteprima a Bologna il 25 ottobre e descrive la corruzione dell'ambiente universitario, è stato censurato perché in alcune scene c'è troppo consumo di hashish e perché in una scena un professore viene gambizzato.

## Inchiesta Usa

Gemstar-Tv Guide International, la società Usa di cui News Corp. di Rupert Murdoch possiede il 42% del capitale, è ufficialmente sotto inchiesta da parte della Sec, l'Authority che vigila sulla Borsa americana, in relazione ad alcune possibili irregolarità di natura contabile. Gemstar pubblica la guida per programmi televisivi *Tv Guide* e produce il software per le guide ai programmi sullo schermo.

## Aguilera scabrosa

Il governo thailandese, secondo quanto riportato dal quotidiano di Bangkok *Nation*, si scaglia contro il videoclip dell'ultimo singolo di Christina Aguilera, *Dirty*, per i suoi contenuti giudicati pruriginosi. In particolare infastidisce la censura la presenza nel video di uomini che puntano su giovani ragazze che combattono su un ring, immagini che rimanderebbero al commercio sessuale che in quella nazione è largamente praticato. Per questo la Bmg Thailand ha rifiutato di concedere *Dirty* alle televisioni locali.

## «I bambini di dio» nella discarica

Cinembambiente premia il documentario di Hiroshi Shinomiya

PAOLA DESAI  
TORINO

Una discarica di Mania, qualche branello di terra denudata dei suoi alberi di mangrove sulla costa del Gujarat, le foreste saccheggiate sulle colline dell'Assam. La lotta quotidiana per sopravvivere frugando tra i rifiuti, la battaglia dell'India rurale per salvare la sua vita e il suo senso. Gli sguardi attenti dei bambini che cercano, diligentemente, pezzetti di metallo e bottiglie di plastica da rivendere. I volti gravi dei tribali indiani. Immagini forti: sono queste che il festival Cinembambiente di Torino ha infine deciso di premiare ieri sera, al termine di cinque giorni di una rassegna che ha proposto film e documenti di altissimo valore.

Tra i lungometraggi la scelta è caduta infine su *God's children* (Kami no koto tachi, I bambini di dio), del giapponese Hiroshi Shinomiya (2001). È un documentario girato a Payatas, Manila, Filippine, dove oltre 3.500 famiglie vivono in baracche di fortuna sulle pendici delle montagne di detriti - da

cui raccolgono rifiuti riciclabili. Nel giugno del 2000 le piogge torrenziali hanno fatto smontare le montagne nella frana sono rimaste sepolte forse mille persone, e sono le immagini di quel dramma che aprono il film. Dopo il disastro le autorità hanno chiuso la discarica e la popolazione di Payatas non ha più la sua fonte di reddito. Il regista riesce a far «sparire» la sua macchina da presa. Non c'è nulla di «recitato» dunque nella desolazione che scorre sullo schermo: debiti, fame. E i bambini: malati, malfornati, nati morti. Muscolosa bare bianche punteggiano la narrazione. Lo spettatore comincia a sperare che la discarica riapra, e quando infine tornano i camion d'immmondizia gioisce con gli umani che vi si gettano come su un tesoro.

È un altro genere di battaglia quotidiana quella raccontata da *Freedom* (Libertà), dell'indiano Amar Kanwar (2001), premiato tra i corto-mediometraggi. Qui siamo in India e le immagini narrano l'epopea di comunità rurali costrette ad abbandonare i propri villaggi per far posto a un nuovo porto o

una miniera o un'industria. Dal Kutch a occidente all'Orissa a oriente, «miliondi di sfollati punteggiano questo paese», avverte il narratore. Sfolliati che però non subiscono in silenzio ma si organizzano, resistono, combattono lotte che il regista paragona in definitiva a quelle del movimento anti-coloniale. La giuria ha voluto segnalare con una «menzione speciale» anche un altro lungometraggio: *War and peace* (Guerra e Pace), degli indiani Anand Patwardhan e Simantini Dhuru (2001). Un lungo documentario che parte dai test atomici compiuti da India e Pakistan nel maggio 1998 per ricostruire l'ideologia che ha spinto le due nazioni a varcare la soglia nucleare, il misto di «malinteso orgoglio nazionale», sciovinismo, fondamentalismo identitario. Al tripudio di potere folle di fronte alla «bomba hindu» (o quella musulmana) si contrappongono però l'opposizione di altri. Gli autori del resto allargano il campo e lanciano un messaggio che travalica il subcontinente indiano: da Hiroshima alle torri di New York, guerra chiama guerra.

STEFANO CRIPPA

Primo piano sparatissimo su una Mina platinata e cotonata, dallo sguardo assassino «à la femme fatale». È il look 2002 della cantante cremonese, catturato da Mauro Balletti per il video di copertina di *Veleno* (Pdu/Sony), il suo nuovo cd in uscita venerdì 25 ottobre. Primo album di inediti dai tempi di *Olio* (1999), ritrova una Mina attenta a soddisfare una compatta seppure ben diversificata schiera di fan attraverso la scelta di dodici brani che spaziano fra molti e originali stili, e che le fanno ritrovare magicamente l'aiuto delle grandi firme del cantautorato nazionale. Un'impressione suffragata anche da Massimiliano Pani, produttore e arrangiatore di buona parte dei pezzi in coppia con Niccolò: «Dopo due dischi non commerciali come *Dalla terra e Sconcerto*, era venuto il momento di fare un disco per quel pubblico ma anche per il resto degli estimatori di Mina. Quindi abbiamo cerca-

to di metterci dentro vari linguaggi, atmosfere e colori». Ad aprire le danze la già nota *Sacchiando l'iva*, puro Zuccherò stile composto per l'associazione dei suoi man emiliano insieme a Mino Vergnaghi e Matteo Saggese, ma poi il disco svicola per altri sentieri. *Certe cose non si fanno*, musica di Gianfranco Fasano e testo di Bruno Lauzi, tutta giocata sul tema dei desideri inespresi, senza ritornello e un solo al flicom di Franco Ambrosetti è una delle tracce più interessanti della raccolta, che raggiunge i vertici in almeno tre canzoni: su tutte *La seconda da sinistra* di Daniele Silvestri, dal testo che non a caso ha colpito Mina: «Io sono quella che lo vedi. La seconda di sinistra in piedi. Mi si vede appena, ti devi concentrare. Sono dietro vedi dietro e dietro voglio stare, non è questione di mancanza di coraggio (...) è che non voglio essere l'ostaggio di nessuno». Di rilievo anche *Il pazzo*, autore un rigenerato Giancarlo Bigazzi, mentre *Nel ritorno alle tre*, composta da Ivano Fossati

che compare in un gustoso cameo vocale alla fine, è l'unico pezzo edito della raccolta rivestito ottimamente in fase di arrangiamento da Gianni Ferrar, tornato negli ultimi anni a collaborare con Mina. «Per lavorare con lei - racconta il maestro veneto - i tempi dovevano essere strettissimi. Per questo disco è venuta a Roma, ho preso le sue tonalità, le idee e poi sono andato a Lugano a svilupparle. È molto rapida, ma impara altrettanto velocemente. È un fenomeno: molti cantanti perdono in estensione con il passare degli anni, la sua voce è rimasta inalterata. Al telefono sembra una ragazzina...». A completare il menù mazziniano, un divertente calamburbo dello sconosciuto Massimo Fedele dal titolo *Hai vinto tu*, un insolitamente solo Samuele Bersani autore di *In percentuale*, *Mente*, dove Ferrar rielabora il Preludio n° 4 di Chopin su testo di Samuele Cerri, e infine *Ge fatica*, scritta a quattro mani da Renato Zero e Maurizio Fabrizio con un assolo finale di Alex Britti.

# La diavolessa in giardino

**U**na donna nuda esce dalla vasca da bagno. L'immagine, virata in un verde acido, è riflessa in uno specchio. Lei è fragile, corpo alla Ingres «chiuso» dentro i confini di quella piccola, intimissima stanza. Sono molti i ritratti in bagno che Nan Goldin ha scattato nel corso degli anni. Semplici interni domestici ma anche qualcosa di più, rivelazione dell'umana quali-

**ARIANNA DI GENOVA TORINO**

dità, fatta di gesti privi di storia, profondamente carnali, legati all'effimero scorrere del tempo esistenziale, sentimentale, erotico. Alcuni di questi ritratti sono beffardi come quelli di Cookie vestita di rosso acceso che ride, «sorpresa» dall'obiettivo seduta sul water. Cookie dall'anima bionda, l'amica di sempre, attrice dalle frequentazioni particolari (come il regista John Waters), sposa, madre e infine, angelo consumato in fretta dalla voracità degli anni Ottanta, quel decennio vissuto peri-

colosamente dalla generazione vicina a Nan, scolpita a forti tinte dall'affresco *The Ballad of Sexual Dependency* (1981-1996), 15 anni di viaggio in bilico tra la vita e la morte, in compagnia di persone amate, amatissime, strappate via da Aids, droga ed eccessi vari. È così, scattando furiosamente migliaia e migliaia di clic che questa artista americana, classe 1953, costruisce la sua personale memoria, compone tassello dopo tassello il suo diario privato che però magicamente diventa collettivo. Fuori dagli stereotipi e dagli steccati; fuori soprattutto, dallo sguardo «dirottato» e assuefatto al bombardamento visivo dei mass media. Dentro le istantanee di Goldin, c'è tutto: i sogni, la disperazione, le bugie e le passioni di una intera generazione che consegna oggi il testimone ai ventenni, ragazzi puliti e magari giunti alle soglie del *Primo amore* - come recita il titolo di uno degli ultimi cicli che elegge a protagonista di alcune pagine di quel poderoso album fotografico il nipote dell'artista e la giovane fidanzata.

La mostra che si è appena aperta al Castello di Rivoli (fino al 12 gennaio, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev e Catherine Lampert; l'altra esposizione inaugurata è dedicata a Thomas Demand, artista di Monaco che qui presenta il video *Recorder*),

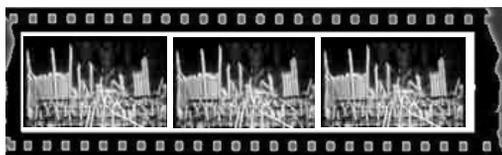
ospita circa 350 immagini come fossero una quadreria di «casa Nan». Ogni sala ha un colore dell'anima - viola quella degli amici morti per Aids, rossa la camera degli amplessi omo e etero, gialla la parete dedicata ai bambini e alla maternità, squarcio solare in un panorama dark, ma non una frattura di poetica come molti hanno creduto (cosa ci fanno i bimbi nell'universo di Goldin?): a chi gli ha chiesto come mai questo cambio repentino di registro, l'artista ha sempre risposto che semplicemente ha continuato a fotografare quello che la circondava, la realtà del suo presente e molti dei suoi amici di un tempo ora avevano figli e famiglia. Tutto qui, naturalmente «vero», come lo erano le feste, i bar, le strade percorse di notte, le camere con i letti sfatti del dopo-amore, le drag queen, i matrimoni gay, l'autoritratto pesto dopo le botte prese da Brian, l'alcool, le siringhe piene di eroina, le case spoglie e allegramente disordinate dei suoi amici.

*Il giardino del diavolo*, titolo della rassegna al Rivoli (è già stata al Beaubourg, alla Whitechapel di Londra e andrà a Varsavia) rimanda a un luogo sospeso tra il bene e il male - come spiega Carolyn Bakargiev - ma anche a un posto reale, un infinito nulla in mezzo al deserto del Nevada, ultima frontiera dell'inconscio solitario.

Nan Goldin non è una fotografa che fa reportage, il suo modo di lavorare non ha nulla del distacco dell'arte: lei è un punto di vista interno, un occhio emozionato, pronto a soccorrere le varie Suzanne, Joey, Vittorio, Jessica e Simon, a scrutare nel pianto o nelle risate di ciascuno gli scoppi improvvisi di vita. I suoi ricordi così colorati (sentimentalmente) finiscono per appartenere a tutti, sono «paesaggi» autentici e romantici, al pari del Vesuvio di Napoli avvolto nella bruma blu o degli ex voto rubati ai vicoli del nostro sud. Non c'è nessuna spettacolarizzazione nelle foto di Nan Goldin, neanche quando presenta gli abbracci intimi e i gomitoli segreti degli amanti. Pur se scioccante e a volte aspra, quasi ai limiti del sostenibile, questa fotografia con i suoi soggetti proprio tutto: non si tratta di voyeurismo - dice - «è anche la mia festa».

*Heartbeat* (Battito di cuore) è una delle sue ultime serie, videoproiezione incalzante accompagnata non da un collage di musiche popolari scelte dall'artista ma da una colonna sonora realizzata da Björk. Dopo la visione della *Ballata della dipendenza sessuale* - 45 minuti di un'umanità che ha sfidato la vita alla roulette, scoprendosi poi vulnerabile e profondamente anti-eroica, questo ciclo non mostra solo un diario del passato ma si apre al futuro: c'è molto sesso, tante camere da letto, tanta nudità tra abbracci, baci, sorrisi.

C'è la vita che continua, nonostante tutto, soffice, vaporosa, a volte glaciale, sotto-lineata dai celestiali, ultra-stellari suoni del foiletto Björk, quasi una filastroca scesa a terra dalle lande innevate e favolose di un lontanissimo nord dell'anima.



L'artista Nan Goldin al Castello di Rivoli con il suo sterminato «album di famiglia» che infrange ogni tabù. Un diario solo in apparenza privato, composto da migliaia di istantanee, che diventa la cronistoria drammatica e sentimentale di una intera generazione capace di sfidare la vita giocando con la roulette della droga e del sesso



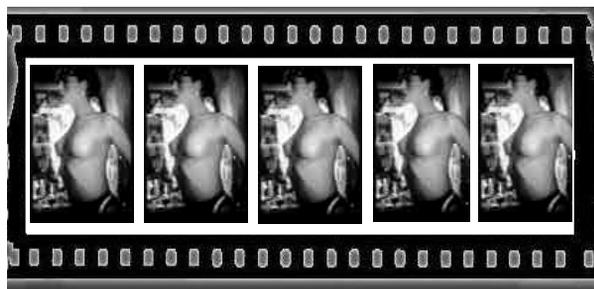
## Quelle notti insonni nei club dell'East Village

Nan Goldin è nata a Washington nel 1953, in una famiglia della middle class americana. La sua infanzia è segnata dal suicidio della sorella maggiore, Barbara Holly. Nan ha solo 11 anni e l'evento drammatico le cambierà la vita. Comincerà a scattare migliaia di foto proprio per crearsi il suo album personale di ricordi, per «scegliere» le sue me-

morie, colpita dal fatto che della sorella scomparsa esistevano soltanto immagini «comandate». A 15 anni già è nelle comuni e inizia la porterà, dopo l'Accademia di Boston, a New York (siamo alla fine degli anni Settanta) per condividere l'esistenza sregolata di artisti, attrici e altri outsider della metropoli che rievocano le notti inson-

ni dell'East Village. Per guadagnarsi da vivere lavora nei bar o nei club dell'underground, che diventano uno dei suoi soggetti preferiti. La sua speciale «cronaca di una generazione» arriva fino ad oggi, con personaggi (come Joey) che reincontriamo negli scatti del 2001. L'opera multimediale *The Ballad of sexual Dependency*, 700 diapositive proiettate insieme a

una colonna musicale di frammenti di canzoni, riassegni gran parte del suo itinerario esistenziale/creativo. Nel '96 il Whitney museum di New York dedica a Nan Goldin una retrospettiva dal titolo *I'll be your mirror* che la consacra al successo internazionale (prima era una artista di culto). L'artista attualmente vive tra Parigi e New York.



## Viaggio nell'universo di Carmelo Bene

Un convegno e una mostra da domani a Torino provano a esplorare l'opera dell'artista

**C.PI.**

Istituzionalizzare Carmelo Bene, rendere vita, arte, desiderio, improvvisazione, energia eccentrica e geniale inventiva di questo artista che ha segnato nel profondo riferimenti e immaginari italiani e non solo, non è mai scommessa facile. Nei giorni scorsi Bene lo ha ricordato a Parigi il Centre Pompidou con una rassegna dei film divenuta subito evento (e sempre affollatissima). L'appuntamento (da domani) è ora a Torino per una mostra, *Carmelo Bene: Mostra d'autore* a Palazzo Bricherasio che sarà aperta fino al 10 novembre, e tre giorni di un convegno internazionale che mette insieme sotto al titolo di *Le arti del novecento e Carmelo Bene* (Gam Galleria d'arte Moderna e contemporanea fino al 25) studiosi, altri artisti, registi, attori, scrittori, i complici di Bene (tipo Lydia Mancinelli) che arrivano da tutto il mondo (previsti almeno 160 partecipanti). L'idea è soprattutto evitare il rischio di un *accademismo* che è molto lontano dalla figura di Bene e che al tempo stes-

so difficilmente potrebbe restituire le sfumature, i paradossi, il gusto di una provocazione raffinata, sublime, incontrollabile. Tra i nomi previsti Enrico Ghezzi, Renato Nicolini, Claudio Meldolesi, Silvia Pasello, Sylvano Bussotti, Elisabetta Pozzi, Goffredo Fofi, Achille Bonito Oliva... insomma punti di vista molto diversi, anche perché nelle intenzioni dei curatori (l'associazione Orsa di Torino) l'intera manifestazione prova a essere una sorta di grande «archivio» in progress, un contenitore dove raccogliere l'opera vastissima di Bene che si muove o contamina nei suoi testi e intorno al suo corpo già miscela multipla di gesto, voce, sguardo, mutazioni, cinema, teatro, romanzo, poesia, riflessioni sulla luce, musica, fonica, costumi, scenografie... E inoltre mostra e convegno tra l'altro sono la terza parte di una rassegna che ha proposto film, video e materiali sonori (radio etc...) prima della morte dello stesso Bene: «il tentativo - scrivono in relazione al convegno gli organizzatori - è di non ancora storicizzare alcunché, e invece allargare lo sguardo a un con-



Carmelo Bene interpreta «Riccardo III»

tenente di opere studi polemiche rivolte». Ecco allora che anche per la mostra si è voluto costruire un percorso molto differenziato: saggi, articoli di giornali, foto di scena e private, manifesti, locandine, programmi di sala disegni, costumi progettati, macchine di scena, quasi un caleidoscopio comunque necessario, come la polifonia di voci al convegno, per dare vita a una personalità e a un'arte eclettici e di continua invenzione, seguendo nell'installazione il progetto per il Museo di Otranto che Bene ha poi chiamato *L'Immemoriale*.

C'è tra le altre una sezione di video e documenti sonori con molti inediti, seminari, conferenze, incontri tenuti dallo stesso Bene in occasioni diverse, all'università come alla Biennale di Venezia, una conversazione con Lucio Dalla a Bologna (era il 1981) dopo la *Lectura Dantis* della Torre degli Asinelli, Bene insieme a Benigni, Gassman, Eduardo... Insomma materiali preziosi di studio e anche di scoperta, che possono aiutare a scrivere nuove connessioni nel suo percorso. E soprattutto senza chiudere, senza l'idea di voler dare risposte definitive cosa che appunto è l'essenza stessa di Carmelo Bene, di quelle sue magnifiche invenzioni pensate per «tradire» ogni volta se stesso.

### il manifesto

STIAMO ORGANIZZANDO I PULLMAN\* PER LA MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA

IN PROGRAMMA A FIRENZE  
**SABATO 9 NOVEMBRE 2002**  
CHI VOLESSE PARTECIPARE PUÒ TELEFONARE AI NUMERI **06.68719 332-4-5**

\*\* dal lunedì al venerdì, dalle 10.30 alle 18.30  
\* PARTENZA DA ROMA VIA TOMACELLI

... e chi volesse diffondere il manifesto INVECE, PUÒ TELEFONARE AL NUMERO **\*\* 06.68719334**

O INVIARE UN FAX **06.68719331**

oppure spedire una e-mail a [manpromo@ilmanifesto.it](mailto:manpromo@ilmanifesto.it)

# Barche panciute alla riscossa



Gli americani di Oracle impegnati nella Louis Vuitton Cup. Foto Ap

**F**ateci bene l'occhio perché la prua adesso è proprio cambiata, ha più volume come dicono i tecnici. È insomma come quella di tutte le altre barche in gara, con il muso allungato, panciuto basta appena al di sotto della linea di galleggiamento, così come detta l'odierna legge di Coppa, inaugurata tre anni fa dai neozelandesi di Black Magic. Un rifonimento che le fa sembrare tutte un po' goffe queste barche certo meno belle di un 12 metri Staza Internazionale di un tempo, ma funzionali. Volete adesso Luna Rossa? Forse, chi lo sa. «Non possiamo ancora dirlo - ammette lo skipper Francesco De Angelis - perché non abbiamo potuto fare confronti. Ma l'impressione è che la barca sia ora migliorata in bolina, nel risalire il vento, che era poi quella che volevamo». Se volerà, però, è più probabile che voli soprattutto la seconda Luna Rossa, quella tornata precipitosamente in cantiere dopo il brusco risveglio delle prime regate e il siltamento del capo progettista Doug Peterson. Quella scenderà in acqua soltanto nei quarti di finale e si avvantaggerà di tutte le informazioni che le fornirà questa «Luna Grossa», come è già stata ribattezzata la barca panciuta abbondantemente rimangiata (modifiche anche alla chiglia e alle alette laterali che ne definiscono il profilo, nuove vele) e messa a punto, che la scorsa notte (vento permet-

**La Louis Vuitton Cup entra nella seconda fase dopo che tutte le imbarcazioni sono corse ai ripari per migliorare le prestazioni in gara: comandano gli americani, ma Luna Rossa non demorde**

## L'Amerigo Vespucci a Auckland

C'è un'altra bandiera italiana che sventola nel Golfo di Auracki, ed è quella dell'Amerigo Vespucci, la storica nave a vela simbolo della Marina Militare, giunta ad Auckland per sottolineare la tradizione velica della marineria. Il Vespucci è partito da Livorno lo scorso 12 maggio, navigando attraverso Gibilterra, l'Oceano Atlantico, il Canale di Panama e quindi il Pacifico per arrivare in Nuova Zelanda. Un viaggio straordinario per un veliero straordinario, affidato al capitano di vascello Vassallo, al comando di un equi-

paggio di 400 uomini impegnati alle manovre come si faceva un tempo, senza l'ausilio di alcun meccanismo moderno. Migliaia di persone e le barche che hanno accolto il Vespucci al suo arrivo in baia a vele spiegate, quasi un epigono dell'Endeavour del capitano Cook, il leggendario navigatore che ha svelato al mondo questa parte di universo. Il Vespucci farà sosta ad Auckland sino al 15 marzo, a conclusione dell'America's Cup. Un buon auspicio, speriamo, per i colori italiani. (e.c.)

tendo...) dovrebbe aver finalmente incontrato Mascalzone Latino nel derby promesso (e più volte rimandato), prologo tricolore al secondo Round Robin della Louis Vuitton Cup.

Il meccanismo è lo stesso delle prima serie di regate, scontro diretto e un punto a vittoria, ma alla fine, stavolta, una barca tornerà a casa lasciando alle altre 8 il diritto di disputare i quarti di finale. Siamo insomma un gradino più in alto, con qualche dose di tensione in più, anche perché le prime regate hanno riservato diverse sorprese e tutti sono corsi ai ripari, non solo il team di Prada. Prendiamo gli svedesi, per esempio, oppure gli inglesi di Gbr Challenger: dovevano fare da cuscinetti e invece hanno fatto sgambetti a destra e a manca, senza riguardi per nessuno. Il consorzio degli svedesi di Victory Challenger pensa pure di cambiare barca, di utilizzare Orm al posto di Orm: il «serpente» al posto dell'«aquila» secondo il significato nordico, che a stare alle voci di banchina sarebbe più veloce e velenosa. Dennis Conner, poi, forte dei nuovi sponsor rimediati e dei denari incassati, ha definitivamente recuperato Stars & Stripes Usa 77, la barca affondata in allenamento a Los Angeles, ed è pronto a farla scendere in acqua, più veloce di Usa 66. Nessuna notizia significativa dagli italo-svizzeri-neozelandesi di Alinghi, l'annunciato ruolo compressore dell'industriale farmaceutico Bertarelli che nonostante abbia al timone il neozelandese Coutts, vincitore della Coppa America, ha perso qualche battuta a favore delle vere rivelazioni della Vuitton Cup, gli americani di One World, unici imbattuti. Che One World e Alinghi cambino o meno barca, davvero non cambia le cose. Qualche indecisione, invece, per gli altri americani di Oracle, incerti se proseguire con Usa 76, che ha parzialmente deluso rispetto alle aspettative (grandi), oppure se tagliare la testa al toro e mettere in acqua la seconda barca, Usa 71, svelando pure buona parte delle proprie carte.

Il problema infatti è anche quello di non rivelare troppi segreti, perché la strada di Coppa è lunga e per il momento non si rischia poi molto, visto che alla fine ci sarà una sola vittoria e che ad ogni vittoria, salvo sorprese, basterà battere i francesi di Aereva e i nostri di Mascalzone Latino per essere sicuri di passare il turno. Eccole allora le grandi vittime designate, obbligate almeno a giocare tutto tra loro: a zero punti Aereva, un punto Mascalzone che ha vinto lo scontro diretto. I francesi hanno confermato anche per questa serie di regate la loro barca «atornica», frutto della sponsorizzazione del gigante francese del nucleare, alla quale hanno modificato la chiglia applicando al bulbo un siluro più stretto e delle alette più sottili, nel tentativo di migliorare le prestazioni nelle andature di poppa, con il vento alle spalle, che si sono rivelate fatali nel primo Round Robin. Poi hanno montato anche un nuovo albero dopo aver rischiato di perdere quello che avevano, rimasto a lungo sotto sforzo quando gli si è rotto lo strallo di prua, il cavo metallico che lo sostiene, sul quale è inferta anche la vela di prua. Con queste armi affilate «Le Défi française» cercherà di contaminare gli spensierati italo-neo-pietrini di Mascalzone Latino, che hanno sì una sola barca ma che ci hanno preso proprio gusto e migliorano di regata in regata. A noi non resta che poggiare bene il braccio sotto il mento sdraiati sul divano, e adagiare con cura quel nuovo «volume a prua», accumulato nelle notti a sgranocchiare davanti alla tivù. Certo però che un'altra partenza come quella tra Oracle e One World mette davvero i brividi.

# FIGU Seaman, baffi e gol bellissimi

ALBERTO PICCINNI

**S**eaman David. A 39 anni suonati, il portiere titolare dell'Arsenal e della nazionale inglese non vuole attaccare le scarpe al chiodo. I tifosi pregano che cambi idea. L'età la dimostra tutta, e non tanto per la forma fisica, quanto semmai per la coda di cavallo e il baffone nello stile degli spogliarellisti anni '90. Da portiere, però, ha dovuto subire la più terribile umiliazione che possa capitare a un numero uno: quella di essere uccellato con sinistra regolarità da tiri scoccati fuori area, dovendo oltretutto rincorrerli all'indietro come un gambero (*back-peddaling*, secondo l'impudica dizione inglese). L'ultima buca: un gol segnato su calcio d'angolo da Sakim, portiere della Macedonia, nella griglia eliminatoria europea finita 2-2. Ma siccome nei confronti dei portieri la crudeltà delle statistiche non ha confini, ecco che il *Guardian* ha immediatamente messo in fila i cinque peggiori errori di Seaman nella sua ventennale carriera. È un tufo vertiginoso nella storia del calcio: c'è una punizione di Gascoigne, un tiro di Zola, il *golasso* di Ronaldinho nell'ultima sfida mondiale col Brasile... tale colpevolezza scoccata da fuori area. È solo il suo predecessore in nazionale Peter Shilton non si è confuso nella melassa di attestati di solidarietà che in questi giorni sono venuti al vecchio portiere da parte di calciatori e allenatori. No, Shilton è stato l'unico a dichiarare



che Seaman avrebbe fatto bene ad appendere le scarpe al chiodo. Shilton è l'uomo che subì il gol della «mano di dio» Maradona, e il suo parere è importante. Per assurdo, si potrebbe fare una classifica dei portieri basandosi sull'imperturbanza e la bellezza dei gol presi e Seaman, forse, sta lavorando per questo. L'altro sabato, si è fatto segnare da Wayne Rooney - 16 anni, il nuovo Owen, la supermossa del calcio inglese - il suo primo gol in Premiership. Un diagonale da 30 metri. L'Arsenal ha così interrotto la sua serie record di successi in campionato.

**Toldo, Francesco.** Moviole e movioloni disputano da tre giorni sul gol che il portiere dell'Inter sostiene di aver segnato al suo «nemico» di nazionale Buffon. Una piccola vendetta, una simpatica beffa dopo le tante dichiarazioni anti-Trapattoni (e, sotto sotto, anti-Buffon) di Toldo, seguite alla triste panchina sofferta durante gli ultimi mondiali. Già sappiamo che no, che forse un piede ce l'ha messo Vieri, che probabilmente tutta l'azione era iniziata da un colossale fallo sul numero uno juventino. Ma Toldo non si è perso d'animo. Ha pubblicamente chiesto a Vieri: «Di che l'ho segnato io, così passo alla storia», il che di certo lo rende abbastanza simpatico, passabilmente guascone e un po' matto come tutti i portieri. Mettetegli la tonaca e non verrà fuori un gioviale fratecchino di Sant'Antonio, uno di quelli che avrà certamente vinto nella sua Padova far tesoro delle peggio sfighe della vita a maggior gloria del signore. L'esistenza del portiere, del resto, è sempre così: *mors tua, vita mea*. Giovannissimo, goffo difensore di una squadraccia padovana, Toldo sostituisce il portiere infortunato e mai più abbondonato i pali. Prima con la Fiorentina, poi con l'Inter. Fu convocato nel 1996 in nazionale come terzo portiere perché il titolare si era infortunato, ed entro due giorni minuziosi a sostituire il sostituto Buffon che si era fatto espellere. Agli europei del 2000 - con Buffon infortunato da una mano - fu il titolare di quella spedizione sfortunatissima, e venne proclamato eroe nazionale per aver parato 4 rigori in semifinale agli olandesi. Appena tornato in Italia, figlio che tutte le mamme avrebbero voluto avere, si sposò. Arrivò in Vespas all'altare. La sua fidanzata, ex rivale in un negozio di biancheria intima, commossa in quei tempi manco aveva idea di chi fosse quel lunganone che le faceva la corte gonfiando tra i reggiseni (un maniacco?). Se ne accorse quando la palla era già entrata in rete.

# Calimero è diventato capocannoniere

A 36 anni, Gianfranco Zola continua a trascinare il Chelsea e l'Inghilterra lo venera

ANDREA CANZI

Era il 16 gennaio 2002. Il Chelsea giocava in casa contro il Norwich City. Non era un bel Chelsea, non lo sarà per tutta la stagione. Tra gli imputati, Gianfranco Zola. Sembrava prossimo a lasciare il calcio, del suo ritiro si parlava già da due anni. Nonostante i problemi, il Chelsea vinceva 2-0. Al risultato finale si sarebbero aggiunte altre due reti. Sarebbe comunque rimasta una partita di seconda fila, che nessuno oggi ricorderebbe, senza quel terzo gol. C'è un calcio d'angolo dalla destra. Zola è al centro dell'area. Stringe sul primo palo, corre incontro al pallone. La traiettoria è tesa, a mezza altezza, inutilizzabile per gli specialisti del gioco aereo. E' a quel punto, quando la palla arriva dalle sue parti, che Zola decide di mostrare, *sfacciatamente*, tutto il suo talento. Zola non è mai stato un elargitore di superfluo, un frobiolone del fuffe. Quando può, opta per la giocata semplice per la squadra, non per la platea. Fantassista atipico, ha del

«10» il genio, non la venità.

Evidentemente, quel 16 gennaio, Zola non se ne poteva più. Per questo, decise di esagerare. Portò avanti il piede sinistro, saltò in aria, cercò la palla con il tacco destro. L'impatto fu perfetto, il pallone schizzò via tra portiere, ultimo difensore e primo palo, in quella «zona morta» da cui nacque il 3-3 di Gerd Müller, l'arabbiatura di Albertosi e la vendetta - sotto forma di immediato 4-3 - del Golden Boy. Il portiere del Norwich City non poté nulla, Zola era già sotto la curva a esultare, mostrando a tutti il nono sulla maglia, quel sorriso da giovane mai stato giovane, quella sua nuova rinascita.

Il tacco di Zola è così oggettivamente bello che, per dire, nella recente rassegna «Golparade», la *Gazzetta dello Sport* lo ha definito il nono gol più bello di tutti i tempi.

Si torna a parlare di Zola, e lo si fa con piacere, perché è come noto, il fantassista del Chelsea è ora capocannoniere della Premier League con 8 reti in 10 partite. A 36 anni, con una squa-

dra non competitiva, Zola vive una condizione simile a quella di Baggio a Brescia o Nakamura alla Reggina. Non è un giocatore di una squadra, ma è la squadra. Non è un giocatore del Chelsea, è il Chelsea (con tutto il rispetto per Hasselbaink).

Zola è un campione che non ha vissuto da tale. Non basta il talento, anche se pure, per costruirsi il palmarès, prim'ancora la faccia, del vincente. Ha fatto tante belle cose - mirabile, lo stop in corsa e il gol all'Inghilterra, a Wembley - ma con lui la memoria è stata ed è perduta. Il suo nome sarà per sempre legato a due episodi sfigati, da «Calimero perenne». Impossibile, dimenticare il rigore che sbagliò contro la Germania, agli Europei del '96, che costò la qualificazione all'Italia di Sacchi e Iosifacchino (tuttora in vigore) dell'ambiente azzurro nei suoi confronti. Ancora più impossibile dimenticare la folia dell'arbitro Brizio Carter, che in Italia-Nigeria, ottavi di finale ad Usa '94, lo espulse per un fallo *inesistente*. Zola era entrato da pochi minuti, si mise a

piangere. Prese due giornate di squalifica, fu disponibile per la finale, ma Sacchi scelse Baggio (scelse male). E Zola non giocò più.

C'era di che deprimersi, ma Zola non si è mai depresso. Quando Ancelotti, che pure coi fantasisti è andato (Zidane) e va (Milan odierno) d'accordo, lo reputò inadatto ai suoi schemi, non si scompose. Lasciò il Parma, a cui aveva dato tanto, e fu uno dei primi ad emigrare all'estero. Ultima scelta: oggi, a Londra, lo venerano. Evidentemente, a dispetto dei tabloid, gli inglesi sanno andare oltre l'apparenza. Gli italiani, al contrario, Zola non lo hanno mai amato fino in fondo: troppo poco pensano. Meglio i Baggio, i Totti, i Del Piero. Tutti giocatori, parziali, con cui - è risaputo - la Nazionale ha vinto tantissimo.

Di Zola, uno Zola ventenne e partecorante, Maradona disse: «È un campione, tenetelo stretto». Come spesso è accaduto, le parole di Maradona non sono state ascoltate. Oggi, Zola sorride e dipinge altrove.

## Pareggi di Coppa

Inter e Roma non vanno al di là del pareggio in Champions League e si complicano l'obiettivo qualificazione. L'Inter ha pareggiato 3 a 3 a

Lione, con una doppietta di Crespo e un gol di Zanetti. Per la squadra francese, in rete due volte Anderson e un gol di Carrière. Il compito per la Roma di Capello, ancora senza Totti, sembrava più agevole contro i campioni del Belgio del Genk. Ma la squadra capitolina non è riuscita a stiloccare la partita - rischiando anche di bubire nel finale - dando vita a una prova scabala e segnata da una grande imprecisione in fase attacco: risultato, 0 a 0.

Il sole sorge alle ore 7.22 e tramonta 18.06

## PREVISIONI DEL TEMPO

LUNA

Calante

giorni trascorsi

295

rimanenti

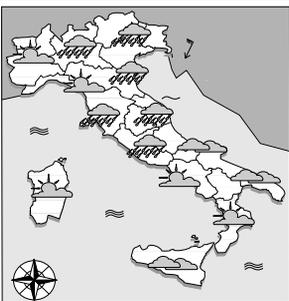
70

Rilevazioni nelle principali città

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Alghero	16	23	Firenze	14	20	Pescara	12	28
Ancona	15	25	Genova	12	17	Pisa	16	21
Aosta	4	11	Imperia	14	18	Potenza	15	21
Bari	16	24	L'Aquila	np	np	Ragusa C.	18	23
Bologna	11	14	Messina	20	23	Roma Camp.	18	23
Bolzano	7	12	Milano	12	14	Roma Fium.	16	23
Capriari	20	24	Mondovì	8	12	Torino	8	14
Catania	14	18	Napoli	14	23	Torinese	15	18
Catania	17	26	Palermo	20	28	Venezia	11	15
Cuneo	5	13	Perugia	18	23	Verona	11	14

**LEGENDA**

- SERENO
- PIOGGIA
- VARIABILE
- NUVOLOSO
- TEMPERALE
- NEBBIA
- PERIGIORA
- MIGLIORA
- NEVE
- VENTO
- MARE



**TEMPO PREVISTO PER OGGI**

**Al nord:** sul Piemonte, cielo generalmente nuvoloso con tendenza, in giornata, a rapido miglioramento delle condizioni atmosferiche. Sulle restanti regioni, iniziali condizioni di nuvolosità irregolare con locali precipitazioni. Dal pomeriggio, tendenza ad ampie schiarite.

**Al centro:** molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, più frequenti sulle regioni del versante tirrenico. Tendenza ad ampie schiarite dalla serata a iniziare dalla Sardegna.

**Al sud e sulle isole:** parzialmente nuvoloso sul settore ionico e sulla Puglia. Molto nuvoloso sulle restanti regioni con possibilità di locali piovoschi.

**Temperature:** in lieve diminuzione nei valori massimi; senza variazioni di rilievo in quelli minimi.



**TEMPO PREVISTO PER DOMANI**

**Al nord:** molto nuvoloso sulla Liguria e zone alpine orientali con possibilità, in giornata, di locali precipitazioni. Poco nuvoloso sulle restanti zone. Locali foschie dense e banchi di nebbia, al primo mattino e nottetempo, sulla Pianura Padana.

**Al centro:** generali condizioni di cielo da nuvoloso a irregolarmente nuvoloso con piogge sparse, tendenza, in serata, a graduale attenuazione dei fenomeni. Banchi di nebbia interesseranno, al primo mattino, le pianure.

**Al sud e sulle isole:** condizioni di nuvolosità variabile con residui annuvolamenti sulle regioni del versante ionico dove non si escludono delle deboli precipitazioni.

**Temperature:** in aumento le massime.

PROGRAMMI DI OGGI

LE OCHE DI LORENZ

SONO ACCORSI IN MOLTI ad un'asta di Christie's molto particolare: una serie di pezzi autografi di geni della fisica del '900, tra cui una pagina autografa di Einstein, a 41.000 euro, e tre lettere di Werner Heisenberg comprate per la stessa cifra. Ne parla Nadia Robotti, dell'Università di Genova. La studiosa, che ha visto i manoscritti messi all'asta, ne racconta i particolari, dalla provenienza ai nuovi acquirenti sottolineando il cambiamento che crea allarme tra gli scienziati perché non sono più biblioteche o istituti universitari a conservarli.

RADIO 3 SUITE JAZZ

CLUSONE E UMBRIA JAZZ RADIO 3 20.30 Dimenticate da due dei più importanti jazz festival europei, Clusone Jazz e Umbria Jazz 2002: il concerto di Michael Moore Trio e a seguire quello di uno speciale quartetto «italiano con Bebo Ferra, Javier Girotto, Roberto Dani e Paolino Dalla Porta, ripreso a Perugia.

GEO&GEO

DOCUMENTARI RAI TRE 17.50 Prosegue la serie «Geologia del quotidiano» curata dal geologo Mario Tozzi. In questa nuova puntata si vedranno da quasi e quanti minerali sono composti la carrozzeria e il motore di un'auto.

CON PAROLE MIE

LITGI, CONTESE E DUELLI RADIO 1 14.10 di «Salute» di Orzato e Seno di litigi, contese e duelli. Nell'«Analisi» di Stratiello troviamo le drammatiche vicende dei mercenari greci, dopo la battaglia, per il ritorno in patria. E ancora, Walter Scott, nel suo romanzo storico «Ivanhoe», descrive il duello tra i cavalieri.

LEGENDA BELLI E IMPOSSIBILI DA REGISTRARE

L'UOMO VENUTO DA CHICAGO DIVYES BOISSSET

(FRANCIA 1970) ITALIA 1 3.30 (103') Un ispettore di polizia decide di vendicare un suo collega ucciso da trafficanti di droga, senza badare alle maniere gentili. Dopo aver portato a termine il compito che si era prefisso, si dismette. Yves Boisset specializzato in film polizieschi, ha una speciale vena politica nel trattare i suoi soggetti, in questo caso denuncia i metodi violenti della polizia e per questo fu censurato dal ministero degli interni (seguiranno molti altri film francesi sull'argomento). Altri suoi film: Da parte degli amici: firmato mafial, L'attentato, Il giudice d'assalto. Cast adatto allo scopo: John Garko, Adolfo Celi, Françoise Fabian, Michel Constantin, Michel Bouquet.

HENRY E JUNE DI PHILIP KAUFMAN (USA 1990)

RETE 4 1.10 (134') Si potrebbe intitolare anche «Henry e Anais» o «Anais e June»: si tratta di complicati giochi amorosi triangolari tra scrittori, nella Parigi degli anni Trenta. Kaufman riesce abbastanza bene a ricostruire certe epoche (come aveva fatto per la Praga degli anni Sessanta in «L'insostenibile leggerezza dell'essere») senza l'ombra di sguardo estetico, come fa invece il cinema inglese e mantenendo un certo tono di contemporaneità. Qui il fascismo di Henry Miller, della moglie June e di Anais Nin (li interpretano Fred Ward, Uma Thurman e Maria De Medeiros la straordinaria attrice portoghese) si ragghella talvolta in performance erotiche un po' troppo insistite e alla fine monotone.

L'ALBERO IL SINDACO E LA MEDIATECA DI ERIC ROHMER (FRANCIA 1992)

CINEMA STREAM 21 (105') L'umorismo che sempre accompagna Rohmer, quel certo inimitabile umorismo insito nelle infinite assurdità del mondo contemporaneo trova un perfetto sfondo a Saint Juste in Vandea, centro agricolo dove si scortano le fastose iniziative del sindaco socialista che vuole costruire una piscina, un teatro e una gigantesca mediateca bibliotecaria discoteca e un altrettanto spassoso maestro interpretato dal geniale Fabrice Luchini. Mentre la Francia andava a destra. Film di grande leggerezza adatto a divertire qualunque pubblico europeo. Sulla pay tv da chiedere naturalmente Rocco e i suoi fratelli (Cineclassics, ore 17.50), Visconti 1960.

LA JENA DI ROBERT WISE (USA 1945)

LA7 14.15 (77') Sulla pay tv un classico dell'horror con Boris Karloff. I protagonisti sono due e si muovono nella temeraria caccia a cadaveri. Il dottor McFarlane (Daniello) che studia i cadaveri, ma per procurarsi i tralughi nel cantiere con la complicità del vetturino (Boris Karloff). Per rendere il lavoro più veloce, e meno faticoso ed evitare di scavare troppo, uccide gli inquirenti e li spaccia per cadaveri freschi di giornata. Nell'inghilterra dell'ottocento succedono effettivamente fatti del genere, lo racconta lo scrittore Robert Louis Stevenson. Prodotto e sceneggiato da Val Lewton e una delle sue più felici produzioni. Con Boris Karloff, Bela Lugosi, Henry Daniell, Edith Atwater e Rita Corday. Magnifico film, affascinante atmosfera.

L. A. CONFIDENTIAL DI CURTIS HANSON (USA 1997)

RAIDUE 20.55 (137') Un noir ambientato negli anni cinquanta ma senza le prese in giro e il tono ironico di altri film del genere, ma dal tono cupo e romantico che apparteneva invece al genere quando era nella sua epoca d'oro. Ritroviamo Kevin Spacey dopo l'apoteosi di «American Beauty» come uno dei tre poliziotti che indagano sull'omicidio di un collega e di altre cinque persone avvenute in un bar. Kim Basinger fa Lana Turner in un giro di prostitute sosia di famose attrici del cinema tenute in pugno da un miliardario che ha un ruolo non secondario nella vicenda. Dante Spinotti alla fotografia ottenne una nomination, l'Oscar andò alla sceneggiatura non originale (dal romanzo di Ellroy) e all'attrice non protagonista (Kim Basinger).

FRAGOLA E CIOCCOLATO DI TOMAS GUTIERREZ ALEA E JUAN CARLOS TABIO (CUBA 1993)

CINECINEMA 1 21 (111') Tomas Gutierrez Alea e Juan Carlos Tabio realizzarono con questo film una sorprendente stertata nel cinema cubano che di tutto si era occupato tranne che di tematiche omosessuali. Il protagonista è uno studente di sociologia degli anni settanta abbandonato dalla ragazza, perfettamente in linea con il partito comunista che fa amicizia con un professore che non nasconde la sua omosessualità. Ora d'argento a Berlino '94, Alea e Tabio firmarono insieme anche Quarantenera, sempre con il tentativo di raggiungere nuovi obiettivi, l'autorica costante. L'incontro di una vana umanità nella sua inpari lotta contro la burocrazia. Jorga Perugonia, Vladimir Cruz.

VESPERI NORMA RANGERI

Popeye, l'uomo forte di Raidue

D'accordo: l'audite è gestito come una specie di setta segreta: è un imbroglio perché i controllori sono anche i controllori del marketing; è un modo per dividersi a tavolino la torta della pubblicità tra Rai e Mediaset e per questa via consolidare l'assetto duopoli del sistema televisivo nazionale. E ha fretta bene Morandi a mettersi in mutande per dire che il re è nudo e che la tv è un grande circo a reti unificate, regno incontrastato di smutandate e smutandati. Ma, a volte, quei dati che ogni mattina scandiscono l'andamento degli ascolti, offrono inaspettati momenti di buonumore. Come è successo ieri quando nella pagina riservata a Raidue, lo schemino dell'audite che indica, per ogni rete, i quattro titoli più gettonati dal pubblico, offriva un panorama monocromatico, dando come vincente nella serata del 21 ottobre il celebre cartone animato Popeye, il cui nome compariva quattro volte nella classifica. Un vero e proprio en-plein per il vecchio, simpatico, Braccio di ferro che faceva registrare, dalle 19.55 alle 20.20 la mezzora più seguita, con un picco di 3 milioni e 700 mila telespettatori.

Il direttore di Raidue, il leghista Antonio Marano, l'uomo che ha cacciato Santoro togliendo di mezzo l'unica trasmissione con grandi ascolti, oggi governa una rete che vede il buffo mariano, creato da Elzie Segar nel '29, come il protagonista assoluto. L'uomo forte della situazione, l'allampanata Olivia, l'insaziabile Poldo e il cattivissimo Brutus tengono banco e quando finisce la loro striscia serale, la rete piomba negli abissi dell'ascolto. Del resto se uno dà un'occhiata al palinsesto (in questo caso una parola grossa) della settimana non c'è di che stupirsi. A parte la varietà di Gene Gnocchi e Simona Ventura del lunedì e i cantanti di Pippo Baudo il venerdì, per il resto la rete è una vecchia sala cinematografica, ricca di repliche (film dal martedì alla domenica). Così sarebbe un pensiero gentile ribattezzarla rete-Popeye. nrangeri@ilmanifesto.it



RAI1

- 6.00 Euronews
6.30 TG1 - CCSS
6.45 Unomatina - Conducono Roberta Capua, Luca Giurato, Regia di Antonio Gerotto
7.00 TG1 (8.00-9.00)
7.05 Economia oggi
7.30 TG1 Flash L.I.S.
9.30 TG1 - Flash
9.35 Linea Verde - Meteo Verde
10.50 TuttoBenessere - Conduce Daniela Rosati, Regia di Giuseppe Sciocca
11.20 Appuntamento al cinema
11.25 Che tempo fa
11.30 TG1
11.35 S.O.S. Unomatina Conduce Roberta Capua, Regia di Antonio Gerotto
12.00 La prova del cuoco Conduce Antonella Clerici con la partecipazione di Beppe Bigazzi, Regia di Antonella Tavanti
13.30 Telegiornale
14.00 TG1 Economia Casa Raiuno Conduce Massimo Giletti, Regia di Luigi Martelli
16.15 La vita in diretta Conduce Michele Cuccuzza, Regia di Claudia Mancarelli
16.50 TG1 Parlamento (all' interno)
17.00 TG1 all' interno
17.10 Che tempo fa (all' interno)
18.45 L'eredità - Conduce Amadeus, Regia di Stefano Vicario
20.00 Telegiornale
20.35 Max e Tux - Con Massimo Lopez e Tullio Solenghi, Regia di Carlo Caracciolo & Pipolo
20.45 Supervernieta Incantesimo 5 - Soap opera con Lorenzo Finarelli, Barbara Livi, Frida Battista
23.00 TG1
23.05 Porta a Porta Conduce Bruno Vespa
0.30 TG1 Notte
0.50 Nonsoffolatta
1.05 Sottovox: Elisabetta Gardini Conduce Gigi Marzulli
1.45 Rai Educational - Il Grillo Rai Educational - Aforismi
2.10 Raiuno
2.20 Attila - Film di Pietro Francisci con Anthony Quinn, Sophia Loren
3.30 Il Commissario Quant Telemfilm
5.05 Spensieratissima
5.20 Videocomic

RAI2

- 6.45 Brungionio Auckland
7.15 Go Carl Mattina
8.45 L'albero azzurro: Conduce il regista va gli Crescere, che fatica! Telemfilm "Una casa per tre" (prima parte)
9.45 Rai Educational - Un mondo a colori
10.00 TG2 10.00 - Notizie
10.05 TG2 Neon Cinema
10.15 Nonsoffolatti
10.25 Meteo 2
10.30 TG2 Mattina
10.35 TG2 Medicina 33
11.00 L'ultimo atto di Ondaer Stefania Orlando, Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Regia di Michele Guardi
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Costume e Società
13.50 TG2 Salute
14.00 Al posto tuo - Conduce Alda D'Eusanio
16.30 Destinazione Sanremo Mercoledì - Conduce Federica Panifici
16.55 My compilation - Conduce Chyenney
17.25 Calcio: Parma - Vicenza Coppa Italia, in diretta da Parma, primo turno di ritorno
19.25 TG2 - Flash L.I.S. - Meteo 2
19.25 Zorro - Telemfilm "Rendez vous al tramonto"
20.20 Popeye
20.20 Lo lotto alle otto - Conduce Stefania Orlando
20.30 TG2 - 20.20
20.55 L.A. Confidential - Film di Curtis Hanson con Kevin Spacey, Russell Crowe, Kim Basinger
23.25 Chiambretti 67 - Conduce Piero Chiambretti, Regia di Gianni Boncompagni
0.10 Estrazione del Lotto
0.15 TG2 Notte
0.30 TG1 Parlamento
0.40 Meteo 2 - Appuntamento al cinema
0.45 Aspettando la Coppa America Veloc: Louis Vuitton Cup Raiuno
1.17 NETJUNO - Network per l'Università Ovunque
1.40 Civiltà preclassiche
4.20 Uomini e camion - 23.05 Parlamento.
5.00 Storia della scienza e della tecnica - Lezione 10
5.45 La voce: Incontro con...

RAI3

- 6.00 Rainews 24 Morning News
8.05 Rai Educational - La storia siamo noi
9.05 Aspettando Conducono bene Conducono Pino Strabiolini, Regia di Graziaela Puchino
9.50 Conduciamo bene Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati, Regia di Graziaela Puchino
12.00 TG3 - Rai Sport Notizie
12.15 Geo & Geo
12.30 Buddy Faro - Telemfilm "Toccato da una smemorata" con Danny Farina, Frank Whitley
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - TG3 Meteo
20.10 Blob
15.00 TGR Neapolis
15.10 TG3 - GT Ragazzi
15.25 Calcio: Albania - Sampdoria Coppa Italia, in diretta da Bergamo, primo turno di ritorno
17.20 Casa dell'altro Geo Conduce Sveva Sagramola, Regia di Grazia Michela
17.25 Velelli per caso Conduce Susy Blydy, Patrizio Rovessi
17.50 Geo & Geo
18.00 Sentieri - Soap opera con Kim Zimmer, Ron Raines
18.20 TG3 Meteo
19.00 TG3
19.20 TG Regione - TG Regione Meteo
20.00 Rai Sport te
20.10 Blob
20.30 Un posto al sole - n. 1343 Soap opera
20.50 Mi manda Raiuno Conduce Piero Marrazzo
23.15 TG3
23.20 TG Regione
23.30 Conduco bene Conducono Piero Strabiolini, Regia di Grazia Michela
0.00 Rai Educational
0.10 Appuntamento al cinema
0.45 Strada blu
1.40 Fuori orario. Cose (mal) viste
2.00 Rainews 24
2.30 News Racconto Italiano (prima parte)
3.00 News Meteo Approfondimento (3.30-4.45-5.00)
3.15 Superzap (5.15)
3.45 USA 24 H (5.45)
4.15 Magazine Tematico di Raiuno
4.45 Rassegna Stampa dell'Herald Tribune

RETE4

- 6.00 La madre - Telemovela con Margharita Rosa De Francisco, Vicky Hernandez
6.40 All'argento - Telemovela con Grecia Colomares, Ovidio Lopez, Luisa Kulioik
7.00 Superart's - Programma di comunicazione politica
7.35 Solaris - Il mondo a 360 gradi
8.15 Storie dell'altro secolo Conduce Roberto Gervasio
8.30 TG4 Rassegna Stampa (R)
8.45 Vivere meglio - Conduce Fabrizio Trecca
9.45 Innamorata - Telemovela con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
10.30 Febbre d'amore - Soap opera con Peter Bergman, Eric Braeden
11.30 TG4
11.40 Forum - Conduce Paola Persico con la partecipazione dei giudici Santi Licheri e Tina Lagostena Bassi, Regia di Elisabetta Nobilioni Laloni
13.30 TG4
14.00 La ruota della fortuna Conduce Mike Bongiorno, Regia di Mario Bianchi
15.00 Solaris - Il mondo a 360 gradi
16.00 Sentieri - Soap opera con Kim Zimmer, Ron Raines
17.00 Le glubbe rosse del Saskatchewan - Film di Raoul Kishish con Alan Ladd, Shelley Winters
18.55 TG4
19.35 Spario del TG4 - Conduce Francesca Senetta
19.50 Terra nostra 2 - La speranza Soap opera con Ana Paulo Arosio, Maria Fernanda
22.00 Poliro: Assassinio in Mesopotamia - Film di Tom Clegg con David Suchet, Hugh Fraser
23.05 Pressing Champions League
2.05 Ciak Speciale - Red Dragon
1.10 Henry & June - Film di Philip Kaufman con Fred Ward, Uma Thurman
2.35 TG4 Rassegna Stampa
3.00 Piccoli delitti veneziani - Rocco veneziano - Film di Etienne Perier con Vincent Sano
5.00 Vivere meglio (R)
5.40 Storie dell'altro secolo
5.50 TG4 Rassegna Stampa (R)

CANALE5

- 6.00 TG5 Prima Pagina
6.55 Borsa e monete
7.58 TG5 Mattina
8.45 Verissimo (R)
9.30 TG5 Cristina Parodi
9.35 TG5 Flash
9.35 TG5 Mattina
11.20 Nessuno è perfetto Conduce Valeria Mazza con la partecipazione di Silvana Giacobini e Alfonso Signorini
12.30 Vivere - n. 843 Soap opera con Maria Lucarelli, Raffaella Sisto
13.00 TG5
13.40 Beautifull - n. 3811 Soap opera con Maria Melchior, Paulo Benedetti
14.15 Centovetrine - n. 408 Soap opera con Daniela Fazzolari, Roberta Nanni
14.45 Uomini e Donne - Conduce Maria De Filippi, Regia di Laura Basile
16.10 Saranno famosi Regia di Roberto Cenci
17.00 Providence - Telemfilm "Who's my destiny Dragon Ball"
18.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca Conduce Cristina Parodi
18.40 Passaparola - Conduce Gerry Scotti, Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG5
20.30 Stimpaciona la notizia - La vocina della differenza Conducono Elio Greggio, Enzo Iacchetti, Un programma di Antonio Ricci, Regia di Roberta Bellini
20.40 Calcio: Milan - Bayern Munchen - Conduce Gianfranco Zola
22.55 Maurizio Costanzo Show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Demo Morselli e la sua orchestra e Franco Braccardi, Regia di Paolo Pietrangeli
1.00 TG5 Notte
1.30 Striscina la notizia (R)
2.00 Harry e gli Henderson Telemfilm "La notte di Halloween"
2.30 TG5 (R)
3.00 News York Undercover
3.45 TG5 (R)
4.15 Stefanie - Telemfilm

ITALIA1

- 6.00 Ciao Ciao mattina
6.00 Ciao animati
6.00 Mack, che principe sei? Cartoni "Chi mastica piano..."
7.15 Omibus La7
7.15 Omibus La7
9.50 Linea Mercati
9.55 Mission Impossible Telemfilm
11.00 Il sogno dell'angelo (R)
12.00 TG La7
12.25 Linea mercati
12.30 Tribù
12.45 Law & Order - Telemfilm
13.40 Caroline in the city Telemfilm
14.05 La pantera rosa
14.15 La iena, l'uomo di mezzanotte - Film di Robert Wise con Boris Karloff
15.55 N.Y.P.D. - Telemfilm
16.50 Donne allo specchio Conduce Monica Setta
17.25 Fa la cosa giusta Conduce Irene Pivetti
18.20 Linea mercati
18.25 National Geographic
19.20 Sfera news
19.45 TG La7
20.30 Sport 7
21.30 Profiler - Telemfilm
23.30 The Hunger - Telemfilm
0.00 Notte da Jungi

RADIOUNO DUE TRE

- 6.00 Notiziari: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 16, 19, 22, 23, 24, 5
9.00 Cultura - 9.08 Radio anch'io sport - 10.03 Questioni di Borsa - 10.37 Il Baco del Millennio - 11.00 Spettacoli - 11.45 Pronto, salute - 12.00 Come vanno gli affari - 12.10 Regione - 12.35 Iradiocolori - 13.24 Sport - 13.27 Parlamento news - 14.10 Con parole mie - 15.00 Scienza - 15.05 Ho perso il trend - 16.00 Come vanno gli affari - 16.05 Baseball - 17.00 In Europa - 17.30 Alfa - 18.00 Bit - 18.50 Incredibile ma falso - 19.30 Alfa - 19.36 Ascolta, si fa sera - 19.40 Zapping - 20.40 Zona Cesarini - 20.45 Calcio: Milan-Bayern Monaco e Newcastle-Juventus - 21.30 Europa risponde - 22.35 Uomini e camion - 23.05 Parlamento.
RADIOUE
NOTIZIARI: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 7.54 Sport - 8.00 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio - 8.47 Le inchieste del commissario Maigret - 9.00 Il ruggito del coniglio - voci - 0.15 Esercizi di memoria.

STREAMTV

- CINEMA STREAM
7.00 The Ville est tranquille di Robert Guediquian - 9.15 Il colore della notte di Richard Rush - 11.15 Il mistero di Storyville di Mark Foster - 13.15 Ho fatto a pezzi mia moglie di Alfonso Arau - 15.15 La vita a modo mio di Robert Benton - 17.15 L'educazione di Giulio di C. Bondi - 19.05 Più forte! - Il teorema del demone di Darren Aronofsky - 20.30 Insignificanti e altre parodie - 23.00 Calico: Milan - Bayern Monaco e la mediateca di Eric Rohmer - 22.45 Extra - Cinema e... - 23.00 Straight shooter - 0.45 Bugie di S. C. Wool Jiang - 2.35 Djomeh di Hassan YektaPanah.
CULT NETWORK
6.10 A cena col diavolo di E. Molinaro - 8.00 Gli speciali di Galt - 9.00 Appuntamento con la musica - 11.10 Sentieri della scrittura - 13.00 Mole di comunicazione - 14.10 A cena col diavolo di E. Molinaro - 16.00 Gli speciali di Cult - 17.00 Appuntamento con la musica - 17.10 Sentieri della scrittura - 20.00 Visti da vicino - 21.00 Cult magazine - 22.00 Luca Park di P. Loungineu - 0.00 Forme dell'arte - 0.45 Visti da vicino - 3.30 Sentieri della scrittura.

TELE+ TELEBIANCO

- 6.40 I gattini di Gregory Poirier - 8.10 Ruprutz in Paris di Stig Bergqvist - 9.30 24 - 10.15 The match di Mick Davis - 11.50 Billy Elliot di Stephen Daldry - 13.50 Natura: L'atollo dimenticato - 14.40 The score di Frank Oz - 16.45 Cinema: Gli ultimi giorni di Marilyn Monaco - 18.55 Santa Maradona di Marco Piro - 20.30 Cinema Secrets: Effetti da Oscar - 21.00 About Adam di Gerard Stembridge - 22.40 Commedia, mon amour - 23.05 Le luci di Brindisi - 1.15 Reportage: Chi ha tradito Che Guevara? - 2.15 Lani Loo di Sherwood Hu.
TELE-NERO
11.05 Serie A: una partita (R) - 12.50 Zona Campionati (R) - 14.15 Sport News - Diretta - 14.30 Usa Sport - Diretta - 14.40 Baseball MLB: San Francisco - Anaheim (R) - 16.55 Usa Sport - 17.15 Automobili: Ferrari Challenge - 18.15 Sport News - 19.15 Sport News - 19.50 Euroletta (R) - 20.15 Basket Europa: Germania in diretta - 20.30 Basket: Toti Ventura - Montepaschi Siena - Eurolega in diretta - 22.15 Basket: Skipper Bologna - Aek Atene in diretta - 0.00 Baseball MLB: San Francisco - Anaheim (R).
TELE+CRIFIA
11.25 Senza filtro di M. Raimondi - 12.55 Harrison's flowers di E. Chourajou - 15.20 Gangster N.1 di P. McGuigan - 17.00 E Mori con la verità in mano di R. Lowenstein - 18.45 I protagonisti - 19.15 La verità vi salva dall'amore di F. Apolloni - 21.15 Torando a casa di H. Asby - 22.45 Ticker di A. Pyun - 0.30 Guardia il cielo di P. Gay.

ANGELO DEL BOCA

# Una stele? Sì, per le vittime

La proposta del gruppo di Rifondazione comunista al Consiglio provinciale di Roma di sostituire l'obelisco di Axum, quando verrà rimosso e restituito ai suoi legittimi proprietari, con una targa che ricordi le vittime del colonialismo italiano, ci sembra degna della massima attenzione. Mentre ogni città d'Italia annovera ancora, nello stradario, centinaia di nomi di località e di personaggi che ricordano ed esaltano le tappe dell'espansionismo italiano in Africa, non c'è, nella penisola, un solo monumento, una sola lapide, che rammenti l'altra faccia dell'avventura coloniale, quella brutale della sopraffazione e dello sterminio.

L'iniziativa di Rifondazione comunista è valida per più di un motivo. Non c'è piazza in Italia che conservi, al momento attuale, più testimonianze del periodo coloniale di Piazza di Porta Capena. Al centro s'erge l'obelisco di Axum, di cui Mussolini autorizzò il trafugamento per meglio celebrare la vittoria sulla «barbara» Etiopia. Su un lato della piazza c'è l'imponente edificio della Fao, un tempo sede del Ministero dell'Africa italiana. Se domani, al posto dell'obelisco, venisse eretto un monumento con il quale l'Italia repubblicana e democratica condannasse, senza equivoci, i misfatti del periodo coloniale e riconoscesse il valore e il sacrificio dei patrioti libici, eritrei, somali ed etiopici, allora, forse, potremmo farci perdonare di aver trattato abusivamente, per cinquantacinque anni, un capolavoro dell'arte religiosa axumita.

I consiglieri provinciali di Rifondazione comunista propongono una targa. Ma una targa non può sostituire un monumento dell'imponenza dell'obelisco. La nostra proposta è di sostituire l'obelisco di Axum con un altro obelisco, anche se di più ridotte dimensioni. Pensiamo, ad esempio, ad una replica dell'obelisco di travertino che s'evita dinanzi all'Università di Addis Abeba e che ricorda le vittime delle stragi ordinate dal viceré d'Etiopia Graziani. L'obelisco di Addis Abeba reca alla base una serie di sculture in bronzo che ripropongono le tappe del calvario delle popolazioni etiopiche. Non chie-

Al posto dell'obelisco di Axum, una targa che onori le vittime del colonialismo italiano? Bene, ma anche meglio sarebbe un altro obelisco. Ad esempio una copia di quello dell'università di Addis Abeba, che ricorda le stragi ordinate da Graziani



L'obelisco di Axum, in Piazza di Porta Capena a Roma (foto Andrea Sabbadini)

diamo tanto. Sarebbe sufficiente incidere sui quattro lati dell'obelisco semplicemente delle date e dei nomi. Le date degli eccidi, delle deportazioni di intere popolazioni, della istituzione dei campi di concentramento. I nomi dei patrioti che più si sono distinti nella difesa delle loro patrie. Ad esempio, il degiac eritreo Batha Hagos, il somalo Mohamed ben Abdalla Hassan detto il Mad Mullah, il libico Omar el Mukhtâr, gli etiopici ras Destâ Damtew, ras Abebe Aregai, degiac Nasibû Zamanuel, l'abuna Petros. Alcuni di questi leader chiusero la loro esistenza di-

nanzi ad un plotone di esecuzione o appesi ad un corno. Impossibile scolpire nel marmo i nomi di tutti i patrioti uccisi. Soltanto i libici sono centomila. Trecentomila gli etiopici.

Sono pronti gli italiani a chiudere la lunga stagione delle rimozioni e delle amnesie? Sono finalmente in grado di rileggere la storia dell'imperialismo italiano sulla base dei documenti d'archivio e non delle ricostruzioni apologetiche? Noi crediamo di sì. Certo ci saranno sempre dei settori dell'opinione pubblica più duri da convincere, perché legati a nostalgie e a miti che hanno fatto il loro tempo. Pensiamo, in modo particolare, ai postfascisti. Al presidente della provincia di Roma, Silvano Moffa, che non ricorda i 1600 monaci e diaconi (alcuni di dodici anni) della città conventuale di Debrâ Libanos, passati per le armi in Etiopia nell'estate del 1937 dal generale Maletti, con l'approvazione di Graziani e di Mussolini.

Noi siamo convinti che non si misura il grado di democraticità di un individuo soltanto in base ai suoi viaggi in Israele. Si basa su fatti concreti. Sull'ammissione delle colpe del

fascismo, senza distinguo o parole di circostanza. L'adesione al progetto di innalzare un obelisco ai martiri africani potrebbe essere il banco di prova della buona fede di Alleanza nazionale, la verifica che a Fuggi si è attuata o meno un'autentica svolta.

Ma perché la nostra proposta non cada nel vuoto è innanzitutto necessario che l'obelisco di Axum venga rimosso, impacchettato e rimpiantato. Poiché di false partenze ne abbiamo già viste parecchie in questi ultimi cinquantacinque anni, noi non saremo soddisfatti se non quando vedremo i tre pezzi del monumento imbarcati su di una nave o nel ventre capace di un «Galaxy» o di un «Antonov». Soltanto allora, quando Piazza di Porta Capena non avrà più al suo centro l'obelisco della discordia, si potrà avanzare proposte e presentare progetti. Ora ciò che veramente importa è che la decisione governativa del 19 luglio 2002 di restituire all'Etiopia il monumento venga rispettata. Per questa assurda e indecente teleovela il prestigio del nostro paese ha già sofferto abbastanza.

## REVISIONI PROVINCIALI

### L'Africa nella nostra coscienza

MASSIMILIANO SANTI\*

Domenica scorsa il presidente della Provincia di Roma ha commemorato, anche attraverso il coinvolgimento degli studenti, il sessantesimo anniversario della battaglia di El Alamein, tragico epilogo delle operazioni belliche iniziate nel giugno del 1940 al comando del generale Rodolfo Graziani, uomo d'armi del Regime Fascista, governatore di Libia, viceré d'Etiopia, presidente onorario del movimento sociale italiano sino al 1954.

Abbiamo richiesto al presidente Moffa, illustre esponente di alleanza nazionale, di unirsi a noi nel commemorare il 31 ottobre, davanti a quello che era il Ministero per l'Africa Italiana a Porta Capena, tutte le vittime della tragica epopea coloniale italiana, a cominciare da quelle della strage dimenticata di Debrâ Libanos del 1937, culmine delle rappresaglie disposte dal generale Graziani, a seguito dell'attentato subito.

Il presidente Moffa ha risposto di non ricordarla l'epistodio.

In consiglio provinciale abbiamo suggerito a Moffa un tema da approfondire. Il titolo potrebbe essere l'Africa nella coscienza degli italiani. Una ricerca che potrebbe interessare anche gli studenti della provincia, magari attraverso l'utilizzo dei famigerati buoni libro, sempre che i testi di illustri storici italiani, inglesi, etiopici siano reperibili in libreria, a Colferro.

Scrive Del Boca: "Una famiglia su dieci in Italia, possiede sicuramente un oggetto di provenienza coloniale...oggetti datati...tutto quello che rimane in Italia, oltre all'obelisco di Axum, della non breve stagione imperialista. Su questo immenso museo privato da mezzo secolo si deposita la polvere".

Se il presidente della Provincia di Roma prendesse coscienza di queste semplici verità, troverebbe forse le ragioni per cambiare idea sulla sostituzione della Stele, bottino di guerra, forse troverebbe qualche buona ragione per chiedere scusa.

\*Consigliere provinciale Prc, commissione cultura

## Movimento internazionale Slow Food

- Dare la giusta importanza al piacere del cibo.
- del vino, della convivialità;
- godere della varietà delle ricette regionali
- e delle produzioni tipiche;
- educare il gusto contro la cattiva qualità
- e le frodi alimentari; salvaguardare
- le culture locali, le specie vegetali e animali,
- la biodiversità; promuovere un nuovo modello
- di agricoltura, più pulito e più buono da mangiare.



La tessera annuale costa 5 Euro e di più il trasporto.

- **usufruire** di una serata gratuita presso il **Salone del Gusto di Torino** dal 24 al 28 ottobre.
- **scoprire** il **libro in regalo** *«Cultura e cibo»* di Enzo Angeli e *«Fascisti e Cibo»* di Silvia Banti.
- **ricevere** il numero di aprile della rivista *Slow Food* e un quaderno di cultura gastronomica sulla cucina della tradizione e sui cambiamenti nei consumi per offrire di anno in anno un servizio di alta qualità ai membri della Slow Food.
- **partecipare** al corso del Museo di Food per saperne di più sul mondo del cibo e del gusto, presso il Museo di Food e Slow Food.
- **acquistare** la tessera annuale e il libro *«Cultura e cibo»* a un prezzo speciale.

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Cap. \_\_\_\_\_ Tel. Abit. \_\_\_\_\_ Tel. Off. \_\_\_\_\_

Titolo di studio \_\_\_\_\_ Scuola \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_

Indirizzo e-mail \_\_\_\_\_

Offerta e scelta \_\_\_\_\_

**Pagamento 150 Euro, spese di spedizione incluse!**

- A legsse assegno bancario non trasferibile
- Per i tuoi bancomati: Casella di Risparmio di Banca di Roma - 216-44003 - ABI 06099 CAB 46040
- Versamento con contante 17251125 (alloggio e servizio)

Carta di credito:  Visa  AE  CartaSi  Others

Numero \_\_\_\_\_

Scadenza \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Slow Food Italia - Tel. 0172 419811 - e-mail: info@slowfood.it - web: www.slowfood.it

il manifesto ROMA & DINTORNI, via Tomacelli 146 - 00186 Roma • Telefono 0668719571 fax 0668719462 (AGENDA) e 0668719462 (TAMBURONI) • E-mail paginaromano@ilmanifesto.it

# ROMA & DINTORNI

Si prega di far pervenire le segnalazioni entro le ore 12 del giorno precedente il evento

## CENTRI SOCIALI

**CASALE GARIBOLDI**  
Via R. Balzani, 57 [bus 558-412-105] tel. 0624403713  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e alle attività del centro. È possibile iscriversi al corso di italiano per migranti [martedì corso base, venerdì avanzato 20.30]. Martedì 5 novembre primo incontro collettivo per organizzare le attività del corso. Per prenotare la sala prove e/o partecipare alla rassegna musicale che partirà a novembre, telefonare al numero 347 4742360.

**CASALE PODERE ROSA**  
Via D. Fabiani, 57 tel. 0682715445 web.tiscalinet.it/casalepoderosa e-mail:casalepoderosa@tiscalinet.it [bus 343 da metro B/Rebbia]  
Ultimo giorno per potersi iscrivere al Corso per la realizzazione di impianti solari fotovoltaici, info e prenotazioni: 064825047 [Danile] oppure alla segreteria del centro. Nell'ambito della rassegna Stradagone, venerdì 25 ottobre [21.30] L'arte di strada al Casale. Il Casale in collaborazione con l'associazione musicale di Idee presenta Claudio Buz Montuori in concerto. Ingresso a sottoscrizione.

**CENTRO DONNA ARTEMISIA**  
Via Inverigo, 28 tel. 0633616231 e-mail: donnartemisia@tiscalinet.it  
Sono aperte le iscrizioni per: yoga, fiori di Bach, danze orientali, balli latini americani, inglese-cinema. È inoltre aperto lo Sportello della Banca del tempo e lo sportello di consulenza gratuita, legale e psicologica, per donne.

**CENTRO DONNA LISA**  
Via Rosina Anselmi 41/42 tel. 0687141661 e-mail: donneingere@tiscalinet.it web: www.centrodonna.lisa.it [autobus 38/84/341/338/306] web.tiscalinet.it/centrodonna.lisa  
Venerdì 25 ottobre [17.00] incontro dibattito a tema **Voci di donne sul nuovo piano regolatore urbanistico**. Introduzione di S. Macchi. Sono aperte le iscrizioni per i seguenti corsi: **Italiano** per donne straniere [giovedì 17.00-19.00]; **Tai Chi chuan** [lunedì 20.00-21.30]; **Inglese** [mercoledì 15.30-17.30]; **alfabetizzazione informatica** [martedì 16.30-18.30]. Il centro donna offre anche prima accoglienza, consulenza legale. Info e iscrizioni: 0687141661.

**CORTO CIRCUITO**  
Via F. Serafini, 57 tel. 067217682 e-mail: corto@ecen.org [Metro A Subaugusta, 559]  
Alle 19.00, presentazione del libro di Ouzi Deket **Sui muri di Jabalya. Cronache di un campo profughi palestinese**. Oltre all'autore, parteciperanno al successivo dibattito: Ali Rashid e Yazna e Muhammed Al Sahli. Coordinata: Geraldina Colotti.

**FORTE PRENESTINO CSOA**  
Via F. Delipino tel. 0627801855 e-mail:forte@ecen.org www.forteprenestino.net [autobus 516, 19]  
Riapre oggi il pub 12,2, tutto con una serata di selezioni musicali reggae. Domani [21.00] c'è il ritorno del **Jet Net. Un HackInn in Chicago**. Il racconto di alcuni partecipanti al progetto.

**I po'**  
Via del Giardino Vecchio [Marino] tel. 069323160 e-mail: ipomario@libero.it  
Alle 20.00, laboratorio di percussioni.

**RIALTO-S. AMBROGIO**  
Via di S. Ambrogio, 4 info: rialto.santambrogio@katamail.com web: libur.tripod.com tel. 0668133640  
Alle 17.00, seminario pubblico dal titolo **Per un pugno di dollari in meno**, esperienze internazionali della società civile contro le banche private. L'iniziativa si tiene nell'ambito della campagna per la riforma della Banca mondiale - Attac Roma. Fino al 26 ottobre. Retina internazionale nel CdO 2002. Arte in transito, oggi alle 21.00 veteripromovers, partecipano fra gli altri: **Marcello Conti, David Medaglia, Cyril Lepetit**. Info e prenotazioni: 333 1464046 www.teatroitale.it.

**GRAZIE PER NON AVERMI SPARATO 4 FONTANE EDEN**  
Il più originale, tragico ed insieme esilarante atto d'accusa contro il culto tutto americano delle armi da fuoco.  
IL MESSAGGERO  
Il film è straordinario, agghiacciante e divertente grottesco e tragico  
NATALIA ASPESI L'ESPRESSO  
Non c'è un momento più adatto per vederlo  
LIRIETTA TORRABONI LA STAMPA  
Gannes 2002  
Palma d'Oro del 58° Anniversario  
Toronto 2002 - Premio del pubblico

## SUL PALCO

# Il sax urbano di Steve Coleman



A La Palma fa tappa questa sera il tuo europeo di Steve Coleman, per l'occasione accompagnato dai Five Elements [Jonathan Finlayson, tromba; Anthony Tidd, basso elettrico; Ramon Garcia Pérez, percussioni; Pedro Martinez, percussioni; Sean Rickman, batteria con faggiatura di Rosangela Silvestre, danza]. Figlio della cultura cosmopolita newyorchese, il sassofonista americano è tra i musicisti jazz quello più interessato alle contaminazioni fra generi e suoni, a volte contrastanti ma sempre e diligentemente organizzati. L'ultima avventura lo vede coinvolto con un singolare quintetto di musicisti, anch'essi provenienti dalla città della grande melé, definiti dalla critica come «l'ultima realtà parititaria da quella cucina di talenti e sperimentatori che un decennio fa prendeva il nome di M-Base». Rapida occhiata al calendario di ottobre per scoprire sul palco, nella giornata di domani, il gruppo **La Macina**, un collettivo «etnomusicale» da trent'anni una delle realtà più interessanti uscite dalle Marche, che non limita la propria attività nello stretto ambito musicale, ma la amplia intorno a un centro culturale più vasto incentrato sulla conservazione e la promozione della cultura popolare. **Ginevra Di Marco**, con lo spettacolo **Smodata temperante**, è invece protagonista della serata di venerdì 25. Voce secca e duttile, alterna la militanza all'interno del Pgr [gà C.s.i.] a quella di stimata solista. Due i titoli della sua discografia: **Yrama tenue** - fra i miglior esordi discografici del 1999 - a cui ha fatto seguito nei primi mesi del 2002 **Smodata temperante**, un live con inedito distribuito dai cd del manifesto. **E Smodata temperante** è anche il titolo del tuo autunnale con cui sta girando la penisola, accompagnata da **Francesco Magnelli** [magnellophoni], **Massimiliano Gambinossi** e **Andrea Salvatori** [chitarre]. **Eu** [basso] e **Cristiano Della Monica** [batteria]. I concerti iniziano alle 22.00, ingresso su via G. Mirri 35 info: 0643566581.

## TEATRI

**AGORA**  
VIA DELLA PENITENZA, 33 TEL. 06 6874167  
La compagnia Il Palcoscenico presenta IL DIARIO DI ANNA FRANK, regia di R. Benicivenga. Con: G. Garofalo e P. Zerbinati [21.00]

**AMBA JOVENILI**  
Via G. Garofalo, 41/47 TEL. 0644340262  
LA CERIMONIA DEL MASSAGGIO DI A. Bennett. Con: A. Marchesini [21.00]

**COLOSSEO**  
Via Capo d'Africa, 5 TEL. 067004932  
SALA GRANDE **UNA MEDICA** di G. Verasani regia di P. Bontempo. Con: A. Elia e V. Gemma [20.30]  
RIDOTTO **ANITA'S POP DREAM** scritto e diretto da R. Morellato Lampis. Con: M. Di Maio [20.30]; **LA BALLATA DI BONNIE & CYDIE** scritto e diretto da L. Kusch. Con: F. Olivi e G. Santangelo [22.30]

**DE' SERVI**  
Via del Mortaro, 22 TEL. 066795130  
NON VE LO DO PER MILLE di U. Dighero, S. Benni, G. Micheli e D. Fo. Con: U. Dighero [21.00]

**DEI SATIRI**  
Via di GROTTAPALTA, 18 TEL. 066871639  
SALA A LE CONFIDENZE DEL PENE con F. Feletti e A. Fornari. Regia di A. Di Francisca [21.00]  
SALA B Riposo, Noiprenda da giovedì 24 ottobre **MA CHI CHI** con Paola e Fedè. Regia di L. Petrollo [22.30]  
SALA AUSI Riposo. Da domani 24 ottobre **DAMMI TRE PAROLE... SOLO SESSO ORALE** con Art. 21 e A. Filotei

**DELI'OROLOGIO**  
Via del FURFANO, 17/A TEL. 066875550  
SALA GRANDE **ALLA RICERCA DI M. PROUST** scritto e diretto da R. Galli, con A. Maggi e S. Antonucci [21.00]  
SALA GASSMAN & SALA ARTAUD **IL CAFFÈ DEL SIGNOR PROUST**, testo e regia di L. Salvetti. Con: G. Angelillo [21.30]  
SALA ORFEO **OCCHI APERTI** di G. Lembo. Con: B. Lenici e M. Magni [21.00]

**DELLA COMETA**  
Via del Teatro MARCELLO, 4 TEL. 066784380  
LA VECHIA SINGER di G. Clementi, regia di B. Maccallini. Con: M. Wermuller e A. Sandrelli [21.00]

**DUE ROMA**  
VICOLO DUE MACELLI, 37 TEL. 06 6788259  
ZENA MISE EN SCENE di D. Maraini. Con: B. Anzoldi e M. Eppetti [21.00]

**EUSEO**  
Via Nazionale, 183 TEL. 064882114  
L'AMORE DELLE TRE MELANIE, un travestimento fibesco e gozziano di E. Sanguineti da un canovaccio di C. Gozzi. Con: L. Arena, regia di B. Besson [17.00]

**FLAINDO**  
Via S. STEFANO DEL CACCIO TEL. 066796496  
LE SORELLE BRONTE di L. P. V. Moretti. Regia di L. Poli. Con: F. Arru e M. Bertolotti [21.00]

**FURIO CARULLO**  
Via CAMILLA, 44 TEL. 067804476  
Per la rassegna **Geo-Metrie, misurando l'infinito**, in una scena JEANETTE liberamente tratto da G. d'Arco di M. L. Spaziani. Con: G. Summo e A. Cristiani [21.00]

**GALLERIA EVOLUZIONE-QUI ARTI CONTEMPORANEA**  
V.le B. BUZZA 64  
Nel trentennale della sua scomparsa, la Galleria rende omaggio a Giuseppe Capogrossi con un'esposizione selezionata di 40 opere, di cui su tela e carta inedita. Fino al 23 novembre. Orari: 16.00-20.00 [la mattina per appuntamento, chiuso festivi e lunedì]. Info: 063220555.

**PIRELLA GÖTTSCHE LOWE**  
Via Nazionale, 183 TEL. 064885095  
SERIAL KILLER per signora di D. J. Cohen, regia di G. Guidi. Con: C. Guarneri e M. Giovanetti [17.00]

**POLITECNICO**  
P.zza S. M. MARIA LIBERATRICE, 10 TEL. 065740170  
SALA A La società per Attori e Classic presenta I MONODI DELLA VITA di E. Ensler, regia di E. Giordano. Con: M. Confalone, O. De Rossi, S. Knafitz e P. Pavese [21.00]  
SALA B La compagnia degli Attori e Tecnici presenta PAZZ di L. Maccione, regia di S. Messina. Con: V. Toniole e A. Lolli [21.00]

**QUINNO**  
Via delle VERGINI, 7 TEL. 066794585  
LA PALLA AL PIEDE di G. Feydeau, regia di A. Fallucchi e L. Milani [21.00]

**SALA UMBERTO**  
VIA DELLA MERCEDE, 49 TEL. 066794753  
M. D'Abbraccio in **MEL COUQUE** di T. P. B., drammaturgia e regia di M. Mattolini [21.00]

**SISTINA**  
Via SISTINA, 129 TEL. 064200711  
DUE E PURE, regia di F. Angelini. Con: M. Massironi e S. Autieri [21.00]

**VITTORIA**  
P.zza S. MARIA LIBERATRICE, 10 TEL. 065740170  
SALA A La società per Attori e Classic presenta I MONODI DELLA VITA di E. Ensler, regia di E. Giordano. Con: M. Confalone, O. De Rossi, S. Knafitz e P. Pavese [21.00]  
SALA B La compagnia degli Attori e Tecnici presenta PAZZ di L. Maccione, regia di S. Messina. Con: V. Toniole e A. Lolli [21.00]

## IN BELLA MOSTRA

**BERTINA LOPES: FRAMMENTI DI TERRE LONTANE**  
OR. P.zza DELLA CANCELLERIA  
Paesi che si incontrano, popoli e culture di continenti diversi che si intrecciano in storie di migrazione e di esilio. Tutto questo nella personale dell'artista lusomozambicana Bertina Lopes, una delle esponenti di maggior spicco della cultura africana nel mondo contemporaneo. Orari: 10.00-20.00 [tutti i giorni tranne il lunedì]. Info: 0669201114.

**CAPOGROSSI**  
GALLERIA EVOLUZIONE-QUI ARTI CONTEMPORANEA  
V.le B. BUZZA 64  
Nel trentennale della sua scomparsa, la Galleria rende omaggio a Giuseppe Capogrossi con un'esposizione selezionata di 40 opere, di cui su tela e carta inedita. Fino al 23 novembre. Orari: 16.00-20.00 [la mattina per appuntamento, chiuso festivi e lunedì]. Info: 063220555.

**E FU UN GIORNO, E FU UN MATTINO**  
GALLERIA MONSERRATO ARTE '900  
Via MONSERRATO, 14  
Curata da Enzo Mazzarella e Daniele Claudio, la personale di Marina Haas è un collage fra due epoche: il Tibet Mountain in Sud Africa e una visione della via Cassinia a Roma. Fino al 4 novembre. Orari: 10.00-13.00 16.00-20.00. Info: 066861767

**GENERI Y TENDENCIAS**  
INSTITUTO CERVANTES P.zza NAVONA 91  
Collettiva composta da circa sessanta artisti spagnoli che permette uno sguardo ampio e recente, il suo rapporto con la materia. Opere fra gli altri: Alvarez Yague, Baylon, Canovas, Català Roca, Ceballos, Quallado, Fontuberta e Trillo fra gli altri. Fino al 31 ottobre. Orari: 16.00-20.00 [martedì-domenica]. Info: 068551949.

**GEORGIA DEI LUOGHI**  
MUSEO LABORATORIO DI ARTE CONTEMPORANEA  
Via delle Belle Arti, 131  
Personale di Alberto Vannetti, uno tra i maggiori protagonisti dell'arte a Roma negli anni '90, fondatore insieme ad altri artisti e storici della rivista d'arte Ope. In questi lavori si riallaccia sia con i tentativi della avanguardia artistica, che alle più complesse ambientazioni dell'astrazione formale. Fino al 25 ottobre. Orari: 10.00-20.00 [dal lunedì ai venerdì]. Info: 0649910365.

**IL SVEVATO**  
Via RELI, 40  
In mostra opere di Angelo Scano: lavori inediti che risalgono al 1990 e tutti incentrati sul tema della cosiddetta "natura morta". Fino al 31 ottobre. Orari: 10.30-13.00 15.00-19.00 [tutti i giorni, lunedì chiuso].

**ISOLAMENTI/SOLITUDINI**  
A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA  
Via DE B. VECCHI 61  
Mostra dedicata a Elisa Montessori che ripercorre, attraverso opere storicizzate ad opere più recenti, il suo rapporto con la galleria stessa in un arco di venticinque anni, a partire cioè dalla sua prima mostra fino ai suoi coinvolgimenti più recenti. Fino al 9 novembre. Orari: 16.00-20.00 [tutti i giorni, martedì chiuso per appuntamento]. Info: 0668307537.

**L'ATELIER DI MIGUEL BARCELÓ**  
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA  
VIA DELLE BELLE ARTI, 131  
Ampla mostra personale dedicata all'artista spagnolo, che prende avvio dalla presentazione di un gruppo di sedici ceramiche realizzate dall'artista a Viterbi [Sa] appositamente per questa mostra. Barceló sviluppa un linguaggio focalizzato sull'indagine delle relazioni tra la materia e l'organico; le sue espressioni si sono tenute a Palma di Maiorca [1976] e a Barcellona [1977]. Fino al 2 novembre. Orari: 9.00-

**GENZANO CASTELLI ANIMATI 2002**  
Tra i più importanti appuntamenti annuali dedicati al cinema d'animazione, torna con la settima edizione [23-27 ottobre] **CASTELLI ANIMATI**, che quest'anno propone al pubblico un raro evento come **Buried Treasure**. Un cortometraggio dal carattere umoristico, prodotto nel 1928 da anonimi autori di tre studi d'animazione, e basato su un personaggio "straordinariamente dotato" che incontra una bella e disponsibile ragazza. Il film sarebbe stato realizzato per essere proiettato della festa di animazione del grande maestro dell'animazione Winsor McCay, che fuggì invece inorridito fra le risate dei creatori. Adottato nel 1990, il festival di Ginzano propone anche **The Age of Ignorance** di Jimmy Picker, realizzato con la plastilina, e la Famiglia proud, la sit com della Disney Channel. La manifestazione - che apre ogni alle 14.30 presso il cinema **MODERNISSMO** (via C. Battisti) 10 - prevede per la giornata inaugurale un curioso presidente del consiglio **Berlusconi**, con il presidente dei dati alle prese con Cotofrati [in un film di incubo...], Fedè, Bush e i magistrati di mani pulite... In cartellone anche due mostre a **PALAZZO SORZA CESARINI** [p.zza Sforza Cesarini] **Johan contro la terra**, rassegna del fumetto sceneggiato da Cesare Zavattini e **Satan Padan**, dedicata al personaggio di Dario Fo e rielaborato da Adelchi Galloni. Le mostre sono a ingresso gratuito, aperte dalle 10.00 alle 20.00.

**LIBRI OGNI**  
Giuliano Manacorda, Daniela Attanasio e Andrea Corleonesi presentano da **EMPIRIA**, il libro di Franco Buffoni **Del Maestro In Bottega**. Ore 18.00, via Baccina 75 • Massimo Carlotto, in occasione della pubblicazione del nuovo romanzo **Il maestro di nodi**, sarà oggi da **ORADEK**. Insieme a lui Benedetti Vecchi. Ore 18.00, via dei San Pietro Vecchi, 57 • Presso la Sala dell'Istituto Cervantes, viene presentato il libro **La casa del padre** di Julio Navarro. Ore 19.00, p.zza Navona 91.

**IN EVIDENZA INCONTRI&OBBIETTIVI**  
Viene presentato al **TEATRO ORIONE** il dossier **LA CASA DEL PADRE** di Julio Navarro. Ore 19.00, p.zza Navona 91.

**IL VILLE DEL PALLADIO**  
MUSEO NAZIONALE DI VALLE GIULIA  
Per la prima volta al museo di Valle Giulia, una mostra di arte contemporanea comprendente le fotografie di Philip Trager, in una serie di scatti effettuati alle ville del Palladio. Fino al 15 novembre. Orari: 8.30-19.30. Info: 063226571.

**MACRO**  
Via R. EMILIA 54  
L'ex Galleria d'arte contemporanea si trasforma in Macro, 10 mila metri quadrati di nuovi spazi, più di 6500 metri quadrati di parcheggio progettati sull'area dell'ex birreria Peroni dall'architetto francese Odile Decq. Un luogo dove troveranno spazio: musica, cinema, teatro, danza e letteratura. Cinque le mostre allestite: **Tony Oursler** [figura di spicco della videoarte], **Alessandra Testa** [fotografia, specializzata in video installazioni], **SHIZUKA YOKOMIZO** [fotografia giapponese], **PROTAGONISTI** [igitantografia di Claudio Abate], **IPOTESI DI COLLEZIONE** [propono una serie di opere di grandi artisti italiani da Pierluigi Cerretti alla Transavanguardia]. Tutte le mostre chiudono il 12 gennaio 2003. Orari: 9.00-19.00 [mar-dom] 10.00-14.00 [festivi], lunedì chiuso. Info: 0667107900.

**MAX ERNST E I SUOI AMICI SURREALISTI**  
MUSEO DEL CORSO VA DEL CORSO, 320  
Curata dal critico Arturo Schwarz, è come lui stesso ha affermato: "una mostra surrealista diversa". Partendo dalle opere di Ernst, il viaggio è quello del movimento, del quale raccoglie oltre centocinquante opere, propone al pubblico anche lavori di: Jean Arp, Giorgio De Chirico, Salvador Dalí, René Magritte, Man Ray, Joan Miró e Dorotea Tanning. Fino al 3 novembre. Orari: 10.00-20.00 [chiuso il lunedì]. Info: 066786209.

**MATILANO**  
GALLERIA D'ARTE MASCHERINO  
Via del MASCHERINO 24  
A due anni dalla loro prima personale, Laura della Gatta e Pino Giampà propongono una nuova serie pittorica che si affida - per la maggior parte - alle opere bucoliche tanto in voga nell'arte del passato. Fino al 9 novembre. Orari: 16.30-19.30 [escluso lunedì e festivi]. Info: 0668803820.

**ONAGGIO A RODOLPHE TOFFER L'INVENTORE DEL FUMETTO**  
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA  
VIA DELLE BELLE ARTI 131/VIA MARCONI 69  
La rassegna - curata da Denis Knobel e da Giuseppe Penone - è dedicata al pubblico e include disegni più creativi dei disegnatori contemporanei, e in particolare ad alcune edizioni a stampa con illustrazioni di Toffler [1799-1846], disegnatore e pedagogista. Fino al 3 novembre. Orari: 10.00-20.00 [lunedì chiuso]. Info: 0636002604.

**PALAZZO FONTANA DI TREVÌ**  
Via Po, 54 orario: 10.00-19.00  
**Luigi Ghirri**  
In mostra le fotografie di Luigi Ghirri, scattate tra il 1970-1992. Fino al 10 novembre.  
**David Hockney**  
Presente la personalità artistica di Hockney attraverso una scelta di acquarelli eseguite tra il 1961 e il 1977. Fino al 24 novembre.

**RINA BAR - ZOHAR**  
ULTIMO GIORNO!  
Via MARGUTTA, 57  
Si intitola "Veli", questa personale dell'artista romana. Nell'ambito del suo stesso lavoro, Rina si propone di mostrare il corpo femminile come una creatura periferica nella sua interezza, e allo stesso tempo come un frammento tormentato e drastico. **Palma di Maiorca** [1976] e **Barcellona** [1977]. Fino al 2 novembre. Orari: 9.00-

**sier statistico** **immigrazione** della Caritas, introduzione di mons. Guerino di Tiro. Ore 10.30, via Tortona 7 • Si discute di **Parchi, Infrastrutture e servizi per i quartieri** nel corso di un'assemblea cittadina promossa dal **CONSIGLIO MUNICIPALE ROMA XV**. Ore 17.30, via Mazzacurati 73

**IN SCENA CARTELLONE**  
Francesco Bonelli e Angelo Orlando presentano **Il giorno della costituzione**, letture dai testi di Togliatti, De Gasperi, Nenni La Pira, scritti in occasione dell'assemblea costituente, con la partecipazione di Oscar Luigi Scalfaro nel ruolo di commemoratore storico della nascita dell'Assemblea. L'evento teatrale si tiene ogni al **TEATRO SALA Uno**, introdotto dal prof. Alberto Gambino per la regia di Francesco Bonelli. Ore 21.00, p.zza di Porta S. Giovanni 40 • Torna al ridotto del **TEATRO COLONNELLO** la pièce **Anita's pop dream**, scritta e diretta da Raffaele Morellato Lampis e interpretato da Mara di Maio. Anita nasce dal sogno di una comicità non tradizionale che sfiora la comicità, con un **clown** e un **pop**. Repliche fino al 10 novembre, tutti i giorni alle 20.30, domenica alle 18.30 via Capo d'Africa 5 • Per gli **INCONTRI con LA DRAMMATURGIA**, va in scena presso l'istituto culturale dell'**AMBASCATA ARGENTINA** "Casa Argentina" la lettura drammatizzata del testo teatrale **Il campo** di Griselda Gambaro. Lo produce l'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico insieme all'Ambasciata della Repubblica argentina. Ore 19.30, via Veneto 7.

**AKAB SHORT MOVIE FESTIVAL**  
Nuovo appuntamento nel club di Testaccio con **AKAB SHORT MOVIE FESTIVAL**, cortometraggi dedicati quest'anno al tema de **L'amore e l'odio**, curato da Kt Village insieme a Canal Jimmy. Dopo le proiezioni del video, la serata proseguirà con **Futuro antefatto**, un viaggio fra diversi generi musicali a cura di Andrea Luciani e Davide Rossillo. Ore 21.00, via Montecastello 69 info: 065782390.

**SERVIZI S.O.S. ALLATTAMENTO**  
L'assessorato alle Politiche di promozione dell'infanzia e della famiglia del Comune di Roma ha affidato all'associazione **Il melegro** centro d'informazione e maternità e nascita di Roma la realizzazione di un'iniziativa per sostenere le donne nell'allattamento al seno. Al numero di telefono 0677207045 sarà possibile, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 13.00, ottenere informazioni più dettagliate sulla campagna.

**MUSICA QUESTA SERA**  
Concerto di musica sperimentale di **Tatiana Kounalidze & Pangea** nell'Atrium **SABOTTESSO DI CULTURA**. Ore 21.00, via A. Gramsci 74. Ingresso libero fino a esaurimento posti • **Alexanderplatz** [via Ostia, 9 apertura 20.30 info: 0639732171] **Alto Bassi** quanto il titolo. Ore 22.00 • **Alpinus** [via Commercio, 36] info: 065747826] **Hot Lock** production presenta **Tony Macalpine** in concerto. Ore 22.00 • **Big Mama** [vicolo San Francesco a Ripa, 18 tel. 065812555] vedi foto notizia pagina seguente • **Matia Castro** [Monte Testaccio, 63] info: 0657288384 ore 22.00-03.00] i piloti presentano **Fluido Rosa** in concerto [cover Pink Floyd] Ore 22.00, ingresso 6 euro • **Four XXXX** [via San Galvani, 29-29a ore 22.00] info: 35 aperto dalle 19.30 alle 02.00 sala non fumatori info: 065757296] voce armonica e chitarra blues con **Marcello Conversi**, [via S. Maria, 29] info: 066723160

**Il film è straordinario, agghiacciante e divertente grottesco e tragico**  
NATALIA ASPESI L'ESPRESSO  
Non c'è un momento più adatto per vederlo  
LIRIETTA TORRABONI LA STAMPA  
Gannes 2002  
Palma d'Oro del 58° Anniversario  
Toronto 2002 - Premio del pubblico

## D'ESSAI

**ASSOCIAZIONE LIBRARIO**  
Via Po, 54 orario: 10.00-19.00  
SALA A **Kissing Jessica Stein** di C. Herman-Wurmfeld [20.30 - 22.30]. SALA C **Bamboozled** di S. Lee [20.00 - 22.30]. SALA C **Italiano per principianti** di L. Scherfig [20.30 - 22.30]

**AZZURRO SCIPIONI**  
V.le Scipione 84 tel. 06.39373161  
SALA CHARLIN **Il mestiere delle armi** di Omi [18.30]. **Incesantissimo napoletano** di Miniero [20.30]. **Diario di Matilde Manzoni** di Capolichio [22.30]. **SALA LUMIERE RUBY** **Il selvaggio** [18.30]. **Apocajapo** [20.00]. **Assaggio** **ALIEN DANCEY Boy** v.sottot.it/italiani di Korine [22.30]

**COLOSSEO**  
V. LAMARCA 42 TEL. 06.7003495  
**Rapina a mano armata** di S. Kubrick [21.15]

**DELLE PROVINCE**  
V.le DLE PRONCINE, 41 TEL. 06.44236021  
**A walk to remember** di A. Shankman [16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30]

**DETOUR**  
Via UMBANA, 47/A TEL. 064872368  
Dedicata a **Rachel Meyer** e **Ray Beethoven** [21.00]. **The Alley Cats - Gente in calore** v.sottot.it/italiani [22.45]

**GRACIO**  
Via PERUGIA, 34 TEL. 067824167  
**Don Quijote cabalga de nuevo** v.senza sottotitoli di R. Gavaldon [19.00]. **Don Quijote de la mancha** v.sottot.it/italiani di G. Aragón [21.00]

**LA CAMERA VERDE**  
Via GIOVANNI MANI, 20/20v/20b TEL. 065745085  
Omaggio a **LAUREL & HARDY** con una volta un **piccolo naviglio** di G. Douglas [19.30]; **Atolo K** o **Utopia** v. integrale dell'ultima comica di Sinaloa e Ollio [20.45]

**TIZIANO D'ESSAI**  
V. G. REN, 2 TEL. 063265888  
**Al vertice della tensione** di Phil Alden Robinson [20.30 - 22.30]

**MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002** ore 11:30  
REALIZZATO SOTTO LA DIREZIONE DI GIUSEPPE CONTESSA PER L'ASSOCIAZIONE "LA MACRA REGIA"  
**"NOI DICHIARIAMO CHE NON CONTINUEREMO A COMBATTERE"**  
IL DISSENSO DELLA SOCIETÀ CIVILE NEL CONFLITTO ISRAELIANO-PALESTINESE  
Dopo: **Donati** (curatore e presentatore)  
**Alli** (curatore) (curatore e presentatore)  
**Yazna e Muhammed Al Sahli** (curatori) (curatore e presentatore)  
**Francesca Carabina Colotti** (curatore)  
Per informazioni e prenotazioni: **www.teatroitale.it**  
**CENTRO SOCIALE CORTO & CIRCUITO**  
Via F. Serafini 57 metro Subaugusta - coltiscanet.it

Per ogni cinema viene riportato il prezzo minimo e massimo nell'arco della settimana. Nella maggior parte dei casi il prezzo minimo viene applicato per gli spettacoli pomeridiani e per l'intera giornata del mercoledì; quello massimo la sera, il sabato, la domenica e i giorni festivi

Table with columns: SALA, FILM, Accessori, Prenotazioni, Sistema. Lists various cinema programs including 'Donne in un mistero', 'Men in Black', 'Madaline', etc.

Table with columns: SALA, FILM, Accessori, Prenotazioni, Sistema. Lists various cinema programs including 'Europa', 'Famme', 'Flamma 1', 'Flamma 2', 'Galaxy Drive', etc.

P SCHERMO PICCOLO M SCHERMO MEDIO G SCHERMO GRANDE S SUPERSCHERMO

Table with columns: SALA, FILM, Accessori, Prenotazioni, Sistema. Lists various cinema programs including 'Mastoso 1', 'Mastoso 2', 'Mastoso 3', 'Mastoso 4', 'Metropolis 1', etc.

BIG MAMA

La settimana del blues

Buon vecchio blues quello che si può ascoltare al club di vicolo S. Francesco a Ripa, da quasi vent'anni imprescindibile punto di riferimento per i "bluesomani" incalliti della capitale. La settimana in corso prevede un cartellone ricco di grossi nomi: si inizia oggi con Mike Peters, già negli anni '80 con gli Alarm, ora in versione da solista in cantautore. Domani sarà la volta di Jho Jenkins, cantante statunitense di lungo corso e particolarmente affezionato all'Italia dove vive ormai da parecchi anni. Con lui un composito da Stefania Calandra (voce e chitarra), Lucio De Sta (batteria) e Marco Quagliesi (harmocord). Cantante, chitarrista, arrangiatore e giornalista: a Elliot Murphy (nella foto) - sul palco venerdì 25 - non è che manchi la fantasia, nella quasi trentennale carriera si è esibito sui palchi di quasi tutti i continenti alternando l'attività di chitarrista con gli articoli scritti su testate musicali come Rolling Stone. Soul surfing è la sua più recente raccolta, dalla quale non mancherà di proporre alcune nuove composizioni. Sabato 26 chiusura in bellezza con Roberto Ciotti, occasione per riscattare standard e le più recenti canzoni inserite nel cd Behind the door [ed. il manifesto cd]. Tutti i concerti hanno inizio alle ore 22,00, ingresso libero con tessera stagionale a 13 euro, mensile 6 euro. Info: 065812551.

I FILM

Il figlio di Jean-Pierre e Luc Dardenne, con Olivier Gourmet e Morgan Marinone [Belgio 02] Uno stile cinematografico sobrio e austero caratterizza la produzione dei Dardenne; dopo aver conquistato la Palma d'oro a Cannes per Rosetta, propongono ora la storia del falegname Olivier che accoglie nella sua bottega d'artigiano ragazzi disadattati allo scopo di insegnargli un mestiere. Ma l'arrivo di Francis - che inizialmente rifiutarsi di seguirlo scovolerà la sua esistenza. Ipotesi di reato di Roger Michell, con Ben Affleck e Samuel L. Jackson [USA 02] Può un banale incidente automobilistico incidere profondamente sulla vita di due individui completamente diversi? Sì, almeno secondo quanto accade ai protagonisti di questa pellicola: un avvocato di successo e un alcolizzato separato dalla moglie, che dopo l'incidente si confronteranno al limite dell'auto-distruzione. Johann Padan a la decouverte de le Americhe disegni animati diretti da Giulio Cingoli [Italia 02] Tratto dall'omonima opera teatrale del premio nobel Dario Fo, questa versione a disegni animati racconta le avventure del giovane bergamasco Johann Padan fuggito da un "campo di addestramento" militare. Dopo innumerevoli vicende si ritrova a Siviglia e si imbarca su una nave in partenza per le Americhe... Possession, una storia romantica di Nell Lohute, con Goyeth Paltrow e Aaron Eckhart [USA 02] Viaggia su due piani paralleli la vicenda di due studiosi della letteratura, che scoprono la passione segreta e devastante di due poeti vittoriani, Northam e Ehlé. Il lavoro quotidiano si confrontano al limite dell'auto-distruzione. Rosa Funzeca di Aurelio Grimaldi, con Ida Di Benedetto e Primo Reggiani [Italia 02] Rosa, prostituta con un figlio affidato ad un'istituzione, decide di dare un taglio alla vecchia professione: riprende il ragazzo con sé e apre una bancarella del mercato. La vita le riserva però un triste destino: il rapporto con il figlio non funziona a dovere e la donna - in ristrettezze economiche - è costretta a ritornare sulla strada.

# FIRENZE & DINTORNI

Via Maragliano 31/a - 50144 Firenze  
Telefono 055/363263 - 357212 - Fax 055/354634

INTERVENTO

## Ambiente alternativo

In questi giorni il ministero dell'Ambiente sta organizzando nella nostra città di Lucca un incontro internazionale sui temi della Convenzione di Aarhus. La convenzione fu stipulata nel 1998, ed impegna le parti firmatarie a garantire ai cittadini l'accesso alle informazioni in materia ambientale, ed a promuovere la loro partecipazione ai processi decisionali locali. Non si tratta di informazioni e di decisioni di poco conto, in quanto che riguardano la salute, la qualità dei cibi e delle produzioni alimentari (ad esempio le informazioni sugli organismi geneticamente modificati), la realizzazione di impianti industriali e di smaltimento dei rifiuti, la realizzazione di nuove autostrade.

È un vero e proprio paradosso che la discussione su questi temi sia stata organizzata nel più assoluto segreto, ed evitando accuratamente proprio quella partecipazione popolare che è invece l'oggetto stesso della convenzione. Evidentemente il ministro Matteoli, eletto proprio a Lucca, ha voluto trasformare questa seria discussione in una pura parata di vetrina. Ricordiamo del resto che il ministro è un accanito sostenitore di inceneritori ed autostrade per Lucca infatti Mattioli sostenne a spada tratta l'ipotesi della realizzazione della Lucca-Modena, che avrebbe un impatto devastante sul nostro territorio.

Per tutti questi motivi abbiamo organizzato sia ieri che oggi un forum alternativo, realmente aperto alla discussione ed alla partecipazione della città, con dibattiti e momenti di informazione pubblica alla città su temi ambientali e sociali, e contro la guerra.

Lucca social forum, Comitati popolari toscani per l'ambiente, Movimento Antagonista toscano, Foro cittadino della Toscana, Forum ambientalista toscano, Comitato «Non bruciamoci il futuro», Attac Italia, Confederazione Cobas Toscana, Giovani comunisti.

NOTIZIE

TOSCANA

### Fucili illegittimi

Le associazioni ambientaliste (Wwf, Legambiente e Lipu) ricorrono alla commissione ambientale dell'Unione europea, contro la decisione della giunta regionale di concedere (con alcune limitazioni) la caccia al fringuello da oggi al 10 novembre prossimo. Sul «prelievo in deroga» polemizzano anche l'assessore all'ambiente Tommaso Franci, e il consigliere regionale Erasmo D'Angelis della Margherita.

TOSCANA

### Stop elettrochoc

Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge contro Telectrochoc avanzata dal consigliere del Prc, Giovanni Barbagli, e già approvata all'unanimità dalla commissione sanità. Soddisfatti i Ds, che per bocca di Filippo Fossati parlano di «un provvedimento importante», e soddisfatto anche il Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, che da tempo denuncia gli abusi dell'electrochoc nel campo della salute mentale.

TEATRI

#### FIRENZE Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

##### Teatro Comunale

Domani sera ore 20,30 (C) «Peter Grimes» di Benjamin Britten, direttore Seiji, regia di David Kneus. Orchestra e Coro del Maggio Musicale. Nuovo allestimento in coproduzione con Saito Kinen Festival, Motsumoto (Giappone).

Corso Italia, 16

• Tel. 055/211158 - 055/213535

#### FIRENZE Teatro della Pergola

Questa sera ore 20,45 Teatro di Roma Theatre des italiens presenta «Don Giovanni» raccontato e cantato dai Comici dell'Arte, regia Maurizio Scaparro. Prevedita in corso. Campagna abbonamenti 2002/2003 in vendita tutte le formule. Completo, Pergola per 7, Pergola per 10, Etti 26, Scelgipergola. In vendita biglietti per tutta la stagione. Fino al 2 novembre Regione Toscana, Etti - Teatro della Pergola, Biblioteca Teatrale A. Spadoni e Teatro dei Fondi presentano: «Il debutto di Amleto: mostra Bread & Puppet» la cattedrale di cartapesta. Fino al 27/11 con prenotazione obbligatoria posti limitati.

Via della Pergola, 12/32

• Tel. 055/22641

FIRENZE Sanità

## Teoria e pratica delle privatizzazioni

Verso lo sciopero i dipendenti delle farmacie ex comunali Afam: «Comifar non rispetta la carta dei servizi, e il comune sta zitto»

RICCARDO CHIARI

Chissà se al Forum europeo ci sarà posto anche per loro, i dipendenti delle 21 farmacie ex pubbliche fiorentine, che dopo essersi morsi la lingua per almeno due volte si decidono finalmente a protestare per il mancato rispetto degli accordi «sociali» scritti nero su bianco al momento della loro privatizzazione. Raccontando poi come vanno le cose nel magico mondo del farmaco. «Acquistando le farmacie, le multinazionali della grande distribuzione finiscono per indirizzare i «giusti» utenti per i medicinali senza ricetta, e così possono fare pressione sulle aziende produttrici». Va da sé che in una strategia del genere la farmacia diventa tutto fuorché presidio socio-sanitario di base. «E infatti le stanno trasformando in supermercati, per vendere quello che interessa a loro. Infiltrandosi nella carta dei servizi e del piano industriale, che pure avevano sottoscritto al momento dell'acquisto».

Ci sono tutti, Rsu dell'Afam e rappresentanti sindacali di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucs-Uil. Per annunciare uno sciopero di quattro ore nel prossimo mese di novembre. E per denunciare che da una parte i loro nuovi proprietari della Comifar-Phoenix non rispettano gli accordi, e che dall'altra Palazzo Vecchio se ne sta bellamente fregando del destino delle farmacie ex pubbliche. «Eppure il Comune conserva i 20% delle quote azionarie - ricorda Marco Raiconi - e sa

bene che noi avevamo chiesto garanzie sia per i lavoratori che per il servizio. Ma è passato quasi un anno, e non c'è il minimo controllo né sugli standard del servizio, né sulla gestione complessiva dell'azienda. Ma non si può prendere i soldi (57 miliardi di vecchie lire, ndr), e poi scappare».

Risultato: «Il comune doveva essere garante per le relazioni sindacali e non lo ha fatto - spiega Barbara Rutigliani della Filcams - doveva costituire un osservatorio per la segnalazione di eventuali disservizi e non lo ha messo in cantiere, doveva attivare un sistema di sanzioni per il mancato rispetto della carta dei servizi e non si è mosso». Un'accusa diretta non soltanto all'assessorato alle privatizzazioni di Simone Tani, ma anche all'intero consiglio comunale: «Li abbiamo avvertiti di quello che sta succedendo, ma nessuno ci ha risposto». Né della maggioranza di centrosinistra che ha privatizzato le farmacie, né dell'opposizione della destra, alla quale il confronto sui contenuti piace evidentemente meno della continua canizza sul forum sociale europeo.

Va da sé naturalmente che per i sedici dipendenti (su un centinaio complessivi) che all'epoca della privatizzazione avevano contratto a tempo determinato, è rimasta solo la strada della magistratura del lavoro. Mentre i bilanci in attivo (un miliardo e mezzo di vecchie lire del 2000) sono ormai un ricordo. Così come nebuloso appare il destino del magazzino di Firenze: «Tanto Comifar ha i suoi», spiegano quelli della Rsu Afam.

SIENA Decolla questa sera il cartellone di Parole e Musica

## Ritmo d'ateneo

GIULIA BIANCHI

Si accendono i riflettori su «Parole e Musica», la rassegna organizzata per gli studenti e non solo dall'ateneo senese e che nell'arco degli anni (siamo alla sesta edizione) da iniziativa di ambito locale è divenuta un vero e proprio modello formativo, scaturito da una più ampia e aggiornata visione dei compiti e dello spirito di una moderna università, concepita come luogo di formazione ma anche di apertura, dialogo e confronto sempre più serrato col mondo esterno. Da stasera fino alla metà di aprile si succederanno fra il Teatro dei Rozzi e Palazzo Chigi Saracini una serie di appuntamenti con la musica, l'opera, il teatro, finestra aperta fra gene-

ri e stili diversi sulle arti e i linguaggi di ieri e di oggi. La festa d'apertura è alle 21 alla discoteca Il Bombo dove si esibiscono i «Delta V», affermato gruppo pop reduce dal successo del loro ultimo album «Monaco 74» che si avvale del contributo della vocalist statunitense Gai Kalveit. La rassegna prosegue con un recital dedicato a Mozart e Puccini in collaborazione con l'Accademia musicale chigiana sotto la cui sigla si inseriscono poi i concerti del pianista Bruno Canino (Beethoven fra classicismo e romanticismo), dell'Ensemble Il Rossignolo dedicato a Vivaldi e la performance di Pino de Vitrio, «Sud e magia», incentrata sulle tarantelle del Gargano. Fitto e variegato il comparto teatrale dove tro-

viamo «Il tempo al di là del mare» di Annalisa Bianco con Marcello Bartoli e Dario Cantarelli, «Family Game» liberamente tratto dal romanzo cult «Kitchen» di Banana Yoshimoto, «Gabriele» del giovanissimo Fausto Paravidino, fenomeno teatrale del momento, più un paio d'escursioni classiche, «Re Lear» di Shakespeare (regia di Serena Sinigaglia) e «La mandragola» di Machiavelli (regia di Jurij Ferrini). Evento imperdibile l'omaggio che Claudio Morganti fa a Harold Pinter, due anni di straordinaria forza evocativa e di corrusca bellezza. E per finire la performance dei La Crus, concentrato esplosivo di musica e teatralità, e il recital pianistico di Luis Bacalov «Intorno al tango».

AGENDA

#### FIRENZE Una città aperta

Per informazioni sulla campagna di sensibilizzazione «Firenze città aperta» in vista del Social forum europeo di novembre, c'è il tel. 339.221.3321 (Giulio Giannetti). Per la campagna «Posti letto», infotel 338.444.2304.

#### CAMPI BIENZI Verso il Forum europeo/1

Dmami alle 9.30 a villa Montalvo prende il via il convegno internazionale di tre giorni «Donne e equilibrio nord-sud», organizzato dall'associazione Punto di partenza per incontrarsi con donne che, dall'altra parte del mondo, stanno affrontando le più rigide manifestazioni della globalizzazione liberista. Con Mercedes Frias, Domitilla Barrios de Chungara, Chato Basa, Gabriella Rossetti, Albalisa Sampieri, Sylvia Estrada, Luisa Morgantini, Marie Therese Mukamindso, Euphrasie Tchouang Tchatchouang, Francesca Moccagatta, Sara Ongaro, Aynon Maricos, Laura Scaggiotti, Myriam Fuentes, Lidia Cirillo, Mariella Zoppi.

#### FIRENZE Verso il Forum europeo/2

Alle 21.15 al centro sociale Il Pozzo alle Piagge (via Lombardia 1p) si apre l'incontro «Dialogo sulla città», aperto a tutte le associazioni di base e i movimenti fiorentini in vista del Forum europeo. Con Alessandro Santoro, Paul Ginsborg, Giancarlo Paba.

#### SESTO FIORENTINO Contro la guerra

Alle 21 alla biblioteca Comunale in via Fratti 1 l'incontro «Contro la guerra preventiva», organizzato dall'associazione Aprile e con Piero Sansonetti e Marina Spinedi.

#### PISA Pace in tempo di guerra

Alle 17 all'auditorium Maccareone in via Pellico l'incontro pubblico «Costruire la pace in tempo di guerra», organizzato dal centro Scienze per la pace dell'ateneo, con Roberto Barsotti e i candidati alle elezioni regionali Luciano Modica, Luciana Piddi e Giuseppe Cognigni.

#### FIRENZE Globalizzazione on line

Alle 17 sul sito [www.convegnaateneo.unifi.it](http://www.convegnaateneo.unifi.it) l'incontro dell'ateneo «Globalizzazione: fattore di sviluppo o di crisi», con Giovanni Andrea Cornia, Massimo Livi Bacci, Alessandro Petretto, Donato Romano, Carlo Trigilia, Marco Magrini. Si può assistere anche da aule attrezzate a Santa Marta, viale Morgagni, piazzelle delle Cascine, polo di Sesto e aula magna del Rettorato.

#### FIRENZE Incontri e convegni

Alle 10 alla sala Martino V in piazza S.M. Nuova 1 il seminario «Valutazione dei progetti di prevenzione delle dipendenze», a cura del centro studi Dipartimento di prevenzione della Asl 10, con Mario Santi e Mariella Orsi. Alle 17 in Consiglio regionale la lettura di Dacia Maraini «Donne e libertà: il valore della differenza». Alle 18 a palazzo Lanfredini in lungarno Guicciardini 9 l'incontro «orme e cambiamenti» dei teatri d'opera in Italia», con Carlo Arboreli-Mella.

#### TOSCANA Di tutto di più

Si chiude il sipario su Intercity Ateneo cha ha attraversato la drammaturgia greca con tempestosa inerzia. Alla Limonaia stasera alle 21 va in scena per l'interfaccia londinese «Il re del castello» dell'irlandese Christina Reid, regia di Michele Panella, traduzione di Luca Scarlini. A Siena teatro dei Rozzi la Lut, il gruppo nato nel 95 per iniziativa di un gruppo di attori dell'Università di Siena e vincitore della prima edizione del festival «Il debutto di Amleto» con «Silenzio», presenta ora «Fate», testo e regia di Filippo De Dominicis. A Pistoia per la rassegna «Lo sguardo al plurale» queste sera alle 21 al cinema Roma d'essai Morando Morandini parla di «Culture etnie popoli: conflitti e confronti»; segue la proiezione di «Brucio nel vento» di Silvio Soldini. Al Saschall di Firenze arriva Mango.



## Spazio a Birolli

Continua il brillante percorso di Bzf Bizzefze, lo spazio off espositivo della Vallecchi in via Panicale, che documenta pagine eccentriche del novecento con dovizioso spirito e apparato critico. Così dopo Afro è ora la volta di Renato Birolli di cui si possono ammirare i «Dipinti, storie di terra e di mare» (catalogo Vallecchi, orario 12/24, fino all'1 dicembre), quattordici grandi tele e quattro opere su carta cui si aggiungono i tre bozzetti per la grande decorazione murale (circa 400 metri quadri) che nel 1954 gli valse la medaglia d'oro alla Triennale di

Milano, tutti pezzi racchiusi in un breve arco creativo, il biennio compreso fra la 26 e 27esima edizione della Biennale di Venezia. Il percorso invita alla riflessione, alla rilettura cinquant'anni dopo della non conciliata querelle fra astrattisti e figurativi che infiammò il dibattito estetico del dopoguerra, senza dimenticare il legame che Birolli mantenne con Firenze, a partire da quella memorabile conferenza sul rapporto arte vite colori e forme che tenne nel 1953 al Vieuxseux (dove è conservato l'archivio dell'artista).

renze. Da venerdì 8 a domenica 10 novembre ore 21 Società per attori presenta: Marina Confalone, Orsetta de Rossi, Sabrina Knafitz, Palia Pavese in «I monologhi della Vergina». Ospite straordinario Romina Power. Da martedì 12 novembre alle ore 21,00 A.g.i.d. presenta: Paolo Hendel in «W l'Italia». Prevedite Cassa Teatro Puccini dal lunedì al venerdì 15.30-19 sabato 10-13 e 15.30-19

Via delle Cascine, 41

• Tel. 055/362067

#### FIRENZE Teatro Reims

Dal 26 ottobre al 17 novembre, tutti i sabati alle ore 21,15 e le domeniche alle ore 17 e venerdì 1° novembre alle ore 21,15. La Compagnia Teatrale L' Cupolone, presenta: «Quattro funerali e un matrimonio» tre atti in vernacolo di Ilaria Filippini regia di Tiziana Lari. Biglietti da giovedì ore 17/19,30 e domenica 10/13.

Via Reims, 30 - Firenze

• Tel. 055/681255

#### SESTO Teatro Della Limonaia

Intercity Athina Festival internazionale di città in città, stasera ore 21 «Il re del castello» di C. Reid regia di M. Panella.

Via Gramsci, 426 - Sesto Fiorentino

• Tel. 055/440852

#### FIRENZE Teatro Verdi

Campagnaabbonamenti 2002/2003 Ahronovitch, Koenigs - Gavrilov, Antonini - Bacelli, Accardo, Korsten - Isserlis, Neschling - Shoji, Biondi, Carulli - Thibaudet, Encinar - Pierotti, Daniel - Dindo, Lonquich - Braitto, Hogwood - Collins, Dau-sgaard, Knussen - Kuusisto, Inbal. Ort/Ogi Schelleberger, Mizushima. Sottoscrizione nuovi abbonamenti Stagione Teatrale 2002/2003: vendita abbonamenti a scelta aperta a tutti. Giovedì 7 novembre ore 21,00 Orchestra della Toscana concerto di inaugurazione direttore Yuri Ahronovitch. Da giovedì 24 a domenica 27 «Emozioni» con musiche di Lucio Battisti, testi delle canzoni di Mogol regia di Sergio Japino. Venerdì 8 novembre ore 20,45 Renzo Arbore in concerto. Sabato 16 novembre M. Ranieri in concerto. Prevedita stagione teatrale: «Emozioni», «Bully & puppe», «El perro Andaluz», «Grease», «Do you like Las Vegas?».

Via Ghibellina, 101

• Tel. 055/212320

#### FIRENZE Puccini

Stagione teatrale 2002-03 Giovedì 31 ottobre ore 21,00 Whisky Trail in concerto spostato al Saschall, Lungarno Aldo Moro 3 Fi-

Per la pubblicità Poster s.r.l. c/o il manifesto Via Maragliano 31/a, 50144 Firenze Tel. 055/363.263 - 357.212 - 0347/7721786 - Fax 055/35.46.34

Accesso libero Programmazione Spettacolo

P SCHERMO PICCOLO M SCHERMO MEDIO G SCHERMO GRANDE S SUPERSCHERMO

Accesso libero Spettacolo

Table with columns SALA, FILM, N. PLOT, Accesso libero, Spettacolo

FIRENZE 1ª VISIONE

Table listing cinema screenings in Florence, including Multisala Adriano, Sala Zaffiro, Alfiere Atelier, Astra Cinemall, Astra 2 Cinemall, Astra 3 Cinemall, Astra 4 Cinemall, Teatro della Commedia, Colonna Cinemall, Excelsior Cinemall, Festival Spazioso, Multisala Fiamma C.G., Forcella Atelier, Multisala Firenze c.g.

Table listing cinema screenings in Florence, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Multisala Flora Atelier, Sala B, Sala A, Multisala Florido, Sala 1 Mercurio, Sala 2 Marcato, Sala 3 Giove, Sala 4 Nettuno, Sala 5 Venere

Table listing cinema screenings in Florence, including Gamburini Cinemall, Gordon Atelier, Mazoni G, Multisala Marconi, Sala Uno, Sala Due, Sala Tre, Odeon Cinemall, Multisala Portico, Sala Blu, Sala Verde, Multisala Principe C.G., Sala Uno, Sala Due, Supercinema

Table listing cinema screenings in Florence, including Multisala Variety V, Sala 1 Sole, Sala 2 Luna, Sala 3 Urbano, Sala 4 Saturno, Sala 5 Plutone, Verdi Atelier, Vittoria, Puccini

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

Table listing cinema screenings in Florence, including Dintorni, Istituto Stensen, Cinema Roméo, Sala Esée, Cinecitta' Cineclub, Multisala Casaria, Sala 1, Sala 2, Cinema Modugno, Aurora

I FILM

Dark blue world di Jan Sverák, con Ondrej Vetchý e Krystof Hádek (Cecoslovacchia 2001) Durante la seconda guerra mondiale, due piloti cecoslovacchi fuggono dalla loro terra occupata dai tedeschi e trovano rifugio in Inghilterra. Qui si arruolano nella Royal Air Force, e si innamorano anche della stessa donna...

Il diario di Matilde Manzoni di Lino Capolicchio, e con Ludovica Andò e Urbano Barberini (Italia 2001) Storia delle due figlie del celebre scrittore, Vittoria e Matilde, in un arco di tempo che va dal 1847 al 1856. Il film ne racconta i loro tormenti amorosi.

Laissez passer di Bertrand Tavernier, con Jacques Gamblin e Denis Podalydès (Francia 2001) Francia 1942. Gli occupanti tedeschi chiedono al governo francese un risarcimento-record di 400 milioni di franchi al giorno per lo sforzo compiuto dalla Germania in guerra. Il film, ambientato nel mondo del cinema, è una riflessione su resistenza e collaborazioneismo.

Le grand bleu di Luc Besson, con Jean Reno e Jean-Marc Barr (Francia 1988) Due uomini e due tecniche diverse di immersione. Le storie parallele di Jacques Mayol e Enzo Molinari: mentre il francese usa una tecnica più «mentale» di approccio, il siciliano Molinari ha battuto record su record. Il film è stato bloccato 14 anni in Italia da una lunga vertenza avviata da Enzo Majorca, che si era ricollocato nel personaggio di Molinari.

Minority report di Steven Spielberg, con Tom Cruise e Colin Farrell (Usa 2002) Tratto da un racconto di Philip K. Dick (attore di Blade runner), il nuovo visionario lavoro di Spielberg racconta il futuro prossimo-venturo. Siamo nel 2054 in un mondo in cui tutti i potenziali assassini, grazie alle premonizioni di tre veggenti, vengono arrestati in anticipo. John Anderton (Cruise) è il miglior agente sulla piazza, ma cosa succede quando anche lui viene individuato come «potenziale assassino»?

M'ama non m'ama di Laetitia Colombani, con Audrey Tautou e Samuel Le Bihan (Francia 2002) Angeli e innamorata di un giovane cardiologo, sposo e con un figlio in arrivo. Molti gli ostacoli che si frappongono al loro amore, ma la ragazza è decisa...

Salton Sea - Incubi e menzogne di D.J. Caruso, con Val Kilmer e Vincent D'Onofrio (Usa 2002) Dopo la morte della moglie Danny, Bruce musicista jazz, precipita negli abissi della tossicodipendenza. Finirà in un giro poco pulito da dove emergerà faticosamente di riemergere.

The tracker di Rolf De Heer, con David Gulpilili e Gary Sweet (Australia 2002) Lungo viaggio, nell'Australia del 1922, condotto da tre poliziotti alla caccia di un evaso. Tra violenze e omicidi, si intavolano lunghe discussioni che toccano i temi del razzismo e del comando.

Callas forever di Franco Zeffirelli, con Fanny Ardant e Jeremy Irons (Gb/It/Sp/Rom 2001) L'immaginaria vicenda è ambientata dal regista toscano a Parigi, durante il ritiro della grande soprano. Larry Kelly, famoso impresario, le propone di registrare in studio Carmen, e utilizzare per le parti vocali vecchie registrazioni da lei incise in passato. Dapprima Maria Callas accetta, ma poi spraggonando molti dubbi.

Asterix e Obelix: missione Cleopatra di Alain Chabat, con Christian Clavier e Gerard Depardieu (Francia 2002) Cleopatra (Monica Bellucci), ha fatto una scommessa con Cesare se riuscirà a costruire un sontuoso palazzo nel giro di tre mesi nel cuore del deserto. Cesare dovrà mettere e la grandezza del popolo egiziano. Impresa proibitiva, non se ci si mettono Asterix, Obelix e... la profezia miracolosa.

Full frontal di Steven Soderbergh, con Blair Underwood e Julia Roberts (Usa 2002) Sette sono i protagonisti in questa vicenda ambientata a Los Angeles, e tutti sono impegnati nel mondo dello spettacolo, tanto che le loro vite finiranno per incrociarsi. È il nuovo lavoro del regista di Sesso, bugie e videotapes.

Giovanna la pazza di Vicente Aranda, con Pilar Lopez de Ayala e Daniele Liotti (It/Sp/Port 2001) E il 22 agosto 1496 quando l'infanta Giovanna viene accompagnata da una flotta a Bruxelles, dove incontrerà il promesso sposo Filippo il bello. La passione divampa, ma presto l'interesse del sovrano verrà meno, e mentre Isabella metterà al mondo figli, lui si circonda di amanti. Ma alla morte dei fratelli maggiori e dei genitori, Isabella diventa re di Castiglia e allora...

Kissing Jessica Stein di Charles Herman-Wurmfeld, con Jennifer Westfeldt e Heather Juergensen (Usa 2002) Tratta da un testo teatrale che le due protagoniste hanno scritto nel 1997, è la storia di due «lesbiche per commessa». Deluse dagli uomini, si incontrano a New York tramite un annuncio per cuori solitari.

O come Otello di Timothy Blake, con Mekhi Phifer e Josh Hartnett (Usa 2001) Shakespeare trasportato in un college d'alto bordo a Sud degli Stati Uniti. Odim James è un autentico talento della pallacanestro, ed ha anche una fidanzata bellissima. Ma il giovane ha un amico un po' infingardo, che lo convince che la ragazza se la intende con un compagno di squadra...

Table with columns SALA, FILM, N. PLOT, Accesso libero, Spettacolo

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Arena Unione, Multisala Grotta, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Cinema Artella, Cinema Nuovo, Salsimano, Don O. Puccetti, Bordo Pisani, Accademia, Everest, Brundelmonti

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Don Bosco, Grotto, Ambra, Società Filarmonica, Comunale, Pansocchiale, Cinema Garibaldi, Cinema Odeon, Cinema Via Fiume

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

Table listing cinema screenings in Arezzo, including Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6

FLORA ATELIER 8 divine del cinema francese. 8 sospette. Una di loro è colpevole. Quale? CANDIDATO AL PREMIO OSCAR Miglior film straniero

Pinocchio regia di Roberto Benigni

Al CINEMA Odeon - Astra 2 Colonna - adriano - Portico C.G. FIRENZE - C.G. PRINCIPE